Anno III. Firenze, Domenica 6 Settembre 1903. N. 36.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

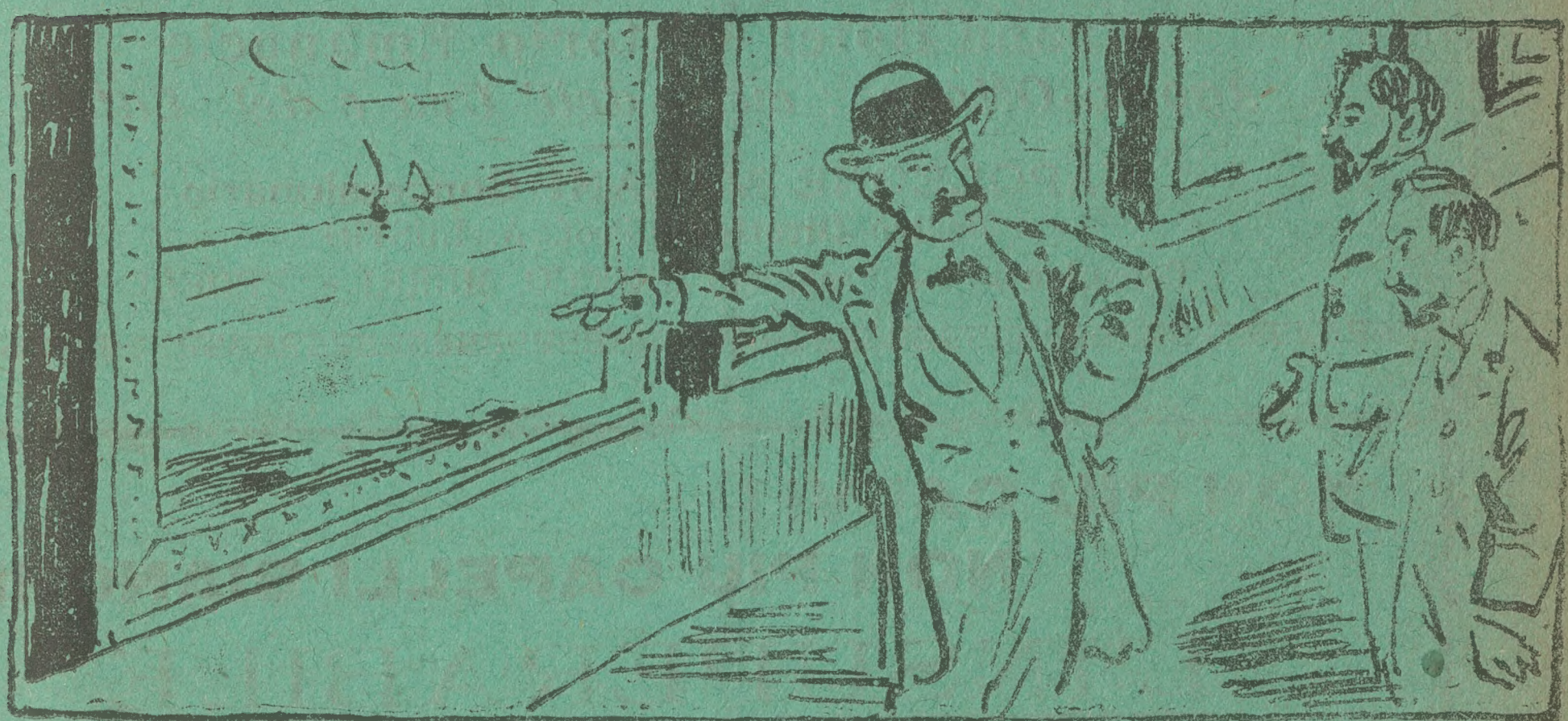
Ufficio del Giornale V... [illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab Tip. Paggi

All'Esposizione di Venezia



— Vedi? Questa è una marina: è una impressione presa nel momento del risucchio del mare... Che te ne pare?

— Eh! Come marina dico questo: magari ci fosse il mare solamente a risucchiare!

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

NON PIU CALVI!
NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, **con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.**

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l' A. assai brillantemonte descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

E un libro d'impressioni, nel quale l' A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

E la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simli di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 34

1) **INDOVINELLO**

Ero alla luce pria che fossi nata,
son bella, senza macchia e tutta pura,
ricorre a me pentita e sconsolata
l'umana e troppo debole natura.
Placo l' Eterna Maestà sdegnata
e salvo l'uom dall'infernal sciagura,
ma con tutto il poter che in me disvelo
non fui, non son, nè sarò mai nel cielo.

LEEVIA

***

2) **BISENSO**

Ciò che a formar l'educazion morale
dell'uomo tende
nasce sol quando il piombo micidiale
lo spazio fende.

ISOTTA DA RIMINI

***

3) **AI " PRIMO "**

SCIARADA ALTERNA

— Dai retta al ver:
sei giù di voce e soffi al par d'un bue...
caramelle d' INTER
PRIMO, pel DUE!....

ALTOTAS

***

4) **MONOVERBO**

MAR(4)

FRA GONITA

Soluzioni del n. 32: 1) PITTORE, PERITO; 2) l' occhio, 3) ver-mo

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA: Nazareno Dati; da GENOVA: Camandona Pilade; Lanusol Federico; da MASSA: Valeggia Carlo Lombardini Vittorio; da MACERATA: Spadoni Fiorino; da PESARO: Ghirlanda Augusto; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonipo Moriconi, Alredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini « *Lyvia* », da MONTEGRANARO: Giovanni Conti; da LORETO: Albino Mancini.

Nel numero scorso fra i solutori fu omessa la sig.ra *Balbina Vargas* da ALESSANCRIA.

Continuazione v. n. prec.

BIBLIOGRAFIA

ENIMMISTICA

D. TOLOSANI *(Bajardo)* Enimmistica — Milano, Ulrico Hoepli 1901. L. 6,50

Per stabilire l'*ordine* nelle regole enimmatiche l'A. comincia a dividere lEnimmistica in *tre* grandi parti: 1. *Enimmografia poetica* 2. *Enimmografia geometrica* 3. *Enimmografia figurata*. A queste poi si aggiunge un *Appendice* che comprende i giuochi fondati sul libero arbitrio e perciò non classificabili.

L'*enimmografia poetica* che del libro rappresenta la prima parte comprende: tutti i giuochi generalmente svolti come se fossero dei componimenti letterari, nei quali l'enimma serve di complemento; tutti i giuochi ch dall'enimma vero e proprio traggono origine.

Questa parte comprende *nove* suddivisioni, corrispondenti ciascuna ad un tipo di giuochi *(Enimmi; Sciarade; Anagrammi; Logogrifi; Parole a più sensi; Incastri; Bifronti; Cambi e Scambi; Falsi derivati.*

Questa è la parte che maggiormente è corredata di notizie storiche, appunto perché i principali tipi di giuochi che essa comprende sono i più antichi.

Dopo una minuziosa trattazione di questa prima suddivisione dell'enimmistica, segue la seconda parte, quella, cioè, che si fonda sulle combinazioni di parole che emergono da alcuni vocaboli della nostra lingua uniti o disposti geometricamente. Questa parte si suddivide in quattro capitoli *(Parole crescenti e decresceuti; Difficoltà vecchie e nuove; Parole a base di rettilinee; Parole a dase di curvilinee)* ed è trattata molto brevemente, forse troppo, e meno brillantemente della precedente; però in qvesto l'A. non ha colpa, poichè egli ha cercato di rendere la trattazione il più piacevole possibile introducendovi il *secondo capitolo* che, quantunque utilissimo, pure non era strettamente necessario e scegliendo gli esempi più attraenti e perfetti. Questa parte è priva affatto di notizie storiche; cosa naturalissima perchè l'*enimmografia geometrica*, se da qualche tempo è in uso nella Francia, qui in Italia si è sviluppata soltanto in questi ultimi anni specialmente per opera del sig. *Giuseppe Marco Sambrotto* (DEDALO) che ne ha escogitato, direi quasi, tutte le forme possibili,

Folletto

(continua)

Giuochi del N. 33.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Folletto

Anno III. Firenze, Domenica 6 Settembre 1903. N. 36.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Dopo la sentenza di Roma

Il Tribunale di Roma, ispirandosi a un senso di giustizia e di serenità che, purtroppo, ben di sado snole ispirare la magistratura italiana tutte le volte che la politica fa capolino nell'aule di Temi, ha assoluto il giornale l'*Avanti*, condannando nelle spese gli ufficiali di marina che ebbero la malinconica idea di presentare una querela collettiva.

Era una querela che — come direbbero i nostri popolani — non aveva nè babbo nè mamma.

Il ministro Morin, il solo che legalmente avrebbe potuto formulare i capi della diffamazione, imputabile al giornale, volendo uscirne per il rotto della cuffia, espose i suoi dipendenti a questo fiasco piramidale che facilmente era da prevedersi.

L'impressione che questa sentenza ha prodotto in tutta l'Italia non poteva essere più profonda davvero — e i bizantinismi della stampa officiosa, gli arzigogoli e i cavilli coi quali tentano attenuarne l'effetto i partigiani a ogni costo del militarismo, non sono che una prova di più della delusione repentina quanto inaspettata in loro avvenuta, innanzi alla deliberazione dei magistrati.

Vi è dunque una giustizia anche in Italia.

Constatiamo con piacere — che abbiamo pur noi — come i Francesi il giudice buono — quantunque non scommetteremmo cinque lire sull'avvenire della sua carriera!

I magistrati Romani hanno dato una lezione al governo.

Se, appena la si domandò, fosse stata nominata una inchiesta parlamentare sulla marina, quanti scandali sarebbero stati risparmiati, qnante minori offese si sarebbero verificate, al prestigio di un corpo — così importante — come quello della nostra armata navale.

Il paese — bene a ragione — vuol luce piena ed intiera: esso ha il diritto di sapere se i milioni che si sono spesi furono giustificati, se vi furono camorre e losche speculazioni — e sopratutto ha il diritto di veder puniti e severamente puniti i colpevoli, alti o bassi che sieno.

Innanzi a una domanda d'inchiesta — convalidata da voci che corrono da più di venti anni sull'amministrazione della marina — un governo che si rispetta non poteva nè doveva retrocedere. Rancido, rettorico, quanto si vuole, ma sempre vero l'aforisma che snlla moglie di Cesare non deve cadere nemmeno il sospetto.

L'On. Zanardelli, nella seduta del 10 Giugno, diceva alla Camera: « Io prendo assoluto impegno di far sì che, in ogni modo, colle più ampie guarantigie, d'imparzialità, di rettitudine, la luce si faccia, e la verità sia accertata ignuda ed intiera. »

Il paese aspetta che verità e luce si facciano: non è smania di vedere qualche nuovo capro espiatorio, nè animosità contro Tizio, Caio o Sempronio che agita oggi le multitudini, ma è l'intenso e giustificato

desideriò di non esser più a lungo tenute all'oscuro sopra irregolarità che da tanto tempo denunziansi e che noi per i primi, ad onore della patria nostra, desidereremmo infondate.

Sono oramai quattro mesi dacchè il presidente del Consiglio dei ministri fece quelle dichiarazioni — sono oramai quattro mesi dacchè il paese aspetta di essere rassicurato...

Noi siamo decisi fautori dell' inchiesta parlamentare che penetra ovunque ed ovunque rovista; ha poteri illimitati: tutto giudica e nulla deve sfuggire alla sua vigilante ed acuta penetrazione.

Un'inchiesta amministrativa — per quanto larga possa essere la sua base — sarà sempre circoscritta e noi vogliamo che tutto — sia ottimo o pessimo — venga a galla onde non sia una delle solite convenzionali facezie la formale promessa data dal capo del governo all'Assemblea dei rappresentanti della nazione, e non si riproduca una volta di più il famoso apologo della montagna e del topo.

E all'inchiesta parlamentare si arriverà — ne siamo sicuri — ad onta del tergiversare del governo, dacchè nella politica vi sono certe necessità che s'impongono e travolgono anche i più cocciuti nella resistenza.

Il primo capitolo della storia che sta per iniziarsi, lo ha scritto ieri l' altro il Tribunale di Roma.

Assisteremo certo a nuovi episodii, non meno edificanti di questo.

Intanto rileviamo un fatto.

Mentre s' impedisce, coi mezzi più anticivili, che gli impiegati delle poste e dei telegrafi — possano esercitare il loro diritto di cittadini — e si puniscono con licenze e sospensioni le critiche che, adempiuti i proprii doveri d' ufficio, i funzionari che non sono schiavi, possono fare ai loro superiori — si eccitano d'altra parte gli ufficiali di marina - essi pure funzionari dello Stato - a sporgere querela ad un pubblicista che ha attaccato i sistemi d' amministrazione, le inveterate abitudini, i guadagni per lunga tradizione autorizzati, ma che non ha mai avuto per il capo di attaccare gli individui.

A quanto pare, nelle amministrazioni dello Stato non vi sono di sacro che i superiori.

Ettore Socci

Uno studente liceale chiede al cameriere del trattore la lista.

— Signore, c'è lingua affumicata.

Lo studente, pensando con profonda amarezza al latino:

— Un'altra lingua morta?

— Se vuole, le posso preparare una frittata.

— Sciagurato... l'ho fatta io agli esami.

— Allora le darò del *bue*.

— E' inutile; me l'ha gia dato l'esaminatore.

Spese improduttive

I giornali pubblicano i bullettini e le carte geografiche della guerra in parodia che si combatte, su nell'alto Veneto.

Si descrivono Ariostescamente gli scontri, le sorprese, gli attacchi, le difese, le più o meno riuscite manovre e s' intuona nel tempo stesso l' inno alla balda azione dei vincitori, e alla tenace resistenza dei vinti. Si sa che bìsogna contentare gli uni e gli altri!

Chi non si dichiarerà contento è il povero diavolo, l'onesto agricoltore gravato dalle tasse, l' operaio che si vede, di giorno in giorno,

Dopo la sentenza per la querela dei 35

— Non c'è dubbio: la marina italiana da ora innanzi vanta una.... fregata di più.

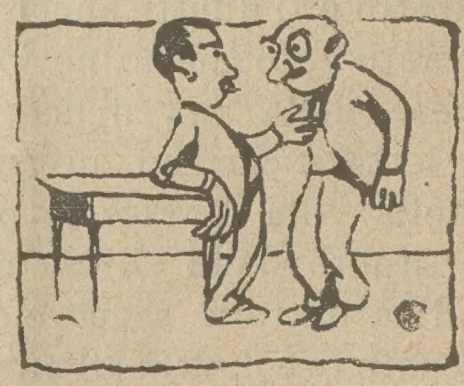
più chiusa la via a un migliore avvenire.... Mentre in queste spettacolose parate, si profondono milioni!

E — come se non bastassero i sacrificî pecuniari — i figli del popolo, distratti dalle loro occupazioni, portati via dai loro lavori, si sottopongono a tutte le fatiche di una vera e propria campagna, avendo la convinzione che nessun pratico resultato si otterrà mai da queste spettacolose commedie — per le quali vanno in fumo — di fucilate o di cannonate, non importa — tanti e tanti denari.

Insolazioni, malattie e disgrazie — ecco che cosa si offre ai richiamati — senza contare che nella confusione e nel disordine, di cui sono sì maestre le nostre società ferroviarie, possono avvenire e sono già purtroppo avvenuti, gli scontri più disastrosi.

I morti e feriti ci sono anche nelle battaglie per burla — come ci sono colpi di fucile tanto su nel Friuli, quanto a Torre Annunziata!

Oh, il militarismo!



In un circolo di giuocatori di tre sette.

— Ma è vero che vostro nipote è morto?

— Purtroppo sì! Il disgraziato si ostinava a giuocare malgrado la sua malattia al cuore. Una sera del mese scorso mentre giuocava a tresette, casca per terra... lo rialzano... era morto.

— Che disgrazia!

— E tanto più che aveva in mano tutti i tre!...

Vedi Napoli e poi.... Firenze!

I socialisti di Napoli come atto di solidarietà verso la parte repubblicana, hanno deliberato di portare a candidato in un collegio di Napoli, il gerente del giornale repubblicano "*il 1799*,, di quella città, stato condannato a 2 anni e 6 mesi di carcere nel processo Aliberti e compagni.

All' illustre prof. Enrico Ferri

AQUILA

Caro Ferri,

Mi spiace venirti a disturbare con questa mia proprio nel momento in cui ti stai godendo il meritato riposo dopo il primo episodio della tua benefica lotta contro il succhionismo italico: ma, come giudicherai da te stesso, si tratta di cosa della massima importanza e che non soffre indugio.

Occorre dunque che tu mi mandi, il più sollecitamente che t'è possibile, il permesso per iscritto di farti nel *bruscolo* quanti pupazzetti mi pare e piace, come ne ho fatti da vent'anni a questa parte a tutti gli uomini politici più in vista, compreso il papa, senza che nessuno mai se ne sia lagnato con me.

Ma per te è un'altra cosa; perchè devi sapere che qualche pupazzetto che t'ho fatto nel *bruscolo* ha seriamente scandalizzato il signor Alceste Della Seta (sai bene, quello dell'*Unico*) il quale, figurati!, ha trovato in esso la prova che io non sono abbastanza deferente verso di te.

Non so se tu tenga molto a quella deferenza per la quale lo Zanardelli ha una vera manìa; tanto che, volendo significare di una persona il maggior bene ch'ei ne pensa usa dire:

— Oh quello lì mi è stato sempre molto deferente...

Ma io so questo di te: che, al contrario di quel che vorrebbe far credere il signor Alceste, tu ami molto il pupazzetto e ti diletti anche di fartelo da te stesso; tanto vero che io ne conservo uno messo, invece della tua firma, in fondo a una gradita lettera che mi inviasti qualche anno fa da quella villa di Fiesole per la quale pagavi (si è saputo dalla *Difesa* del signor Alceste che ce l'ha detto a scopo elettorale) soltanto cinquecento lire di fitto all'anno.

***

E a proposito di elezioni: tu non lo crederai, ma il pupazzetto ha avuto, per la lotta combattuta nel collegio di San Giovanni, una importanza capitale.

Noialtri, come tu sai, dopo la tua lettera da Aquila all'*Avanti* nella quale consigliavi i socialisti di qui di sostituire al tuo il nome di Domenico Santoro, deliberammo di portar candidato appunto il Santoro con un ordine del giorno che ti metto sotto gli occhi con la raccomandazione non solo di leggerlo attentamente, ma di analizzarlo parola per parola, perchè il signor Alceste dice che c'è roba dentro.

Attento... eccolo!

« La Sezione fiorentina del partito repubblicano italiano, etc.

« *presa cognizione dell' invito fatto dal direttore dell'*Avanti *ai socialisti fiorentini, di votare per Domenico Santoro;*

« tenuta presente la franca e recisa dichiarazione di fede repubblicana da esso fatta nell' *Italia del Popolo*....

« considerato che i socialisti fiorentini non potranno non accogliere *il generoso invito* e propugneranno la candidatura Santoro,

« delibera di appoggiarla con tutte le sue forze, etc., etc.

Ebbene? Ci vedi nulla dentro a questa roba? Aguzza l'occhio indagatore: non scorgi dunque che questo ordine del giorno, col quale i repubblicani pretenderebbero d'avere offerta ai socialisti spontaneamente e lealmente una nobile occasione di dignitoso accordo, è invece saturo di odio contro la tua persona? Come! Non ce lo trovi l'odio? Mi dispiace il dirtelo, ma il signor Alceste è più indagatore di te. Ecco che cosa egli dice nel primo articolo della *Difesa* di domenica scorsa:

— Come dunque può dir seriamente il *bruscolo* ch'esso intendeva fare opera di concordia nell'ordine del giorno *ove s'ebbe perfino paura* **di nominare per nome e cognome** il direttore dell'"Avanti,, **nè gli si attribuiva la generosità — solo a lui spettante — dell'invito?**

Eh? Come si può dire seriamente... che il signor Alceste non ragioni sul serio? E non ci vengano a dire questi repubblicanacci di Firenze che stimando (sia pure a torto, come s'è visto dopo) autorevole per i socialisti il tuo invito appunto per la tua veste di direttore del loro organo ufficiale, era naturale che nella spontanea traduzione del loro pensiero ti indicassero come direttore dell'*Avanti*... E neanche vengano a dirci che, dopo avere scritto nel loro ordine del giorno le parole: *presa cognizione dell' invito fatto dal direttore dell'* "Avanti,, , aggiungendo poi queste altre: *considerato che i socialisti fiorentini non potranno*

non accogliere il generoso invito, intendevano — secondo quel che insegna la grammatica e il senso comune — di riferirsi ancora all'invito tuo, attribuendo tutta e solamente a te la generosità che era in esso, tanto che la deliberazione suonava *appoggio* e non *iniziativa*....

***

Sono ragioni inutili : il signor Alceste ha sentenziato che quel nostro ordine del giorno era nella forma ostile alla tua persona — cosa logica perchè nella sua sostanza era in odio alla tua candidatura.

Va bene che tu, a questa candidatura, avevi rinunziato in favore del Santoro.... va bene che l'*Avanti* continuò a consigliare il Santoro malgrado le corrispondenze in contrario del signor S. D. B. (il corrispondente ci rimase di molto male.... ma l'*Avanti* c'è rimasto benissimo) e va anche bene che Arturo Labriola si dichiarasse solidale con noi.... Ma è provato oramai che tutti — compreso te stesso, disgraziato! — siamo stati inspirati da un feroce odio verso di te, odio implacabile che... eccoci al pupazzetto!... che, per parte mia, si è atrocemente affermato in una vignetta pubblicata nel **Bruscolo del 12 luglio 1903** (lo scrivo in *neretto* come l'ha scritto il signor Alceste, il che significa che è una cosa seria davvero).

Devi dunque sapere che quando tu dasti la tua per me deplorevole approvazione alla lettera dell'on. Varazzani ad Amilcare Cipriani, ti dedicai un pupazzetto con corona e berretto repubblicano e cavalcante una scopa, con una nota nella quale esprimevo il mio rammarico nel vederti, dopo avere inneggiato al berretto frigio, *coronare* del tuo assenso la lettera del Varazzani e che in tal modo tu adoperassi la scopa per spazzar via i piccoli succhioni della frode rispettando ancora la *mignatta* legale....

Ora devi sapere che è appunto per questo pupazzetto che è reso impossibile a Firenze l'accordo dei due partiti popolari... Lo dice il signor Alceste nell'ultimo numero della *Difesa* nel quale esclama molto seriamente:

— Noi non sappiamo se i redattori dell'*Avanti* conoscano questa sintetica caricatura.... Noi non sappiamo neppur se la conosca il direttore dell'*Avanguardia socialista*... —

Eh! Perchè se dio guardi, l'avessero saputo... nè l'*Avanti*, nè il Labriola avrebbero raccomandato la candidatura di Santoro! Ti par chiaro questo?

***

Or vedi dunque, caro ed odiato amico mio, quale importanza abbia avuto il mio pupazzetto nella ultima lotta politica fiorentina nella quale, senza di esso, si sarebbe potuto forse ottenere dal partito socialista un accordo che, con un centinaio di voti di più che si sarebbero certo raccolti per il maggior calore irraggiato dalla stessa unione popolare, il prof. Domenico Santoro sarebbe entrato in ballottaggio.

Invece ha appena avuto un centinaio di voti: i quali sono là a rappresentare la proporzionale affermazione in Firenze di quel *brigantaggio politico* che a Milano si affermò con 240 voti sul nome del Calcagno. Allora contro la vittima del domicilio coatto ebbe una trista vittoria Filippo Turati il quale se l'è poi trovata sempre tra i piedi come la palla di un condannato; ora, contro la vittima del Codice zanardelliano, tu sei stato sconfitto ciò che è un bene e un male.

La sconfitta è facilmente spiegabile. Il Santoro ha avuto i voti del partito repubblicano il quale si affermava nel collegio di San Giovanni per la prima volta e son quel che sono: anzi credevamo che la *banda* non arrivasse neppure a un centinaio di *briganti*. Tu invece hai avuto un numero di voti minore a quello che lo stesso partito socialista nello stesso collegio ottenne col candidato Carmine Giorgio.

E questo è un bene per te che, al contrario del Turati, non accettasti la lotta ingenerosa nella quale il tuo nome è stato ingaggiato contro la tua volontà: ma è anche un male per il significato che imprudentemente vollero dare i socialisti alla tua candidatura.

Infatti il tuo partito qui in Firenze ti ha fatto il bellissimo servizio di portare il tuo nome come simbolo di lotta contro il succhionismo e contro il militarismo... e con tutta questa roba, e proprio nel momento in cui ti disponevi a misurarti in tribunale coi trentacinque ufficiali querelanti, ha dimostrato alle genti che nel II collegio di Firenze, su quattromila cittadini elettori soli 284 si commovono alla tua valorosa campagna contro le frodi e gli sperperi del bel Paese — e cioè i soli socialisti — mentre la grande massa è assolutamente indifferente o, peggio ancora, ti vorrebbe in galera....

***

Fortunatamente, malgrado che così appaia per il modo col quale t'han cucinato i tuoi seguaci di qui, così non è, e tu puoi vedere da

ben altre manifestazioni come il pubblico si scuota e ti approvi nella lotta che il povero Cavallotti iniziò e che tu prosegui così validamente per la pubblica morale.

E ti dirò anche che l' aver tu ottenuto un numero di voti minore a quello che ebbe Carmine Giorgio nelle passate elezioni è cosa facilmente spiegabile: per il Carmine votarono anche parecchi repubblicani, sebbene il loro partito avesse deliberato l' astensione.

Ma lo crederesti? Il signor Alceste seguita a ripetere nella *Difesa* quel che si è detto sempre di noi nelle assemblee dei socialisti e sempre per provare il nostro odio: che cioè *non si riuscì, e sarà difficile di riuscire a provare che nella lotta per Carmine Giorgio i repubblicani votarono individualmente il nome del recluso pugliese.*

Tu mi dirai: — Ma perchè allora non vi accordaste ufficialmente col partito socialista?

Eh! È anche questo un aneddoto grazioso della storia dei partiti popolari in Firenze e se tu non hai fretta....

Ah! Sai che cosa dice della fretta il signor Alceste Della Seta nel suo aureo volume *L'Unico*? Dice precisamente così:

— « Non può negarsi; la fretta è sempre una sollecitudine. Ma negli affetti è una sollecitudine alla rovescia. » —

Non ci capisco nulla, ma mi è dolce il supporre che, sebbene invece dell' affetto io sia a te legato da un odio implacabile, tu abbia nell'ascoltarmi una fretta (che è sempre una sollecitudine) alla rovescia.... e giacchè ci sono ti racconto anche questa.

***

Tu sai che c' era una volta in Firenze l' unione dei partiti popolari: che nell' equa distribuzione dei collegi politici i socialisti ne avevan due, i repubblicani e i radicali un per uno. Morto il deputato Cambray Digny la società *Mazzini* e *Garibaldi* prese l'iniziativa dell'accordo dei tre partiti per una candidatura comune, vi fu una riunione dei rappresentanti di ciascun d' essi e fu convenuto che il collegio spettava, appunto per quell' equa distribuzione che ho detto, ai radicali. Ne convennero anche i socialisti: soltanto, pur riconoscendo il diritto dei radicali dichiararono che li avrebbero appoggiati.... purchè avessero scelto candidato Gabriele d' Annunzio !...

È come uno che per dimostrare a un altro tutta la sua premura d' andar d' accordo con lui incominciasse col fargli questo ragionamento:

— Andremo a far colazione insieme e tu sceglierai il *menu* che ti pare e piace.... purchè la minestra sia di riso con verdura, il piatto di mezzo sia di triglie alla livornese, il piatto forte sia di ciccia arrosto con patate, la frutta nespole del Giappone, il formaggio di quello pecorino.... e il conto tutto per te !...

Naturalmente il partito radicale si affrettò a ritirarsi dall' unione; e allora la società *Mazzini* e *Garibaldi* emise un ordine del giorno (nel quale fu seguita dal partito repubblicano) dichiarando di astenersi in quella elezione *per non acuire il dissidio favorendo un partito popolare a danno dell' altro ed esser sempre in grado, in una occasione che si augurava prossima, di ripigliar l' iniziativa per un accordo.*

Giova notare che il partito radicale, allora, non si era *insaccato* nella cieca fiducia del progresso conciliabile con le attuali istituzioni...

Il concetto, dunque, dell' astensione dei repubblicani era inspirato, come vedi, alla speranza di un futuro accordo — specialmente con i socialisti al cui candidato Giorgio Carmine (come s' è visto) molti di essi individualmente dettero il voto.

Ma sai come finisce il grazioso aneddoto? Finisce così: che il partito socialista riunito in assemblea deliberò solennemente (contro soli tre voti tra i quali, s' intende, quelli del Pescetti deputato e del Pieraccini candidato *in pectore*) di volere nelle future elezioni politiche lottar sempre da solo.

Così logicamente la speranza di futuri accordi nel campo politico veniva a mancare.... e dice molto bene il signor Alceste Della Seta nel suo *Unico*, quando con profondo discernimento registra questo che egli chiama un paradosso:

— « Ogni speranza ha un buon contenuto d' illusione. » —

Che più? Tu stesso, rispondendomi con cortesi schiarimenti in proposito delle questioni in Romagna, porgesti una occasione eccellente di accordo, scrivendo in data 12 Aprile 1902 queste precise e lodevoli parole:

— « In tempi normali e per l'ordinaria azione di propaganda e organizzazione i partiti popolari devono star separati, *pur rispettandosi a vicenda*, ma senza confusionismi (altrimenti inevitabili); nei casi eccezionali **possono e devono unirsi in un'azione comune, se comuni sono gli interessi o i diritti da difendere.**

La lettera fu pubblicata nel *bruscolo* che la approvò a piene mani: ma la *Difesa* tacque e

la parola d'ordine tra i capi socialisti di qui fu: Acqua in bocca!

***

Vennero poi le elezioni amministrative e il partito socialista deliberò anche per quelle di scendere in campo solo.

Ora poi noi portiamo candidato nel II collegio Domenico Santoro, socialista e recluso, lo portiamo dopo che è stato consigliato da te e quando cioé non era supponibile che i socialisti volessero ancora insistere sulla tua candidatura, ed essi urlano contro all' *infame manovra elettorale* e ci accusano di odio contro te, contro loro, contro tutto quello che è socialismo....

E' sempre la storia del lupo e dell' agnello che gli intorbidava l' acqua... con la differenza che noi non abbiam punta vocazione per fare gli agnelli.

Ma, insomma, che dobbiamo fare? Dobbiamo ammazzarci tutti quanti? Capisco che il signor Alceste dice nel suò *Unico*:

— « Un *revolver!* La più bella penna con cui possa scriversi il più bel punto fermo in un' inferma vita di passione e di dolore ». —

Ma noi non siamo... infermi. E poi il signor Alceste aggiunge anche questa profonda considerazione:

— « Un *revolver!* Può essere uno dei mezzi vili per sfuggire alla vita. Ma la vita può anche essere uno dei mezzi vili per sfuggire al revolver. » —

Francamente: noi, se il signor Alceste ce lo permette, scegliamo il mezzo vile della vita.... per sfuggire alla morte. E giacchè siamo vivi permettimi ancora di offrirti un altro argomento della *Difesa* di domenica, la quale, assicurando che alcuni repubblicani e dei migliori sono andati a confidarle la loro nausea e il loro cordoglio per la nostra candidatura Santoro (e chi sono questi *migliori repubblicani* che mi ricordano i *migliori radicali* di un tempo?... Perchè non dirne i nomi?) aggiunge che essi sono tali

— ....che non misero mai *la loro penna al servizio di nessun ministero, che non vanno famosi per il fiele che sprizza da ogni loro parola, da ogni loro atto etc, etc.*

Tralascio le sciocchezze: ma ho voluto mostrarti quella che vorrebbe parere una grave insinuazione e che ti rivela come il signor Alceste, oltre che un profondo filosofo, sappia anche essere a tempo opportuno un perfetto don Basilio. Ora io che ho forse tutti i difetti del mondo, ma ho certo la virtù di un profondo disprezzo per le sottili arti che distinguono la venerabile compagnia di Gesù, riflettendo che in Firenze nel partito repubblicano di uomini che abbiano fatto professione di giornalismo non ci sono che io, sciolgo io stesso la riserva che la ipocrisia ha imposto sulle pallide e tremolanti labbra dell'egregio Alceste e gli dico:

— Coraggio, povero figliolo: *fateve escì er fiataccio*, come dicono a Roma... Voi volete parlar di me?

Ma non gli dico altro, perchè non mi riesce di rimaner serio con lui. Piuttosto, per vendicarmi, gli stampo qui un altro suo paradosso che tolgo dall' *Unico*. Eccolo: è un dialogo intitolato *botta e risposta*:

— « Supponiamo volessi rimanere ignorante per tutta la vita, chi può impedirmelo, chi può impormi l' istruzione?

— La vostra ignoranza.

— Non capisco. Spiegatemi.

— Spiegarvi io?.. E perchè?.. Rivolgetevi alla vostra ignoranza ». —

Ora io invece mi rivolgo a te che non ignori la mia vita di giornalista, a te che recentemente, con affettuosa cortesia, che non dimenticherò mai, mi invitasti a far parte della redazione del giornale che andavi a dirigere, perchè tu spieghi a questo signor Alceste che la mia penna è stata sempre al servizio mio e delle mie idee; e che, mentre in Roma molti socialisti scappavan qua e là o si tenevan barricati nelle case per sfuggire alla reazione del general Pelloux, essa venne a offrirsi spontaneamente a te che in mezzo a quella tempesta tenevi alto in pugno l' *Avanti* minacciato di soppressione con l' arresto continuativo della sua redazione.... e di penne in redazione ce n' erano in quei giorni tre sole!

E questo che io sono ora indotto a ricordare per la prima volta non lo dico per farmene un credito, ma perchè si è tentato — tu non lo crederai! — di farmene un debito.

Sicuro. Un altro giornaletto socialista di Firenze, a colori, me ne ha rimproverato come di una incoerenza.... forse per la solita ragione che, essendo stato allora con te nell'*Avanti*, ora ti fo talvolta dei pupazzetti nel *bruscolo*...

***

Epperò ti ho scritto: e ti ho scritto molto, troppo a lungo, forse; e certo tutto quel che t' ho scritto ti apparirà, come è, un cinematografo di piccole miserie, di attriti meschini, di pettegolezzi da serve al pozzo.... Ma appunto per questo ho voluto che tu apprezzassi i gravi argomenti e le profonde considerazioni sociali-

stiche tra le quali è stato deliberato di non stringere, neanche questa volta, la mano tesa lealmente dai repubblicani.

Fammi dunque il piacere: mandami il permesso di farti il pupazzetto nel *bruscolo*.... o, se credi meglio, persuadi il signor Alcesté che non te n' hai a male come il mio amico non politico Spiombi.

E del resto credimi sempre senza odio, ma con amicizia tanto più sincera in quanto si mantiene libera nella sua critica, tuo

Vamba

Pro Santoro

I giornali quotidiani annunziano che i partiti popolari di Velletri hanno intenzione di portare a candidato *Domenico Santoro* nel Collegio rimasto vacante per la morte del deputato Frascara.

Ci auguriamo che l' intenzione diventi presto deliberazione concorde di tutti i *sovversivi* di quel collegio.

IL TURATISMO A MILANO

— *(a Turati)* Avete sentito? Ora abbiamo la strage di Torre Annunziata....
— Altro episodio doloroso....
— Ma sono stati uccisi parecchi contadini....
— Pallottole errabonde....
— Ma noi non dobbiamo far niente?
— C' è sempre una cosa sola da fare: ingiuriare i repubblicani.

Come si svolse l'eccidio di Torre Annunziata

L' amministrazione comunale di Torre Annunziata, nell' interesse della Ditta Ferrone-Capone, assuntrice dell' espurgo dei pozzi neri, con una pretesa ordinanza *sanitaria* aveva limitato l'ore di transito per la città dei carretti che si recavano a comperare il concime animale in altri paesi, dove lo trovavano più a buon mercato.

Le ragioni sanitarie, ripeto, non erano che un pretesto.

La verità è che si voleva favorire la ditta Ferrone-Capone.

Di fronte a questa violazione del diritto comune, i contadini avevano ricorso alle autorità tutorie, le quali, come sempre, cominciarono col dare ragione ai contadini stessi, e finirono poi col mettersi dalla parte degli amministratori del comune.

I coloni si contentarono di non concimare, ma non vollero subire la camorra, quindi disertarono anche quei pochi che si recavano a Torre per lo espurgo, ciò che fece riempire i pozzi neri fino ad impensierire il sindaco, in modo da farlo ricorrere ad un tale Stile, *colono-krumiro*, al quale promise un premio, purchè avesse ritirato da Torre 300 botti di materiale. Allo Stile non sembrò vero di avere la merce *gratis* e con l' aggiunta di un premio per soprammercato.

Alle ore 12 di lunedì lo Stile, accompagnato dalla forza pubblica (4 guardie municipali, ed un agente di città), si accingeva a recarsi a Torre per la bisogna, ma, pregato da amici, desistette e se ne ritornò a casa col carretto vuoto. Ciò, secondo le guardie, costituì una violenza, per cui volevano procedere allo arresto dei contadini. Sopraggiunti altri coloni li persuasero a rilasciare gli arrestati. Le guardie si allontanarono dicendo ai radunati: — *Se ci aspettate faremo i conti*, e si recarono alla vicina Torre Annunziata a chiedere rinforzo.

I contadini restarono a discutere dell'accaduto sul limite del *Ponte della perdita*, così detto dalla sconfitta subìta da Spartaco contro le armi romane.

Non molto dopo si videro giungere dalla parte opposta del ponte diversi veicoli dai quali smontarono carabinieri, guardie di città e guardie municipali, queste ultime, appena giunte, si lanciarono su due vecchi inermi, ed un giovane armato.... di due cocomeri che aveva in braccio.

Questo atto brutale fu accolto dai contadini raggruppati alla parte opposta del ponte con urla di indignazione e fu lanciata *una sassata* la quale colpì leggermente il comandante delle G. M. che si trovava innanzi ai carabinieri. Tanto bastò perchè egli, come fosse ad un tratto impazzito, ordinasse il fuoco che fu eseguito, manco a dirlo, con una specie di voluttà rabbiosa dai *benemeriti*, su poveri diavoli distanti circa 30 metri, inermi, che restarono intontiti e si fecero ammazzare come un branco di agnelli.

Notate che, all'arrivo della forza i contadini si erano scostati per lasciare ad essa libero il passo, credendo che si recasse a ripigliare il carretto dello Stile.

I militi spararono senza riguardo ad età e a sesso; donne e vecchi venivano presi di mira mentre tentavano di mettersi in salvo.

Fra essi molti sono feriti; e degl' inseguiti qualcuno è rimasto vittima lungi dal luogo del primo eccidio; i carabinieri hanno gareggiato di zelo feroce con le guardie di città e municipali — e tutti, dal comandante che ha ordinato il fuoco, all' ultimo milite si son resi rei — lo dico ancora una volta — d'un vero assassinio volutamente consumato.

Ed ora le autorità intendono al salvataggio. I morti sono ben morti; i feriti passano dallo Ospedale al carcere, imputati di non si sa quale reato e gli autori dell'eccidio sono ancora in servizio, superbi della bravura compiuta su gente pacifica, inerme chè **nessuno dei contadini aveva un'arma qualunque.**

Chi aveva un bastone, all' avvicinarsi della forza, l'aveva gettato nel fiume o nei terreni circostanti; e neppur grida d' ingiurie furono dirette alla forza pubblica. Nulla, nulla che avesse potuto, nonchè giustificare, neppur lontanamente spiegare la feroce aggressione.

L' istruttoria, come vi dicevo, è iniziata — ma *ad usum delphini;* vi basti sapere che il locale ove il giudice istruttore procede all' interrogatorio dei testimoni, è circondato da carabinieri e soldati di cavalleria, in mezzo ai quali i testimoni poveri contadini ancora allibiti dallo spavento sono costretti a passare.

Contemporanea a questa inchiesta giudiziaria abbiamo fatta la nostra; e — come ho già detto — tutte le deposizioni raccolte, concordano nell' attestare quanto vi ho esposto.

Delle misere famiglie delle vittime non vi parlo: immagini ognuno lo stato miserando di esse: — Ed io sono sicuro che ad esse si volgerà il soccorso del Partito nostro come di tutti gli uomini di cuore.

Il Governo prepara forse l'encomio e le medaglie agli assassini: noi soccorriamo le vittime.

RODOLFO RISPOLI

****

IL FERRISMO A FIRENZE

— Ho da fare una conferenza.... ma non so che cosa dire.

— E allora.... di' male dei repubblicani!

Bruscoli negli occhi

Una toga in vendita.

Nella quarta pagina del *Secolo* si leggeva l'altro giorno il seguente avvisetto:

« Toga a strascico, come nuova, di velluto ermellino da primo presidente o procuratore generale vendesi ».

Bisogna convenire che è un avviso che non si legge tutti i giorni; e non capita sempre di trovare un magistrato che venda la sua toga. A meno che non si tratti di un amministratore della giustizia che intenda di protestare contro gli sfregi fatti alla medesima.

Gli antichi tuttavia stracciavano in tal caso la toga, non la vendevano.

***

Scarpe devote e piedi sacri.

Nel conto « L'obolo dell'amor filiale al Santo Padre Pio X ». dell'*Unità Cattolica*, c'era questa offerta:

« *Treviso* — *Scarpis* Federico e famiglia prostrati ai sacri *piedi* di sua Santità offrono all'Obolo di S. Pietro implorando l'Apostolica Benedizione lire 30 ».

Il Signor *Scarpis*! Ecco un uomo, che prostrandosi « ai sacri piedi » non ha fatto che compiere il suo destino!

***

A proposito del papa.

Guido Podrecca ha sollevata una giusta questione, molto elegante, come dicano gli avvocati.

Egli domanda al Procuratore del Re di Roma se attaccando ed offendendo Pio X si corre il pericolo di dare di naso nella famosa legge sulle guarentigie, la quale, come è noto, considera la persona del pontefice *sacra ed inviolabile*.

Come si può provare che Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia è il capo della cattolicità?

La sua nomina fatta al Conclave è stata comunicata al Governo Italiano?

No!

E allora processando un giornale per offese a Giuseppe Sarto come potrebbe il Presidente della Corte d'Assise dimostrare che è Papa?

***

Monache che muoion di parto.

È una notizia stampata dalla *Tribuna* e che merita d'essere riprodotta:

« Nel 1890 esistevano in Russia 701 conventi, dei quali 501 per frati e 200 per monache.

« I novizi dei frati erano complessivamente 1371, le novizie dei monasteri 17,485.

« La cifra complessiva dei novizi e professi ascendeva a 12,661; quella delle novizie e professe a 23,974.

« Pare che la vita.... comtemplativa influisca sinistramente sulla costituzione fisica dei frati ortodossi: infatti oltre la quarta parte di essi morì di *delirium tremens*.

« Ventisette monache morirono di parto!

***

Gli effetti di un avviso matrimoniale.

La figlia: — Sai mamma, ho messo un annunzio anonimo nel giornale, dicendo che avrei piacere di fare la conoscenza con un signore amabile e gentile.

La mamma: — Ma sei matta? fare una cosa simile! una signora per bene! E.... hai avuto una offerta?

La figlia: — Si!

La mamma: — Da chi?

La figlia: — Dal.... babbo!

Grandi Pepe

COSE CITTADINE

Dopo il leggero moto convulso della settimana elettorale che ebbe per resultato il ballottaggio Rosadi-Corsini, ecco tornata la quiete più completa, si potrebbe dire la mancanza assoluta di vita cittadina.

Al ballottaggio, pare, non vi annettano importanza neppure i monarchici e quindi la così detta lotta di ballottaggio si svolge nella massima indifferenza. Tolto infatti il timore che poteva avere invaso qualche monarchico di vedere entrare in ballottaggio il Ferri o il Santoro, non v'ha altrimenti ragione di riscaldarsi piuttosto per l'uno che per l'altro dei prevalenti, poichè se al duchino mancano alcuni numeri per rivaleggiare coll'avv. Rosadi, ci sono le decantate virtù del babbo e siccome quello che è del babbo è del figlio, così il merito è in famiglia ciò che per i monarchici torna lo stesso.

Il ragionamento dei monarchici è questo: per noi o vinca il Rosadi o il Corsini torna lo stesso. La miglior cosa è quindi di non scomodarci affatto nè per l'uno, nè per l'altro.

***

Un pensionato da qualche anno, dopo aver servito la patria nel R. Esercito, ieri mi chiedeva chi era stato eletto deputato.

— Ma come, lei non sa che mancarono al voto tre quarti di elettori e che v'è ballottaggio?!...

— Senti... v'è ballottaggio?... E nel ballottaggio, mi dica, votano gli stessi elettori?...

O negate, se lo potete cari leggitori del *bruscolo*, che le spese fatte per il R. Esercito non siano state produttive... almeno di bravi italiani!

***

In questa settimana v'è stata pure seduta in seconda convocazione del Consiglio Provinciale. Erano in trenta.

Anche lì la burrasca è passata ed è tornata la bonaccia. Pareva che socialisti, riformisti e liberali volessero mangiare tutta di un pezzo la consorteria moderata di Palazzo Riccardi e i minchioni che ci credevano, assistevano alle loro concioni.... plaudendo ai tribuni manicomiali.

Il Principe Corsini, il Senatore Barsanti e gli altri consorti hanno rioccupate le loro cariche alla quasi unanimità. Due soli astenuti. E i cinque socialisti, e i sei o sette liberali e riformisti?

Il Corsini salì applaudito alla presidenza.

Una cosa buona ha proposto il gruppo socialista, quella cioè di ricompensare i sacrifici fatti dagli impiegati e inservienti della Provincia per il lavoro straordinario durante le sedute manicomiali.

E giusta, poichè ogni sacrificio merita premio - ma per associazione d'idee ho pensato a tanti poveri diavoli non impiegati che han fatto sacrifici di tempo e di fiato.... per la stessa causa!

Pensino anche a loro i socialisti e vedano se in avvenire non sia il caso di compensare con *l'obolo* anche i cittadini che sacrificano il loro tempo per assistere alle commedie ed alle farse, nei consigli della Provincia e del Comune.

***

A proposito del Comune.

Il buono e simpatico Pro-Sindaco Artimini se ne sta nella sua stanza in attesa di far firme ai documenti che gli usceri mano a mano gli porgono.

— Ecco signor Commendatore, firmi!

— Di che si tratta?

— Non so; me li ha dati per Lei il signor segretario.

— Va bene, firmerò; c'è altro?

— Fra poco credo di sì.

— Portate pure!

Non si può negare che il Comune di Firenze non abbia così raggiunto il grado più perfetto di semplicità governativa... Basta vi sia chi firmi. il resto, come il mondo di Gian Gastone, va da sè! —

Pare infatti che così pure la pensino anche i prònubi alle nuove nozze moderato-riformiste per il parto della nuova giunta Berti. Infatti essi hanno presa la cosa con calma non disturbando dalla quiete dei bagni e dei monti i felici che se la godono. Torneranno col sangue e le fibre afforzati e le ire d'un tempo sbollite saranno fomite ad altri amori incestuosi.

***

E' questa, in riassunto, l'odierna vita cittadina, vita d'indifferenza vergognosa per la pubblica cosa e di massimo egoismo. I cittadini di Firenze, se così possono chiamarsi gl'inscritti nell'anagrafe comunale, non sentono alcun legame di affetto per la loro città. Talvolta sembra che alcuno di loro si preoccupi delle pubbliche faccende, ma è cosa tutta superficiale e momentanea.

Quanto durerà ancora questo vergognoso letargo?

Non so davvero cosa rispondere...

Lo spettatore

In attesa della guarigione...

L'avvocato Pasquale Gibelli, uno dei più simpatici pubblicisti milanesi, in un suo opuscolo dal suggestivo titolo « *Finiamola!* », poco conosciuto, ma ottimo perchè pieno di buone intenzioni, intravede il giorno in cui la democrazia oggi scissa per errori di uomini più che per differenze di scuola, si sarà stretta in un Patto di fratellanza che raccoglierà sotto la sua bandiera tutti gli uomini di buona volontà credenti nella legge eterna di progresso indefinito in ogni cosa e per tutti.

Questo Patto di fratellanza che dovrebbe rappresentare di fronte agli istituti del passato la idea Repubblicana manifestata con unità d'intenti dalle diverse gradazioni della democrazia sociale federata per combattere in nome del dritto pubblico moderno l'istituto dominante, dovrebbe rievocare al popolo d'Italia la rivoluzione sua troncata a mezzo, falsata e denaturata da una minoranza abile ed avida di potere, ed avviarlo a *completarla.*

Nobile idea questa, che ci sorrise dopo le giornate sanguinose di quel maggio memorabile.

Idea positiva e pratica che, ove applicata, avrebbe segnato il principio della fine di quel complesso di menzogne, di convenzionalismi, di loschi interessi e di brutture che costituisce la rôcca forte del privilegio.

Ma appunto perchè idea nobile, logica, positiva, non ebbe attuazione.

Non è questo il tempo in cui tali idee possono trionfare.

La dura lezione delle cose non ha insegnato niente.

Noi che forse non completamente in tutto siamo d'accordo con l'autore dell'opuscolo « *Finiamola !* » stampato nella libera Svizzera per isfuggire ai rapaci ugnelli dell'italico fisco, eravamo e siamo d'accordo con lui nella logica concezione dei partiti in Italia; crediamo cioè che tutti quelli — qualunque sia d'altronde la loro teoria economica — che credono dover abbattere l'albero del privilegio per eccellenza, d'onde ne scaturiscono tanti innumerevoli minori che inquinano la società e che colla loro ombra intristiscono la rigogliosa, spontanea germificazione nel campo sociale, che costituisce la libera, forte vita democratica, dovrebbero dare il loro nome a questa Fratellanza Repubblicana.

La forma la più pratica in cui poteva iniziarsi questa idea era la Unione dei partiti popolari, intendendo per tali quelli recisamente lontani dall'orbita delle istituzioni.

Autonomia di partiti per lo svolgimento dei singoli postulati filosofici ed economici, ma unione franca e leale sotto la comune aspirazione di *Sovranità popolare* e di *libertà politica.*

Questa la nostra visione che parve per un po' doventar realtà quando la violenza dei reggitori ammonì che di fronte ad un comune nemico occorre comune intesa.

E ventilammo anche la idea di un congresso dei Partiti Popolari in cui avremmo potuto tentare di gettare le basi di questo Patto.

Eravamo, così, logici e conseguenti, in quantochè Giuseppe Mazzini stesso aveva proclamata la necessità di unire le forze ribelli al privilegio, perchè malgrado le diversità di dottrina, la democrazia sociale ha lungo cammino da percorrere unita.

Eravamo logici, ma ingenui.

Credevamo di avere al fianco degli uomini che sentivano la nostra stessa fede politica (intendiamoci: *politica,* non *economica,* ma c'ingannammo.

Credevamo che i collettivisti non si sarebbero stancati di combattere con noi per la Repubblica che il loro Carlo Marx definì il terreno in cui la lotta tra capitale e lavoro potrà avere la sua equa soluzione.

In quasi tutta Italia ricominciò invece il *can-can* antirepubblicano e la inscindibilità della questione economica da quella politica fu di bel nuovo chiamata idea da quarantottisti e da borghesi camuffati di modernità.

Firenze non fu certo la città in cui i collettivisti, difesero l'idea repubblicana. Oh no!...

Solo pochi ed eletti pensatori fra i quali primi il Rensi ed il Labriola restarono, in mezzo a tanta baraonda di tendenze e a tante personali guerricciole, i fedeli propagatori di quel socialismo non malato che nella sovranità popolare riconosce il fulcro d'ogni progresso.

Socialismo a cui noi seguaci della Scuola Sociale Italiana potremmo muovere obbiezioni nel campo teoretico della economia, ma col quale possiamo bene per molto tempo ancora camminare a fianco nelle quotidiane lotte per la libertà e la giustizia.

Il partito repubblicano d'Italia, essenzialmente sociale, può bene andar di buon acccordo coi socialisti essenzialmente repubblicani.

***

Che in Firenze tali socialisti siano un mito è inutile dimostrarlo.

Che una fraterna unione con chi, anzichè la fede repubblicana, accoppia al collettivismo un cocciuto settarismo, sia impossibile, è inutile provarlo ai pochi, solitari, illusi, sostenitori della unione a tutti i costi.

Ne abbiamo recente e dolorosa riprova.

Occasione più bella della candidatura Santoro che noi deliberammo di *appoggiare,* non poteva presentarsi per iniziare in Firenze una nuova e più salda unione.

Quei dal mestolo in mano preferirono la discordia.

All'invito generoso risposero con l'insinuazione, che doventò ingiuria quando noi, visto che si voleva lasciare il socialista-repubblicano Santoro nell'oblio del carcere, decidemmo di portarlo noi stessi.

Eppure — negarlo non è onesto — l'Invito era fatto in forma tale da essere accettato da chiunque conscio della odierna missione politica del popolo, avesse voluto tentare di por fine al non troppo bello spettacolo di una democrazia sociale che logora le sue forze dilaniandosi, anzichè vibrando tutti i colpi all'ordine di cose che oggi per grazia di dio regge l'Italia.

Forse occasione consimile per porre una tregua tra i *sovversivi* abilmente divisi dal possibilismo Zanardelliano non si presenterà più.

Forse occorrerà ancora del tempo perchè i collettivisti perdano la loro idrofobia antirepubblicana.

Noi intanto colla coscienza tranquilla e colla luminosa visione del prossimo futuro sociale, aspettiamo — sicuri che verrà — il momento in cui il socialismo italiano, parliamo di quello malato, si ravvedrà dei suoi errori e delle sue colpe.

UNO DI NOI

Di qua e di là per la Città

L'ELEZIONE D'OGGI

Diamo finalmente la vera fisonomia del candidato monarchico perchè incontrandolo gli elettori possano riconoscerlo.

Il palagio dell' Arte della Lana

Caro ed intelligente *bruscolino*,

Dopo tante discussioni, più miti che accanite, si è finalmente venuti nella determinazione di *ripristinare?!* l'antico palagio dell'Arte della Lana, ceduto dal Comune all'Associazione per l'Arte Pubblica.

Io non entrerò in merito, nè all'affare, nè al concetto che ha inspirato per la conservazione del medesimo; dirò soltanto che in questo concetto si è tralasciato l'esame di una *questione di principio* offuscandola; non illustrandola; con un monte di *Considerandi* più o meno storici, con i quali si è inteso *di condannare ancora* quel degno ed originale monumento qual' è il nostro Orsanmichele.

Ed infatti io non sottopongo che brevi, ma principali considerazioni al giudizio degli *imparziali intelligenti.*

« Il fabbricato, sebbene storico quanto volete, qual'è quello dell'Arte della Lana, non è certo un unico originale dell'epoca, e non ha altro pregio, secondo me, che quello d'impedire dall'unica parte rimasta possibile la veduta migliore dell' Orsanmichele;

— « di deturpare con quell'arco (destinato propro a violare la purità del detto edifizio) lo splendido monumento. »

E cosa rimane poi quando si pensi che con i lavori di *ripristinamento?!* del detto *palagio dell'Arte della Lana* si troverà modo di creare *vari negozi all' intorno del medesimo* tanto per renderlo utile — vi si applicheranno alcuni avancorpi per rendere più completi i locali interni — vi si appiccicherà il famoso tabernacolo « *della Tromba* »*?* che ivi non è mai stato? eh, eh,.

E allora dove va la storia? —

Dove e come si fanno i ripristinamenti?

E come si spiega la ragione di mantenere: quello che *senza esitare* dico che doveva demolirsi? — O non era meglio far piazza pulita di ogni cosa, *dando alla storia quel che ad essa spetta,* e concedendo al primate edifizio *quel che da tanto attende* e cirè d'isolare almeno nell'unica parte resa possibile, il magnifico Orsanmichele la cui purezza ed originalità non è dubbia; mentre non è di certo degno di altrettanta ammirazione il palagio dell'Arte della Lana, che sebbene zeppo di storia, non ha il diritto di sfogare così impunemente i suoi ardori fino al punto di introdursi con soverchia sfacciataggine (o come i ladri — « *per la finestra* ») e mediante un *arco indecente e deforme* peggiore del maschio di Volterra nel corpo del puro Orsanmichele.

Cosa te ne pare di questo commento?

Grazie se vorrai pubblicarlo e credimi sempre

TUO ASSIDUO LETTORE.

L' agitazione degli Impiegati

Il signor Giuseppe Tani ci scrive che nell 'ultima adunanza alla Associazione degli Impiegati Civili egli e molti altri sostenne la necessità di non limitare l' agitazione per gli Impiegati Postali e Telegrfici a un voto di protesta, ma di indire un pubblico comizio. Che l' Assemlea approvò la proposta dando mandato al Consiglio Direttivo di provvedere alla convocazione del Comizio, incarico che esso, per bocca del suo presidente, dichiarò di accettare. Che sul punto di sciogliere l' adunanza il Presidente stesso propose che frattanto fosse votato l' ordine del giorno giâ pubblicato nel *Bruscolo* e in altri giornali, che allora egli signor Tani si oppose ritenendo quella votazione *inopportuna e*

illegale sia perchè, stabilito il Comizio nessun ordine del giorno di solidarietà e protesta non poteva nè doveva svolgere che dal Comizio stesso e ciò prescindendo da altre considerazioni che ora non è il caso di enumerare. Che in seguito a ciò l'Assemblea deliberò di non porre in votazione il detto ordine del giorno e poichè in esso il Prof. Linaker aveva posto la questione di fiducia, questi si dimise dal Consiglio Direttivo.

Riassunta fedelmente la lettera del sig. Tani non sappiamo ancora spiegarci il perchè e il come la votazione immediata di un ordine del giorno di protesta potesse o dovesse pregiudicare il Comizio già accettato per la protesta stessa,

NEL NOSTRO PARTITO

Venerdì sera riunivasi la Sezione Fiorentina del P. R. I. per deliberare in merito al contegno da tenersi nell'elezione di ballottaggio odierno. All'unanimità e senza discussionc veniva approvato un ordine del giorno proponente l'*astensione* completa.

L'assemblea votava quindi, per acclamazione, un altro ordine del giorno stigmatizzante il contegno codardo e brutale degli agenti della pubblica forza verso i poveri contadini inermi di Torre Annunziata. Deliberava di promuovere una manifestazione di seria protesta contro il continuo ripetersi di questi atti barbarici, indegni assolutamente di un popolo civile, stabilendo di riconvocare il più presto l'Assemblea del Partito per concordare le modalità della manifestazione medesima. Intanto approvava di raccogliere offerte a profitto delle famiglie delle vittime dell'odiosa carneficina.

Congresso Regionale.

Pel giorno 20 settembre verrà convocato in Firenze il Congresso regionale del P. R. I. Quanto prima sarà pubblicato l'ordine del giorno del congresso medesimo e fissate le modalità della riunione. Intanto, fin da ora, la Commissione fa viva preghiera alle associazioni della regione d'interessarsi per l'invio dei loro Delegati.

Per il congresso di Forlì.

A TRIESTE la localo sezione del P. R. I. faceva voti che il Comitato Centrale e il giornale quotidiano stabiliscano a Roma la loro sede. Sull'azione dei deputati in Parlamento esprimeva il desiderio ch'essi sappiano sempre tenersi nella più recisa intransigenza servendosi della tribuna parlamentare per una efficace propagaganda contro il privilegio. Sul problema ferroviario faceva voti che le strade ferrate vengano date in esercizio ai ferrovieri riuniti in cooperative. Votava infine un ordine del giorno invitante il Comitato Centrale ad occuparsi di indire un congresso internazionale repubblicano.

A CHIARAVALLE fu votato un saluto di plauso all'opera della stampa settimanale marchigiana ed all'*Italia del Popolo.* Per le elezioni politiche fu apprcvato un ordine del giorno che fa obbligo ai repubblicani di portar sempre candidati propri e di appoggiare in caso di ballottaggio solo quelli che facciano aperta dichiarazione di fede repubblicana.

Sul Gruppo Parlamentare espressero l'augurio che i deputtti assumano un maggior spirito di battaglia e si uniformino ai deliberati del Partito.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Nostre Corrispondenze

PRATO (Q. V.) *Moderati?* La « Patria » organo dei *conservatori* pratesi, nel numero di domenica scorsa portava in prima pagina un trafiletto, a grosso titolo, per insinuare una mia corrispondenza, comparsa nel « Bruscolo » la domenica precedente.

Io dissi: che le elezioni suppletive si dovevano *all' esodo* dei moderati dal Consiglio.

Sfacciatamente, con faccia tosta più unica che rara mi hanno dato di bugiardo, affermando che il *Germinal* li aveva tutti classificati per radicali.

Non è vero. Nessuno di noi si è mai sognato di gabellare per radicali i Magni, Borsini, Bacci, Targetti, Lemmi e Vai, tutti dimissionari e appartenenti notoriamente al vostro partito.

Io rinunzio a trattare come si meriterebbe l'autore *ignoto* di quel *trafiletto* vero monumento d'impostura e degno di stare vicino all'altro articolo che parla dell'ultima parte della stessa mia corrispondenza.

Non voglio polemizzare perchè è tempo perso, con gente simile, perchè dice il proverbio, non c'è più sordo di chi non vuol capire.

Ho risposto solo alla parte che mi attaccava come corrispondente mendace, dimostrando con dati inconfutabili la completa verità della notizia da me pubblicata, e non voglio dir di più.

Solo voglio sperare che il poco *educa*to ed ignoto mio avversario pensi meglio un altra volta a quello che afferma scrivendo, e certi *aggettivi* li conservi per qualche suo collega o *vicino* di redazione.

— Domenica scorsa grande festa monarchica, il corteggio era composto di circa 25 persone tutte a capo basso, come tanti seminaristi.

Nel salone municipale parlarono il colonnello Tesi ed il maggiore Ciantelli ambedue di Pistoia.

Questi pensionati militari sembrano proprio addetti al personale viaggiante per la reclame a casa Savoia. Nelle loro pappolate non si sente altro che viva il re.

Un incidente curioso, quando il colonnello Tesi concludeva la sua concione con i soliti evviva — s'intende — Dalla commozione venne meno un piccolo signore, il quale borbottava sempre come un maniaco «viva vivaaa» si calmò, dice, con alcuni bicchierini di cognac, benissimo...

— In questo momento vengono affissi i manifesti indicenti le elezioni per il 20 corrente. Si dice che i moderati non lotteranno, daranno *(con riserva)* il loro appoggio ai democristi lottanti per la minoranza.

E' accertato che i democristi si fanno *appoggiare* dai moderati, perchè anch'essi a suo tempo vogliano essere appoggiati; domenica uscirono i due giornali *Patrìa* e *Operaio* con degli stessi scritti, uguali perfino nei refusi di stampa. Chi sarà il redattore ambisesso ?...

Firenze Stab. Tip. O. Via S. Caterina 18.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

anche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

PORRETTA

(PROVINCIA DI BOLOGNA)

Stabilimenti balneari di acqua solfurea,

clorurata calda naturale

CURE PER IMMERSIONE

bevanda e inalazioni

Antiche sorgenti rinomatissime per la cura di Artriti, Gotta, Reumatismo muscolare, Nevralgie nevriti, Malattie diverse della pelle (per immersione a corrente continua.)

Malattie di stomaco, intestini e fegato (per bevanda).

Malattie del naso, della faringe, della laringe e dei bronchi (per inalazioni).

A 400 metri sul livello del mare — Aria purissima, posizione ridente — Paese provvisto di tutto il confortabile.

Linea ferroviaria: Bologna-Firenze

Fermata dei treni direttissimi.

STAGIONE DI CURA

GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE

Direttore sanitario: Dott. Prof. G. Ravaglia

Consulenti residenti: Prof. P. Grocco — Prof. D. Maiocchi.

Albergo Palazzina annesso alle Terme - Condotto dalla rinomata ditta:

Clark Molini Barbensi

DI FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali

ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Flaschi e Flaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiar con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera Estero (L. 5).

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore **OSVALDO PAGGI FIRENZE, Via S. Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio.**

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	L.	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	»	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	»	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	»	1,00
Spugnatura generale	»	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00
Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia litri due circa	L.	0,40
Mezzo fiasco id da litri uno	»	0,25
Fiasco di vetro semplice » due	»	0,30
Mezzo fiasco id uno	»	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissimo - Panche da giardino ecc.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERRARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Premiato alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.

Fiala - Ogni fiala contiene: 7 gr. Magistero zolfo, 7 gr. Zucchero di Saturno, 3 gr. Cloruro ammonio, 250 gr. Acqua, Alcool e Glicerina.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno III. Firenze, Domenica 13 Settembre 1903. N. 37.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni si prega di rivolgersi all'Amministrazione.

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 1°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab Tip. Paggi

Nella redazione di un giornale ministeriale

— Mi pare difficile scrivere un articolo favorevole al governo a proposito di Torre Annunziata...

— Imbecille! Piglia il punto di partenza dal Turati che a Milano ha proclamato in pubblico comizio la irresponsabilità del governo...

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a Vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

GUSTAVO ROSSI - ORBETELLO

CONFEZIONE IN SCATOLE DI SARDINE ALL'OLIO USO NANTES
SPECIALITA' PER LE FAMIGLIE
PORT'ERCOLE - MONTE ARGENTARIO

FABBRICA DI CANDELE
STEARICHE
FORME VARIATE PER NEGOZIANTI E GROSSISTI

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quello che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha fruiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta sorda fra di loro si sforzano per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simli di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 37

1) **INDOVINELLO-POLISENSO**

La mia patria è per tutto, e tengo loco
in cielo, in terra, in mare e nell'inferno;
chi mi tien per bisogno, e chi per giuoco:
chi mi vuol per amore e chi per scherno.
Di abbigliamenti mi diletto poco
e vo' nudo d'estate, e ancor d'inverno;
son rustico, gentile e cittadino,
e il mio nome è toscano ed è latino.

LERVIA

2) **SCIARADA**

Se dici il PRIMO parto da te:
Se dici l'ALTRO rattengo il piè
alla distesa del ciel, del mar,
posso l'INTERO ben accoppiar.

FRA GONDA

3) **FALSO DIMINUTIVO**

Se qualche volta avviene che il *normale*
all'ufficio suo nobile vien meno
tosto corre il *piccin* provvidenziale
a porlo in freno.

ISOTTA DA RIMINI

***

MONOVERBI RECIPROCI

ATRA — ZITA

FOGLIA D'EDERA

Soluzioni del n. 33: 1) Secreto-cortese; 2) Anacreonte, cantore; 3) Chi non à non è (chino N a NON è).

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA: Nazareno Dati; da GENOVA: Camandona Pilade; Lanusol Federico; da MASSA: Valeggia Carlo Lombardini Vittorio; da MACERATA: Spadoni Fiorino; da PESARO: Ghirlanda Augusto; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonipo Moriconi, Alredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valorini « *Lyrica* », da MONTEGRANARO: Giovanni Conti; da LORETO: Albino Mancini.

Continuazione e fine v. n. prec.

BIBLIOGRAFIA

ENIMMISTICA

D. TOLOSANI *(Bajardo)* Enimmistica — Milano, Ulrico Hoepli 1901. L. 6,50

Molto elaborata invece e trattata brillantemente è la terza ed ultima parte: l'*Enimmografia figurata*, quella cioè che comprende il *rebus* nelle sue molteplici manifestazioni. Qui l'A. che, non a torto, fu chiamato il *principe del rebus*, fa sfoggio non solo della propria erudizione, ma anche della pratica e dell'abilità che ha in questo genere di giuochi che egli coltiva così bene da esser in ogni suo lavoro originalissimo e quasi insuperato. Questa parte si suddivide in due: *Rebus*, e *Illustrazioni*. La prima comprende tutte le diverse manifestazioni che si possono avere del rebus espresso per mezzo di lettere; l'altra comprende invece tutte le manifestazioni del rebus espresso per mezzo di vignette. Qui torna in campo la storia trattata in modo genialissimo e con una brillante profusione di episodi svariati. Innumeri sono gli esempi di questa parte, presi quasi tutti dalla prima metà dell'ultimo decennio, tempo in cui il rebus ebbe dei cultori veramente insuperabili.

Quantunque qualcuno degli esempi sarebbe meglio fosse eliminato, pure la maggior parte di essi è bene scelta fra le produzioni criptiche più geniali.

Chiude il libro un'Appendice dove sono trattate le *bizzarrie*, i *rompicapi*, le *chiavi diplomatiche*, *Giuochi vari*, *giuochi matematici*, *frasi doppie*, *Necrologie*, *giuochi fonici*, *Giuochi multipli* ecc.

Questa insomma è una pubblicazione veramente ben riuscita ed è molto raccomandabile a quelli che vogliono farsi un concetto preciso dell'enimmistica moderna.

FINE

Folletto

Giuochi del N. 37.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Tellarini

Anno III. Firenze, Domenica 13 Settembre 1903. N. 37

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

I repubblicani fiorentini

CONTRO L'ECCIDIO DI TORRE ANNUNZIATA

Avremmo voluto chiamare tutto il popolo di Firenze a protestare pubblicamente contro un falso sistema politico ed economico il quale deve fatalmente, a brevi intervalli, registrare gli urti contro la realtà a lettere di sangue; e fosse pur venuto il sig. Pompeo Ciotti, segretario generale delle Camere di lavoro federate, a ripetere quel che egli, secondo la *Tribuna*, ha detto nel comizio di Terni e che è precisamente quel che ha sostenuto nel comizio di Milano Filippo Turati, *non doversi*, cioè, *dare la responsabilità della strage al governo*, noi avremmo voluto recare nella libera discussione la nostra eterna tesi, *non potersi*, cioè, *sperare la fine del privilegio nel campo economico là dove esso regna nel campo politico*.

Ma Firenze, purtroppo, non si presta, come altre città, a pubbliche e solenni manifestazioni di popolo. Le autorità politiche oppongono, qui più che altrove, la loro prepotenza la quale ha la sua ragion d'essere di fronte ai partiti popolari divisi, così profondamente divisi che neppure la lotta generosa nel nome di una vittima potè di recente riavvicinarli.

Dovemmo dunque limitarci a invitare i nostri amici a una manifestazione di partito della quale il nostro caro Ettore Socci, sempre pronto a dare per la libertà e la giustizia oggi la sua parola come ieri dava il suo sangue, consenti ad essere interprete, parlando dinanzi a più di cinquecento persone (tra le quali parecchie signore gentili — e questa volta l'aggettivo solito ha ben altro valore di quello che gli è dato dai cronisti di lieti ritrovi femminili) e comunicando ai convenuti il fiero sdegno, sinceramente erompente dall'anima, contro gli uccisori d'inermi che han scritto ora nella loro storia un'altra pagina eroica.

I nostri lettori ci saran certo grati di aver raccolto il discorso dell'amico Socci.

***

Il lugubre fatto di Torre Annunziata, come quelli di Berra, di Candela e di Giarratana, non è che una delle tante crudeli manifestazioni del governo di classe.

Nella lotta tra l'operaio cui negasi un equa mercede e si riduce quindi alla fame e tra i miserabili che, prevalendosi dell'abbrutimento, della rassegnazione e dell'assoluta impotenza di reagire, di chi sotto l'aculeo della miseria non ha più alcuna energia, i governi — non espressione della collettività perchè nemmeno consacrati dal suffragio universale — si schierano sempre dalla parte dei soverchiatori a danno dei miseri e degli oppressi.

I giornali reazionarii, dopo l'ultima tragedia, ci hanno ricordato gli scioperi di Carmeaux e quei di Svizzera, sfringuellando il solito ritornello che, sotto tutte le istituzioni, quando si manifesta e si accentua la lotta di classe, avvengono le stesse repressioni sanguinose.

Non è vero.

La frequenza di questi scempii fratricidi che avvengono da noi non ha che veder nulla colla rarità che di essi riscontransi nelle nazioni rette a repubblica.

E vi ha di più, ed è qui dove appare lumi-

nosa l'eccellenza dei governi di popolo su quelli che traggono origine dal privilegio e sono del privilegio la più genuina espressione.

Se la fatalità costringe — come avvenne a Carmeaux — le autorità politiche ad imporre ai soldati a fare uso delle armi, non si tarda un istante a prendere quei provvedimenti civili che impone la giustizia; e all' indomani della catastrofe, s' imbastiscono i processi, si determinano le responsabilità, si puniscono, sieno grandi o piccini, i colpevoli.

Da noi all' indomani di una macelleria — non vi è termine più proprio nel nostro vocabolario per designare una strage contro inermi che si potrebbero scannare come un branco d'agnelli — all' indomani di una macelleria, si manda, tanto per dar polvere negli occhi. un commissario qualunque sul luogo del disastro. L' incaricato del ministero finisce col dar sempre ragione alle classi dirigenti; i massacrati doventano provocatori, assassini le vittime. e si ha il barbaro cuore di far piantonare nelle malinconiche e scialbe corsie dell'ospedale, i poveri feriti, le povere donne che non hanno avuto altro torto che di chieder lavoro, perchè non hanno più pane.

E si dà l'encomio solenne al tenente De Benedetti, l'eroe di Berra e si accorda la medaglia al valor militare a quel brigadiere Centanni, che gli stessi magistrati d' Italia non poterono fare a meno di giudicare severamente per il suo orribile contegno.

I governanti attuali d' Italia non sono nè migliori nè peggiori degli altri: rappresentano un governo di classe, solo a un concetto di s' ispirano: il prestigio dell' autorità non sta per loro nello scrupoloso culto alla giustizia che, come dovrebbe fare la legge, deve guardare con occhio sereno così in alto, come in basso — sta invece nel dar sempre ragione ai potenti, nello schierarsi sempre dalla parte dei forti, nel considerare come una razza inferiore i lavoratori, senza i quali i privilegiati non potrebbero godere dei loro ozii.

Paolo Fambri nel suo *Caporale di settimana* disse che i superiori hanno sempre ragione massime poi quando hanno torto — i governi di classe hanno fatto loro l' aforisma. Guai a chi si ribella alle ingiustizie, a chi protesta contro i soprusi, a chi reclama il legittimo frutto dei propri sudori e delle proprie fatiche.

È pur vero che i proletari del mezzogiorno d' Italia, non hanno la coscienza dei loro diritti, non discompagnata — s' intende — da quella dei propri doveri come cominciano ad avere in gran parte i proletari dell' Alta Italia e del centro.

Queste le ragioni per le quali le impulsività prevalgono e dall'oggi al domani il movimento più umano potrebbe trascendere nelle più selvaggie esplosioni.

Ma che cosa hanno fatto i governi d' Italia per educare queste moltitudini, pur così ricche di slanci di affetto, così facili ad entusiasmarsi, così disposte all' amore.

Sarebbe poco dir nulla — hanno fatto anzi sempre il possibile per peggiorare le cose.

Nelle carceri si applica le camicia di forza. Si uccide soffocandolo l' innocente D' Angelo, e quando dal parlamento alla più microscopica associazione del più remoto paese, elevasi un grido d'indignazione contro gli assassini, il governo trasloca il direttore dello stabilimento di pena, ove fu perpetrato il delitto e lo surroga.... con chi?

Con uno, il quale non aveva ancora finito di assumere l' incarico affidatogli e dava argomento di uno di quelli scandali che il Dio d'Israele punì a suon di zolfo bollente in una città doventata proverbiale, nella storia delle aberrazioni umane.

Questi gli educatori.

Altro sistema di perfezionamento civile il domicilio coatto. Quanto tempo è che dicesi di volerlo abolire. L'abolizione fu fatta promettere solennemente dal re, ed è già in punto il necessario disegno di legge.

Si rassicurino però i timorosi: il domicilio coatto, rinverniciato a nuovo, continuerà a perfezionare nel delitto i poveri disgraziati fanciulli che pullulano nei rigagnoli delle nostre vie, toglierà di circolazione i cosidetti anarchici pericolosi, sarà sempre una valvola di sicurezza, alla vigilia di una grossa porcheria che i governanti vorranno commettere.

È tutto un sistema quello che prevale oggi nella società contro i miseri — sistema di cui i governanti sono nello stesso tempo i rappresentanti e le vittime.

È l'antico stato che ricorre a tutti i mezzi. sieno pure i più crudeli ed odiosi per arrestare. sia pure di un istante, lo sgretolamento di un edifizio che fa crepacci da tutte le parti.

È solo coll' ispirare nell'uomo il sentimento della virtù, l'educazione vera che in equo modo accenna e i diritti e i doveri di tutti — è col

diffondere l'amore e non l'odio, col combattere tutti i pregiudizii, i privilegi e le superstizioni — è coll' infondere nei disgraziati la fede che il premio ad ogni energia e ad ogni attività deve aversi nel mondo di quà senza aspettarlo — come danno a bere i preti — nel mondo di là, che avremo la pace tra gli uomini e avviarci risolutamente a quella meta, vagheggiata da chiunque ha cuore — alla giustizia sociale.

Egli è per questo che noi siamo repubblicani.

È virtù la repubblica, come disse Montesquieux, è amore, è sete di sacrifizio, è la più alta consacrazione dell' ideale, come voleva Mazzini.

Per noi la repubblica non è la forma inacidita di un visionarismo fuori di moda: governo di popolo, impossibile a concepirsi senza il suffragio universale, è la repubblica il campo aperto a tutte le energiee a tutte le attività — èil terreno ove possonsi attuare tutte le più civili e radicali riforme — è, sopratutto l'educazione senza la quale i popoli precipitano a ruina e il camaleontismo politico, il raggiro, la più volgare ciarlataneria prendono il posto dell' ideale, che fa tutti, qualunque possa essere il partito loro o la loro scuola, rispettabili, dacchè l'ideale fa dei martiri e può contare i suoi eroi tanto nei credenti delle chiese, quanto nei difensori delle barricate della Comune di Parigi.

Inchiniamoci all' ideale: alla fede che animò i nostri migliori che, insegnandoci a sfidare i pericoli e a non contare i nemici, ci spianarono la via alle rivendicazioni umane che formano il programma nostro.

Lavoriamo, senza tregua e senza sconforto; l'Italia, ove sono possibili i fatti di Berra, di Candela, di Giarratana e di Torre Annunziata non è davvero l' Italia di Mazzini e di Garibaldi.

Tutte le grandi conquiste hanno i loro martiri ignoti e i precursori incoscienti.... è una grande conquista quella della giustizia sociale.... Diamo quindi a piene mani fiori sulle fosse dei trucidati a Torre Annunziata e innanzi alle vittime di prepotenze secolari, ripetiamo ancora una volta la sublime parola: Amore!

***

La calda orazione dell' amico Socci fu salutata da una scroscio di applausi.

Fu dato atto della adesione della Camera del Lavoro e della Fratellanza Artigiana; indi furono raccolte tra i convenuti trentasei lire per le famiglie delle vittime di Torre Annunziata e che sono state già spedite all' on. Rispoli.

IL NEMBO ORIENTALE

Ferve la rivolta.

Le astuzie sottili, il casistico tergiversare della diplomazia e dei gabinetti furono sopraffatti dal fragore della dinamite, dai bagliori sinistri dell' incendio, dal pugnale, dal fucile degli insorti.

Il lettore più distratto dei fogli quotidiani, quel medesimo che nel giornale ricerca con desiderosa premura la gesta non eroica degli scannatori di femmine, la rivelazione sorpresa sull' istruttoria giudiziaria del giorno, non ha potuto fare a meno di posare da anni ed anni — sia pure di sfuggita — lo sguardo sull'inevitabile telegramma somministratogli dalla *Stefani* a proposito della questioue d'Oriente che un congresso delle grandi, piccole e minime potenze potè illudersi di aver risoluto o, almeno, avviato verso una risoluzione pratica e definitiva, ma che gli avvenimenti si sono incaricati con tragica e sanguinosa costanza di tener sempre d'attualità.

***

Ieri era un' intemperanza della Bulgaria, ora la *scupcina* cominciava ad agitarsi: oggi un *pronunciamento* a Belgrado, domani una protesta a Sofia; un commovimento di Albanesi, l'apparizione di bande armate nella vecchia Macedonia. Ieri poteva uscire una parola di ribellione dall'esarca del tempio, domani dalla bocca d'un demagogo, d'una maestrina di scuola avida degli allori e delle palme di Giovanna d'Arco.

Una concione retórica, il canto di una canzone incitatrice ad indipendenza e libertà, egualmente che un fuoco nutrito di moschetteria ben diretta; la capsula di dinamite dissimulata lungo la ferrovia per frantumare un convoglio; l'assassinio d'un console, la congiura di talamo, la lettera minatoria, la soppressione dei ministri e degli agenti incomodi; lo scandalo, l'oltraggio; — sempre ed ovunque il fervore d'una rivolta più o meno visibile, organizzata, ma egualmente fiera ed indomabile.

La questione d'Oriente rientrava fin d' oggi — e forse è ancor destinata a dovervi rientrare — nel numero di quelle notizie che s'inseguono nella loro laconicità sotto la frigida rubrica dell' *Estero* dove si segnala — a mezzo delle Agenzie ufficiali — sia le immani eca-

tombi della peste bubbonica in India quanto le passeggiate di Guglielmo II lungo la costa del Baltico.

Chi legge, chi pone attenzione?

Di fronte alla questone d'Oriente le moltitudini si son fatte il concetto o, meglio, il preconcetto che non ci si capisca un'acca. Che vogliono gli Albanesi? Perchè i Serbi guardano in cagnesco il Montenegro, e la Bulgaria non aiuta la Macedonia? O perchè, se la Macedonia vuole la libertà, si rivolge alla Russia? Perchè l'Austria soffia nel fuoco? Perchè si lascia la mano libera alla Turchia?

La questione d'Oriente è rimasta nella coscienza delle moltitudini più per qualche episodio saliente che per una visione esatta e distinta del complicato groviglio politico che ne costituisce il substrato.

Poteva ritornare d'attualità, per la divulgazione delle orgie di Milan, per il massacro legalizzato degli Armeni, per lo strozzamento della libertà candiotta, per il battesimo d'un infante bulgaro o l'*esecuzione* d'una coppia regale in favore d'uno pseudo-Cincinnato aspettante i forti nel borghese esilio di Ginevra; — poi, la *questione* si sottraeva all'esame del pubblico, ingoiata dall'inesorabile vortice della vita affannosa quotidiana, e vittima della indifferenza scettica che essa stessa generava per la sua diuturna, troppo diuturna vita convulsionaria.

***

Oggi, il breve, frettoloso *comunicato* ordinario delle agenzie d'informazioni si amplia, si diffonde in un largo, intricato, tragico viluppo di notizie: — Gli avvenimenti più raccapriccianti si moltiplicano; la rivolta — nella sua esplicazione più avida di rovine — divampa per tutta la Macedonia: la *questione d'Oriente* riappare. Sembrava una decrepita e che a seppellirla bastasse qualche nota delle potenze; — prorompe, invece, con vitalità gagliarda e multiforme; s'impone, sovverte ogni calcolo di diplomazia, vibra alta la voce del diritto in cospetto del tiranno e de' suoi sostenitori.

I sovrani viaggiano per rassicurare i sudditi — tra un brindisi e l'altro — che la pace è un ideale omai tradotto in realtà, salvo, s'intende, gli inevitabili aumenti nei bilanci guerreschi.

Nicola II si accinge ad uscire di Russia per andare qua e là — sembra — a rimaneggiare, nell'intimità di un colloquio fra teste coronate, le sorti dei popoli; — Ferdinando di Bulgaria — prendendo a pretesto una cura di acque di cui non ha mai avuto bisogno — passava il confine del suo stato dove ritorna soltanto sotto la minaccia di detronizzazione; — Pietro I, ancora non mòndo del sangue dell'11 giugno sente appuntarglisi contro i foschi propositi della soldataglia pretoriana ed è colpito, lui il restauratore — fu detto — della dignità della stirpe, il nipote incorrotto di Giorgio Kara, il purificatore del *Konak* dalla profanazione degli Obrenovîch e di Draga Lunjevitza, è colpito lui stesso, nella sua persona — or non è molto consacrata ed unta intangibile nel tempio ortodosso — da quei medesimi che furono i fondatori della sua potenza germinata nel delitto e dal delitto continuamente insidiata.

Ed in Costantinopoli la pazzia di Abdul Hamid tocca i limiti estremi; la sublime Porta continua la sua politica fatta d'epilessia; si pronunziano riforme, ed intanto si addensa circa mezzo milione d'uomini in Macedonia per disgregare la compattezza delle bande rivoluzionarie, per sterminare la mala semenza degl'insorti.

E sono villaggi interi che scompaiono consunti dall'incendio — arma preferita dai soldati di Allah: sono famiglie intere, famiglie patriarcali la cui potenza è distrutta sulle basi: sono virgulti magnifici di bellezza e di forza, madri superbe e vergini piene di speranza; sono i fanciulli vigorosi, gli eredi d'un'intera generazione che vengono sacrificati in massa dalla ferocia maomettana.

E' il trionfo dell'assassinio, dello stupro, del furto, del saccheggio; la selvaggia promulgazione d'un codice sanguinario; — è la spaventosa convulsione d'un sistema in conflitto con ogni conquista della civiltà umana; — è il cozzo di gelosie secolari, di odî inveterati, irriducibili; — è il fenomeno d'una coscienza collettiva che si ridesta con gl'impeti, le audacie, gli eccessi d'una giovinezza imperiosa, e lancia un appello disperato alla vecchia Europa, perchè, in nome di quei principî che governano la vita dei paesi d'occidente, essa voglia intervenire nei Balcani, assidersi arbitra nell'immensa contesa.

***

Ma l'Europa fin'oggi tace...

Del resto, perchè dovrebbe intervenire oggi a far cessare l'effusione di sangue in Macedonia, quella stessa Europa che vide, impassibile, lo sgozzamento degli Armeni?

Intanto — dolorosa, ripugnante ironia — a Vienna un congresso interparlamentare che si dice raccolto *per la pace* ha respinto un memoriale invocante l' autonomia della Macedonia !

E' l' elemento ridicolo grottescamente innestato sull' altissimo lamento della tragedia balcanica.

GIUSEPPE MEONI

Un negoziante sta per sposare una donna con cui conviveva da parecchi anni.

— Che ho da scrivere sulla bottega, che sarà chiusa il giorno del matrimonio, chiede a un amico.

— Scrivi: *Chiuso per causa di riparazione.*

Amonarchici, si.... ma eziandio antirepubblicani !

In questo programma così i Ferriani di Firenze che i Turatiani di Milano van perfettamente d'accordo: sono tutti indifferenti di fronte alla Monarchia, ma sono risolutamente ostili alla Repubblica e naturalmente nemici giurati dei repubblicani.

Ultimamente uno scrittore della *Critica Sociale* di Milano il quale con lo pseudonimo di *Rerum Scriptor* si fece assai notare in giornali socialisti e repubblicani, dopo i torbidi del 1898, per la saldezza del suo *sovversivismo*, — scrisse anche lui il suo bravo articolo contro il partito repubblicano il quale, pare impossibile, non vuole ancora comprendere la necessità di sparire per far piacere a quei socialisti cui torna tanto comodo essere al presente degli eccellenti radicali a uso Sacchi, mentre non li disturba affatto (come non disturba affatto le attuali istituzioni) il dichiararsi collettivisti per l'avvenire.

A quest'altro mangiarepubblicani ha risposto da par suo l'amico Colaianni — il quale, notate, è un repubblicano che non ha mai taciuto le sue simpatie per il movimento socialista — con questo articolo comparso nell'ultimo numero dell'ottima *Rivista Popolar* ecol giusto titolo: *Scempiaggini socialistiche* e che noi riproduciamo :

***

Questa volta ci vengono da un pezzo grosso: da *Rerum scriptor*. Egli scrive nella *Critica Sociale* della *Questione meridionale e dei partiti politici* e ripete la canzone del De Viti sulla miracolosa risurrezione economica del Mezzogiorno per mezzo del liberismo.

Se non si trattasse che di questa ennesima dichiarazione liberista non l'avremmo certamente rilevata; ma *Rerum scriptor*, uno dei capoccia del socialismo che si divertì un mondo a calunniare bassamente Giuseppe Mazzini, non ha voluto lasciarsi sfuggire l'occasione di scagliare quattro insolenze all'indirizzo dei repubblicani, scrivendo:

« Dei repubblicani è inutile parlare: questi poveri « *deficienti* sono unitari e federalisti, libero scam« bisti e protezionisti, antiministeriali sui giornali « e ministeriali nelle *anticamere* dei Ministri, re« pubblicani nelle adunanze pubbliche e monar« chici nelle conventicole massoniche: sono tutto « quello che volete e non sono niente ».

Le affermazioni di *Rerum scriptor* avremmo potuto chiamarle *calunnie;* ma abbiamo preferito considerarle come *scempiaggini* che un uomo, del resto assai notevole in altro campo, si lascia sfuggire sotto l' influenza della passione antirepubblicana del momento.

Tra i repubblicani ci sono divergenze sulle più importanti questioni politiche ed economiche; ci sono i liberisti — in grande maggioranza — e ci sono i protezionisti; ci sono gli unitari e i federalisti....

Ma di grazia noi vorremmo che ci s'indicasse un partito politico, in cui l'accordo sia assolutamente completo su tutti i punti del programma. Se questo partito politico esiste, certamente non è quello socialista, dove ci sono i liberisti e i protezionisti, gli unitari e i federalisti, i rivoluzionari in piazza e i monarchici nelle anticamere dei ministri....

C'è intanto questa piccola differenza nelle divergenze dottrinali dei repubblicani: nessuno ad esempio, ha sospettato della sincerità dei pochi repubblicani protezionisti, mentre le voci più maligne — e che noi consideriamo come calunniose — corrono alla Camera sul protezionismo di qualche socialista.

Ai repubblicani della Camera e di fuori sono venute aspre rampogne dai loro compagni di fede sul metodo da essi seguito, sulla loro fiacchezza ecc. ecc. ma nessuno ha osato, nemmeno i più sfacciati monarchici, scagliare contro la loro condotta politica e contro la loro moralità, la terribile requisitoria che Romeo Soldi formulò contro i *compagni* socialisti nella *Neue*

Zeit senza che alcuno si levasse a protestare e sopratutto a dimostrarne false le asserzioni gravissime.

Del resto non occorre andare a cercare in altri scritti e in altri scrittori gli elementi per ritorcere contro i socialisti le stolte accuse che *Rerum scriptor*, lancia contro i repubblicani. Nello stesso suo articolo si trova un brano, che potrebbe anche essere considerato come riboccante di verità. Lo prendiamo colle molle e lo presentiamo ai nostri lettori:

« I sociatisti, dice *Rerum scriptor*, sono molto af-
« faccendati nelle tendenze. Quei piccoli borghesi *di-*
« *soccupati* e *famelici* che si credono socialisti perchè
« non sono riusciti a scavarsi una nicchia nell'odiata
« società borghese e che formano la parte più at-
« tiva e più numerosa dei nostri Circoli, si trovano
« tra loro in concorrenza per i segretariati stipen-
« diati dalle Camere del Lavoro e dalle altre orga-
« nizzazioni operaie; per gl'impieghi municipali nei
« Comuni dominati in tutto o in parte dai socialisti,
« per la gloria di essere il più bel parlatore e la
« persona più autorevole del paese, pel desiderio di
« andare a scaldare le panche del Consiglio Co-
« munale e magari del Parlamento; e sono perciò
« divisi in due.... tendenze: quella di chi è arrivato
« e vuol rimanere *(riformisti)*, e quella di chi vuole
« arrivare ma trova il posto preso e tenta di cacciar
« di nido il compagno *(rivoluzionari)*. Ma i riformisti
« pensano alle riforme come i cardinali pensano
« allo Spirito Santo nella elezione del papa e i ri-
« voluzionari *in primis et ante ommia* dichiarano
« che non si sentono nessun desiderio di fare la ri-
« voluzione; *il che permette ai rivoluzionari di di-*
« *ventar riformisti appena qualche esecrabile affine*
« *faccia intravedere un piccolo posticino da 45 lire al*
« *mese, e ai riformisti di svegliarsi rivoluzionari se*
« *durante la notte dovessero veder svanire certe piccole*
» *speranzelle da lungo tempo accarezzate* »....

Si poteva dire più bellamente che le due *tendenze* sono la cosa più sporca di questo mondo?

Dopo questa po' po' di roba che riguarda i socialisti e che viene da un socialista dei più accreditati, anche senza fermarci sul mirabolante segreto di *Rerum scriptor*, che deve *obbligare automaticamente il Marchese Di Rudinì a chiedere l'elemosina sui Quattro Canti di Palermo*, si potrebbe concludere come egli concludeva sui repubblicani: *i socialisti sono tutto quel che volete e non sono niente;* ma noi preferiamo la conclusione positiva e riconosciamo che essi sono qualche cosa: *essi sono stati sinora, nella grandissima maggioranza, i migliori alleati di Casa Savoja.*

Agli esami.

— E ora, signorino, potreste dirmi qual'è l'animale che ci fornisce il lardo?

— Il salumaio!

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Condanna con donna

Se — tanto per cambiare — si cominciasse un po' a parlare di ladri americani?

A New-York, per esempio, per la confessione di un detenuto, si è scoperto l'altro giorno un fatto bellissimo: i condannati di una prigione mediante un sotterraneo, comunicavano col reclusorio femminile dove essi, da otto anni a questa parte, si recavano tranquillamente a passar la notte.

I giornali locali annunziano che lo scandalo ha impressionato vivamente la cittadinanza e che la direzione del dipartimento per la giustizia procede rigorosamente a un' inchiesta per punire i colpevoli.

Lo scandalo? Ma lo scandalo di che?

Forse quei condannati hanno tolto l'onore a qualche fanciulla inesperta, ciò che, per altro, avviene tutti i giorni da parte di giovanotti ai quali la società, lungi dal dare i nomi di delinquenti, affibbia semplicemente il titolo lusinghiero di intraprendenti?

Hanno forse essi gettata la vergogna in una famiglia, come fanno molte persone per bene, riservandosi di darsela a gambe se un giorno il marito, cieco di furore, piglia a coltellate la moglie infedele?

Oppure quei cattivi soggetti hanno speculato sull'amore di quelle donne perdute, come fanno molti giovani assai eleganti che io e voi incontriamo spesso per le vie e nei caffè, senza che la legge possa torcer loro uno di quei capelli assettatuzzi e profumati?

E ditemi pure uomo immorale: ma io non capisco neppure il rigore cui vuol ricorrere la direzione delle carceri.

Quei condannati hanno sentita, a traverso le spesse mura della loro prigione, la donna: e, in mezzo a mille ansie, con mille sforzi sovrumani, hanno scavato un sotterraneo e l' hanno raggiunta.

O che c'è di male, in tutto questo?

V'è forse, nel desiderio della donna un segno di delinquenza, un carattere di anormalità? Al contrario. Quei colpevoli han dimostrato di non essere abbrutiti fino al punto di non sentire un affetto gentile, come è sempre quello che spinge l' uomo alla ricerca di una compagna.

Dal momento che lo avete separato, a ragione, dalla gente onesta, perchè volete impedire all'uomo condannato di desiderare almeno la donna condannata?

Domeneddio che si trovò ad aver che fare con Adamo ed Eva, due grandi colpevoli, li esiliò dal giardino terrestre condannandoli ai lavori forzati a vita: ma non li separò. Egli capiva che avendo data la donna all'uomo, sarebbe stato troppo crudele il farlo restar senza tutt'a un tratto, senza neanche avvisarlo quindici giorni prima.

Tutto questo dimostra con evidenza che neanche Domeneddio supponeva che l'uomo sotto il desiderio della donna, nascondesse un qualunque bernoccolo di delinquenza.

Capisco: lo scienziato moderno salterà su a dire:

— Eh mio caro, Domeneddio non era frenologo e non poteva sapere, ai suoi tempi, che la delinquenza è ereditaria. Ma non pensate voi, dunque, al numero sterminato di delinquenti che popolerebbero il mondo fra breve se si ammettessero gli amori fra cendannati e condannate?

E io rispondo subito.

— A questo non ci penso affatto; perchè dovrei pensarci, dal momento che ci pensano loro?

Infatti guardate: gli amori fra i prigionieri e le prigioniere di New York non sono stati scoperti che dopo otto anni, capite? E sono stati scoperti — notatelo bene — non nella sezione delle donne, ma in quella degli uomini, per opera di un delatore.

Dunque?

Dunque l'obiezione del frenologo cade e io rimango del mio parere, plaudente sempre all'uomo se nell'ultimo pervertimento in cui è caduto sa almeno desiderare ancora la donna, questa donna, o signori, che quando è una delinquente e ama un delinquente sa essere sterile per salvare i propri figli dalla galera...

***

Quanto poi alla inchiesta che vuol fare la direzione delle carceri su tutta questa faccenda, io la trovo assolutamente inutile.

Nulla, infatti di più semplice e di più facile ad immaginarsi del procedimento col quale si devono essere stabilite le relazioni amorose fra i condannati di diverso sesso.

Il condannato avrà visto la condannata al finestrino della sua cella: prigionieri tutti e due, ladri ugualmente, qual maraviglia se essi si scambiarono un tenero sguardo... *furtivo?*

In tal modo, naturalmente, fra due finestrini si sarà stabilita a poco a poco una corrente di simpatia, e avrà incominciato a svolgersi dall'alto dei torrioni una passione tutta medioevale che un Giacosa dell'avvenire potrebbe benissimo mettere in scena con questo titolo:

— Una partita... col sole a scacchi.

Poi sarà incominciata una piccola corrispondenza, probabilmente nascosta in uno dei pochi libri morali permessi ai detenuti. E in nessun caso come in questo sarà giusto ripetere col divino poeta:

Galeotto fu il libro... e chi lo lesse.

Così, in breve, tutta quanta la prigione di New-York era piena di questo grande idillio, da ogni sasso delle spesse mura traspirava la grande poesia dell'amore, il grande e sublime inno dell'eterno femminino penale...

E, a proposito di femminino e di mascolino, si può dire che oramai ogni segreta conteneva... il suo dolce segreto.

Che importava a quelle infelici se il caro oggetto dei loro pensieri era, viceversa... un pessimo soggetto?

Essi erano felici di udire la voce dei loro adoratori alzarsi nel silenzio della notte col lamentevole ritornello:

L'amore è una *catena*...

Ma gli uomini, durante la notte, non cantavano soltanto.

Essi s'erano detto fra loro:

— Infine, che abbiamo fatto di male noi? Tutt'al più qualche vóto di cassa: ma non abbiam mica fatto un vòto... di castità!

E avevano incominciato a scavare un sottarraneo.

I delinquenti volevano avvicinarsi al corpo... del reato.

Molte descrizioni sono state fatte sui lavori del traforo del Cenisio e sul momento sublime di entusiasmo in cui gli operai che lavoravano dall'una parte e dall'altra poterono finalmente riabbracciarsi a traverso la breccia fatta dall'ultimo colpo di piccone.

Ma che cos'è, ditemi, il foro del Cenisio in confronto del foro al quale dedicavano la loro opera e le loro ansie i condannati di New-York?

E chi potrebbe descrivere il momento veramente epico in cui finalmente la comunicazione fra le due sezioni fu aperta?

Il quadro di tutte quelle felici coppie innamorate non è, del resto, difficile a immaginarsi.

Lâ una bionda reclusa dal profilo malinconico e dalla condanna per furto continuato, reclinando la testa sulla spalla di un bruno omicida esclama dolcemente:

— Caro! L'averti rubato il cuore è il più bel furto della mia vita!

Più là un'altra reclusa dice a un elegante grassatore:

— Come sei bello! E come sei giovine!

Ed egli risponde sommesso:

— Giovanissimo, tesoro mio: posso dire anzi di essere nel fiore dell'età, poichè non ho che vent'anni..., e cinque di sorveglianza.

E in un cantuccio un borsaiolo napoletano condannato senza aver confessato dice a una giovane avvelenatrice confessa:

— La sola differenza che esiste fra noi, amore mio, è questa: che tu sei rea confessa e io sono reo senza..... Ma questo non varrà mai a dividerci. Anzi!

Mentre da ogni angolo del reclusorio si eleva la frase sublime del giuramento d'amore e ogni coppia ripete:

— Ah si: io ti amerò..... a vita!

***

V'è — ripeto — qualche cosa di dilettuoso in tutto questo?

A me pare di no. E se io fossi l'avvocato difensore dei detenuti del Bagno di New-York vorrei rivolgermi ai giudici del tribunale e finire semplicemente così la mia difesa:

— E voi, voi stessi che venite qui a giudicare, ditemi: sapreste voi resistere alla tentazione, se vi avvenisse di vedere una donna.... nel Bagno?

Vamba

****

Questa è capitata a un signore benefico.

Un prete si fa annunciare. Egli lo riceve e il prete con parole pietose gli si mette a descrivere lo stato miserando d'una povera vedova con cinque figli, che sarebbe stata irremissibilmente cacciata dal suo tugurio se non pagava l'affitto, e sarebbe andata a morire sulla strada di fame e di freddo.

Il benefattore si commuove e domanda al prete:

— Che somma è?
— Ottanta lire, una vera miseria!
— Bene, gliela manderò dentro oggi.
— E' inutile che s'incomodi; le dia a me che fa lo stesso.
— Ma chi è lei, reverendo?
— Io sono appunto il padrone di casa di quella sventurata.

Per il Garibaldi di Pistoia

La questione del Garibaldi di Pistoia, nuovamente agitata dal nostro periodico, ha avuto qualche esito di discussioni sui più importanti giornali, dal *Secolo* all'*Avanti*. Ma nel severo palazzo di Giano tutti sonnecchiano, cullati dal grembo clericale, alla monodia degl'inni a papa Leone XIII! Noi confidiamo che il pubblico comizio che si terrà il 20 settembre, sarà un valida voce per risvegliare i dormenti!

Quel che pensa Arturo Labriola della recente lotta elettorale di Firenze.

Nella sua coraggiosa *Avanguardia socialista* Arturo Labriola che combatte da tempo, a faccia aperta, senza esitanze e senza sottintesi, il quietismo politico di coloro che si dicono suoi *compagni* e che sono invece così dissimili da lui nella battaglia contro le istituzioni, spiega efficacemente i criterii che lo mossero a inviare a noi la sua adesione per la candidatura di Domenico Santoro.

E poichè omai ci dànno la nausea le meschine polemiche cui siamo tratti, aggirantesi tra le piccole malignità, le sottili ma non fini insinuazioni, le puerili gare di precedenza e di prevalenza, e mille altre miserie tutte fiorentine, non ci par vero di respirare un po' d'aria libera, sana nel campo delle idee e di riprodurre per intero lo splendido articolo del Labriola, a onore e gloria di coloro che, nello stesso partito, sono così distanti da lui.

Non è possibile considerare la elezione del II Collegio di Firenze alla stregua dei consueti e frequenti scontri elettorali, nei quali trovansi impegnati i socialisti.

Un giovane socialista, distintissimo per non comuni qualità di cultura e di mente, devoto al Partito sino al sacrificio, espiante una lunga e feroce pena di carcere incontrata per l'onesto coraggio della verità e per aver rifiutato implorare una grazia, cui pur troppo altri socialisti si arresero; questo giovine coraggioso, intelligente legato al Partito, vittima di feroci persecuzioni, ripetiamo, è non pure rejetto della maggioranza del corpo elettorale, ma nemmeno presso il suo Partito trova grazia! Leggesi infatti in una corrispondenza da Firenze all'*Avanti!* che il compagno Pompeo Ciotti, parlando pubblicamente agli elettori, abbia sottoposto ad asprissima critica tutte le candidature avverse a quella ufficialmente presentata dai socialisti « la candidatura Santoro compresa ».

Ora il tratto saliente di questa elezione è che i socialisti non intendevano combattere una pura campagna di principii. Essi si lasciavano sovratutto guidare dal criterio che convenisse iniziare una campagna di moralità contro le amministrazioni locali e però fosse eloquente simbolo della lotta il nome di Enrico Eerri, oggi fortissimo combattente d'una campagna in difesa della correttezza amministrativa.

Noi non nascondiamo che se il II collegio di Firenze fosse stato di facile conquista per il nostro partito, avremmo compreso gli scrupoli che potevano guidare una scelta anzichè un'altra. Quando si tratta di eleggere il rappresentante d'un collegio sarebbe sempre desiderabile la prudenza maggiore; ciò che non significa affatto che a questo criterio si sia troppo spesso ispirato il Partito Socialista italiano.

L'istesso avremmo detto se i socialisti fiorentini avessero voluta fare una pura e semplice affermazione di Partito. Per verità il Santoro è compagno regolarissimamente iscritto al Partito, anzi, sino all'arresto, redattore del

suo organo centrale, quindi in possesso di tutte le qualità sacramentali per esser raccomandato alla benevolenza dei compagni. Ma poichè i repubblicani potevano avergli reso il cattivo servizio di proclamarlo altresì proprio candidato, potevasi spiegare che i socialisti si staccassero dalla sua candidatura, che avrebbe permessa un'abbominevole mescolanza di sangui.

Condannato poi per essersi eretto fiero accusatore d'una delle peggiori e più corrotte amministrazioni dell'Italia meridionale, il suo nome era non meno di quello del compagno Enrico Ferri indicato a simbolizzare la sete di rivendicazioni morali, da cui sembrano tormentati i socialisti fiorentini. Con questo di più, che l'atto loro sarebbe sembrato elegantissimo omaggio a quei socialisti meridionali, che in mezzo ad una spinosissima selva di pungenti difficoltà combattono per il rinnovamento dei loro paesi e d'Italia. Enrico Ferri, con nobile pensiero, aveva ciò inteso, quando agli immemori socialisti fiorentini ricordava il nome del proprio redattore e respingeva l'offertagli candidatura.

Ma sembra che nei socialisti fiorentini sia più vivace l'odio pei repubblicani che non l'ammirazione per il sacrificio compiuto e vantaggio del Partito. Quest'odio dei socialitti è la cosa più singolare e sbalorditiva della presente vita politica italiana, sovratutto ove si ponga a confronto delle infinite svenevolezze di cui è oggetto il radicalismo monarchico e delle fiere denegazioni opposte dai repubblicani (— e questo fatto dovrebbe pure indurre i socialisti ad una maggiore indulgenza verso di essi —) quando sono accusati d'avversare le idealità socialistiche.

Se non che codesto odio irragionevole, come tutti i sentimenti eticamente biasimevoli, trova in sè stesso la propria punizione. Nell'atto in cui i socialisti abbandonano ai repubblicani il nome di un loro compagno, vittima della ferocia del potere, per correr dietro una maggior fortuna, essi trasformano il partito repubblicano nel rivendicatore di tutte le giustizie ideali. Essi non s'accorgono che la loro condotta getta un carattere cavalleresco sul passo compiuto dal partito repubblicano, che quello in sè stesso non avrebbe mai avuto. E per questa via concorrono a mantener vivo nell'anima popolare il bisogno della esistenza di questo partito.

Di cio non s'accorgono i piccoli alchimisti di combinazioni elettorali, di cui é così gran dovizia nel partito socialista. Sembra che molti compagni nostri non apprezzino al loro giusto valore le mere forze ideali e diano un'eccessiva importanza agli immediati successi politici. Perciò essi non iscorgono presto tutto il danno che ad un partito può arrecare sia pure l'apparenza del difetto di generosità.

Ora episodi come quelli che in Milano si riaccordano al nome di già coatto Pietro Calcagno ed a Firenze del recluso Santoro (— quest'ultimo caso più grave perchè si riferisce a un compagno appartenente alla nostra stessa organizzazione e non già a generica vittima del potere. —) imprimono amarissimi solchi nell'anima popolare. A prima vista questi non appariscono: ne celano la visione le frasche della rettorica ed il polverone sudicio delle partigiane arrabbiature. Ma lasciate che il momento di calma subentri e la logica delle cose riprenda l'enesorabile imperio. I solchi saranno allora visibili e vi saran nate dentro gramignie febbrifere ed erbacce velenose.

Ora chi avverte questo pericolo non deve esitare a denunziarlo. Il mantello — ahi, quanto bucherellato! — della disciplina di partito, non deve nascondere atti d'ingenerosità, che offendono i sentimenti pietosi dell'anima nostra. Ecco perchè lo scrittore di queste linee — benchè non sia disposto ad assegnare alla personasua un'importanza sproporzionata alla modestissima realtà — credette suo dovere passare sulla vuota forma della disciplina socialista, per compiere atto di solidarietà con coloro, che, fuori del suo partito, assumevano la causa del compagno ingenerosamente dimenticato dal suo stesso partito.

E del suo atto è lietissimo. *a. l.*

Il tabaccaio (con premura) — Aspetti, ora guardo....

Dal tabaccaio:

— Scusi... Non le ho mica dato un marengo invece di una lira, per isbaglio?

Il tabaccaio (con accento di sicurezza) — Oh no signore.

— E' perchè, vede, avevo in tasca un marengo falso e non lo trovo più.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L. 305,15

Enrico C. dopo la conferenza dell'on. Ettore Socci alla Fratellanza Artigiana . . . . . L. 2,00

Sei repubblicani fiorentini trovandosi a Greve e inneggiando alla candidatura Santoro proclamata dai partiti popolari di Velletri, offrono al Bruscolo . . . . . L. 2,10

Totale L. 309,25

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere Vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Una caricatura del deputato avvocato Rosadi che sembra fatta dal deputato avvocato Pescetti.

Errore giudiziario ?

La notte dal 31 luglio al primo agosto del 1872 ad Alia, in quel di Termini Imerese, alcuni malfattori, penetrati nell'abitazione dell'ottantenne Rosalia Di Marco, uccisero la vecchia e un nipote di lei, depredarono e incendiarono la casa. Vi fu tra i vicini chi riconobbe gli autori del fatto; ma, per timore, nessuno parlò.

Qualcuno, non si sa chi, sussurrò il nome della famiglia Drago come colpevole. Furono arrestati i fratelli Agostino, Antonino, Vincenzo e Rosalino Drago, e il loro garzone Francesco Di Salvo. Su deboli ed equivoci indizi, la corte d'Assise di Palermo, addì 29 agosto 1873, pronunziava condanna di morte per i quattro fratelli Drago, della galera a vita per il loro garzone Di Salvo. La cassazione trovò che tutte le forme erano state rispettate. Il 12 maggio 1874 Agostino Drago fu giustiziato. Gli altri fratelli ebbero commutata la pena nei lavori forzati a vita.

I beni dei condannati caddero in confisca. La madre dei Drago, dopo tre mesi dell'arresto dei figli, morì di crepacuore; un altro fratello, Damiano, non sopravvisse all'esecuzione dell'Agostino. La madre del garzone morì pure di crepacuore e nella miseria. Uno dei condannati, l'Antonino, morì d'ambascia nell'ergastolo.

Ora dopo trentun'anno, distrutta la temuta banda Leone a cui i veri assassini appartenevano, fu gridata alta l'innocenza dei Drago. I tre superstiti, graziati malgrado ch'essi nobilmente si rifiutassero di chiedere grazia, sono stati accolti l'altro giorno dai loro compaesani a suon di banda e con spari di mortaretti.

Questo il fatto narrato dai giornali di questi giorni con molta commozione del pubblico italiano. Ma noi abbiam posto un punto interrogativo perchè non ci pare esatto chiamare semplicemente *errore* un giudizio che la giurìa fu chiamata ad esplicare in un processo la cui istruttoria si iniziò nel modo che è narrato da un giornale insospetto, il *Fieramosca*.

Udite, dunque, come le autorità si comportassero dopo che sorse la voce accusante la famiglia Drago:

« La voce fu accolta dalle autorità; fu fatta una perquisizione: fu sequestrato un coltello lordo di sangue: quattro dei cinque fratelli Drago furono arrestati, e insieme a loro fu pure arrestato uno dei garzoni dei Drago, il ventenne Francesco Di Salvo, il quale, interrogato dal tenente medesimo, assicurò ostinatamente, nonostante le brutali percosse cui veniva fatto segno, che la sera precedente i suoi padroni, dopo aver cenato, verso mezzanotte si buttarono, insieme con lui e con gli altri due garzoni, Andrea Notaro e Giovanni La Russa, sulla paglia e dormirono sino al far del giorno. »

I carabinieri adoperarono tutti i mezzi per ottenere così dal Di Salvo, come dagli altri due garzoni, la pretesa confessione che i fratelli Drago si erano allontanati durante la notte fatale dal feudo Vacco, ma anche sotto la fitta gragnuola delle legnate e di fronte alle più orribili minaccie, quelli persistevano nella loro dichiarazione dicendo di non poter macchiare la loro coscienza di un'infamia.

I garzoni del Drago resistettero eroicamente alle legnate dei carabinieri, ma avran parimente resistito alle minaccie altri testimoni chiamati ad accusare le vittime?

E non si dica che questi sono metodi di trent'anni fa: quella del d'Angelo è storia dei nostri giorni e le legnate ai carcerati nel regno italico sono all'ordine del giorno come le fucilate ai cittadini liberi!

il bruscolo

trattoria sono così intrattabili!

Un infelice, in trattoria lavora di mascelle attorno a una costoletta d'abbacchio.

Dopo venti minuti di tentativi infruttuosi, egli esclama, sconfortato:

— Eppure, chi lo direbbe? A vederli pei campi, gli agnelli sembrano mansueti, e in

Nella Sala dei Dugento

Il Consiglio fu convocato venerdì scorso per le elezioni del Sindaco e della Giunta. Occorrevano per la validità 40 consiglieri presenti. Ne entrarono nell'aula, alle ore 17,30, soltanto 23 preceduti dall'assessore Ciofi che andò alla presidenza. Mancavano tutti i socialisti, ma data anche la loro presenza la seduta non sarebbe stata legale.

Ciò nonostante il presidente fa dar lettura di alcune scuse di consiglieri che son sempre sui monti o sul mare, o bloccati a Capraia dal temporale come accadde a S. E. Niccolini. Comunica poi una lettera di otto consiglieri socialisti con la quale espongono le ragioni della loro temporanea astensione dalle sedute del Consiglio. La lettera delli Signori Otto del Gruppo Socialista dice, in sostanza, che convinti:

« di aver dimostrato, con indiscutibile evidenza, di volere concorrere attivamente e fattivamente nel-

l'opera forte e rinnovatrice di quella Direzione amministrativa che la maggioranza del Consiglio fosse stata capace di darsi dopo le elezioni del giugno 1902; »

che l'amministrazione Berti dimostrò vero quanto disse il march. Ginori « che la concordia era sulle labbra, ma non radicata negli animi della cosidetta maggioranza; »

che nulla di nuovo si è aggiunto a dar maggiori elementi di sincerità a quelli passati; anzi le ultime scene di dimissioni date e non accettate, ritirate e non accettate *(alle quali si prestarono con la loro presenza anche i Signori Otto socialisti forse per quell'ottimismo di* **voler concorrere nell'opera forte** *e* **rinnovatrice**, *della maggioranza riformista moderata di cui diedero, come essi dicono, fin dal giugno 902 indiscutibile evidente dimostrazione!)* « hanno concorso a rendere più penosa e condannevole la situazione di quella pretesa maggioranza... che ostacola il funzionamento di una retta vita amministrativa; »

che da tale disgraziata situazione non potrà uscirsi che con un Consiglio rinnovato; nè intendendo d'altra parte contribuire in qualsiasi modo a perpetuare tale situazione;

« hanno deliberato di non intervenire all'adunanza in cui il Consiglio dovrà eleggersi i capi di una nuova amministrazione, desiderosi di vedere come dalle ceneri di tanta impotenza potrà sorgere una compattezza non mai esistita e una capacità amministrativa *(se non fu che per veder sorgere codesta Araba Fenice era meglio, a parer mio, starla a vedere nascere sul posto!)* diversa da quella di cui la città ha avuto il più bell'esperimento nell'abbandono estivo quando più urgente rendevasi la... soluzione del problema dell'acqua potabile (??....) »

Chiudono la lettera dichiarandosi disposti, qualora la maggioranza operi il miracolo, a tornare al loro posto di critica e di lavoro *(ed a concorrere pure, si spera, nell' opera* **forte** *e* **rinnovatrice**, *qualora... non è vero?... il miracolo avvenga!)* a cui furono chiamati dalla più vigorosa espressione dell'anima e degli interessi del popolo fiorentino.

I firmati sono otto, mancando le firme dei consiglieri Angiolini e Massari.

La lettura della detta lettera fu commentata con segni adesivi dalle tribune, redarguite dal presidente.

Quando questi annunzia che mancando il numero legale, il Consiglio sarà convocato nuovamente e nel più breve termine, il pubblico si abbandona alla consueta baiata.

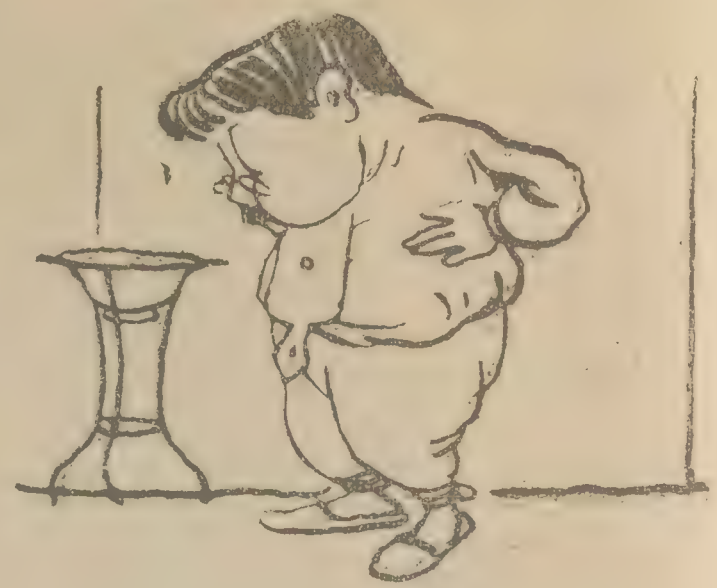
***

Secondo quanto assicura il *Fieramosca* pare che la maggioranza abbia, grazie all'aiuto delli Signori Otto moderati, già designato il nome del nuovo Sindaco e che abbia già *in pectore* anche quelli dei componenti la Giunta.

Staremo a vedere.

lo spettatore

IL NOSTRO PROSINDACO
e la situazione comunale



— Vorrei lavarmene le mani.... Ma come si fa se non c'è acqua?

Libri nuovi....

Pietro Raveggi. *L'idealità spirituale in Dante, Milton, Klopstoch, Goethe, Mickiewiez* Firenze, Osvaldo Paggi, 1903, L. 1.

« Pubblicando queste conferenze l'autore non si è proposto altro: che di offrire un saggio modestissimo di critica letteraria, ispirata alle tradizioni moderne, in armonia colle sue convinzioni spirituali.

« Non è dunque dal lato esclusivamente letterario ed artistico, che queste pagine devono venir giudicate, ma — sopratutto — del punto di vista dell' *Idea*, che le ha originate ».

Il Raveggi ha inteso di offrirci un saggio di « critica letteraria serena ed imparziale » sul tipo — secondo lui della critica voluta da Enrico Nencioni e Giuseppe Mazzini; una critica che tenda ad « aprirsi ad un' ideale più moderno e più cosmopolita (!), dalla quale resulti, in ultima analisi, la prova » come la fiamma dell'eterna idealità spirituale brilli nelle opere di quasi tutti i loro più grandi illustratori (delle letterature moderne) sposata al segno dell'umana redenzione su questa terra. »

Le tre conferenze, adunque, sono il frutto delle teoriche eminentemente *spiritualiste* del R. che nel Mickiewicz, in Goethe, ed in coloro che egli definisce *poeti della visione celeste* — Dante, Milton, Klopstock — vuol trovare valida e luminosa conferma a quei principi mistici che l'età moderna vede rifiorire da canto ai progressi della scienza, sotto la critica del positivismo.

I concetti *teosofici* predominano nei tre studî di Raveggi. Di cose nuove apprendiamo ben poco qualche illazione e troppo audace: certi ravvicinamenti fra Dante e Goethe, per esempio, non mi paiono persuasivi: alcune discendenze, cervellotiche anzichè no, come « l'arcana melodia pittrice » del Wagner da Guido Monaco di Arezzo.

Ferve nel libretto del Raveggi una nobile fede nei destini dell'umanità, che non può non commuovere anche coloro i quali non credono nell'immortalità dell'anima, in quella « Vita immortale, » nelle arcane delizie della scienza occulta di cui l'A. si mostra devoto e cultore entusiasta.

Lelio Mucci

Per Ernesto Renan

Ecco l' Appello che alcuni scienziati liberi pensatori hanno fatto affiggere in Bretagna in occasione della prossima inaugurazione del monumento a Ernesto Renan.

Agli azzurri di Bretagna

Il 13 settembre prossimo, la statua di Renan si drizzerà sulla piazza di Tréguier suo paese natale.

Il ministro dell' istruzione pubblica e delle belle arti con Luigi Berthelot, il dotto più illustre, ed Anatole France, lo scrittore più puro dell' epoca nostra, celebreranno il genio del grande pensatore bretone.

Ai piedi del monumento si accalcherà una folla immensa accorsa da tutte le parti per portare un tributo di ammirazione al nobile apostolo della tolleranza, all'eroe del pensiero, al coraggioso e infaticabile cercatore della Verità.

Per aumentare ancora lo splendore di queste feste memorabili, e per precisarne ancor più l'alto significato, lo stesso presidente del Consiglio dei ministri verrà a Trêguier.

E' il governo della Repubblica, è la Francia repubblicana, e sono anche tutti gli uomini dal libero pensiero che si associano alla trionfante intrapresa degli azzurri di Bretagna e della valante cittadina di Trêguier.

Liberi i nostri avversari di elevare statue ai loro santi e di erigere calvarii ai crocicchii delle nostre strade. Ma noi vogliamo, noi pure, fissare liberamente nell'eternità del bronzo le fisionomie di coloro che con la saggezza, con le virtù e con la scienza sono stati i provvidenziali liberatori delle nostre coscienze e gli educatori sinceri, preveggenti e disinteressati del pensiero umano.

Ed è perciò che noi eleviamo una statua a Renan e che noi invitiamo tutte le anime libere di Bretagna alla grande festa della Giustizia, della Ragione e della Verità.

Questa festa noi vogliamo gloriosa, noi auguriamo pacifica.

Ammiraglio Réveillère, Teodoro Ribot dell'Istituto, P. Guyesse deputato, Armando Dayot.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

Di qua e di là per la Città

Cooperativa Sociale di Consumo e Previdenza di Porta alla Croce

Si avvertono i sigg. Soci che tutti i Giovedì ci sarà l'adunanza di Consiglio alla quale, a norma di Statuto potranno intervenire tutti indistintamente; il sabato dalle ore 21 (9) alle ore 22,30 (10 e mezza), e la domenica dalle ore 10 alle ore 11 e mezza ant. ci saranno nel locale sociale il Cassiere o due consiglieri di turno, i quali sono incaricati per la riscossione delle quote settimanali, e di tutto quanto concerne la nostra Cooperativa.

" Il Risparmio „ Società anonima cooperativa edificatrice Firenze

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica 27 settembre corrente alle ore 17 (5 pom.) nei locali del Club Atletico di S. Iacopino (gentilmente concesso).

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni
2. Elezione del Presidente della Società
3. Autorizzazione per l'affitto di locale ad uso sede sociale
4. Approvazione del regolamento interno.

Nuovo giornale

Col 1 di ottobre verrà pubblicato in Firenze un nuovo giornale alla cui redazione è proposto un gruppo di giovani battaglieri animati da criterï moderni e disinteressati nella compilazione del nuovo diario che si chiamerà

LA GIORNATA

Auguriamo al confratello buona fortuna.

Romagnoli ed Emiliani a banchetto

La società ricreativa e di M. S. tra Romagnoli ed Emiliani residenti in Firenze, per porgere un saluto a due soci che, per ragioni di professione dovettero allontanarsi dalla nostra città, ed al tempo stesso per inaugurare la nuova sede sociale in via delle Ruote N. 42, i soci si riunirono l'altra sera a cena con molti invitati e molto brio. Furono fatti vari brindisi.

Per gli impiegati postali e telegrafici

Oggi, alle 16, avrà luogo al teatro Salvini un pubblico comizio, che già annunziammo, per protestare contro le sopraffazioni del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Cremazione

Domenica 6 corrente, fu cremata la salma del Comm. Dott. Abramo Ambron.

Tramontano

NEL NOSTRO PARTITO

Congresso regionale repubblicano.

Dalla Commissione direttiva verrà diramata in settimana la seguente circolare di convocazione del Congresso regionale. Richiamiamo sulla medesima l'attenzione dei nostri amici, invitandoli a partecipare a questo amichevole convegno, preparazione pel Congresso nazionale di Forlì.

Alle Associazioni e Gruppi della Regione,

Questa Commissione Direttiva, mentre porta a vostra conoscenza che il 27 and. si riunirà il Congresso regionale del P. R., vi rivolge viva preghiera di parteciparvi per mezzo dei vostri rappresentanti muniti di opportuna delegazione.

Sarà discusso il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Resoconto della Commissione.*
2. — *Organizzazione regionale.*
3. — *Provvedimenti per assicurare il normale funzionamento della Consociazione.*
4. — *Congresso Nazionale del P. R. I.*
5. — *Nomina della Commissione direttiva.*

Trattasi di deliberare intorno ad argomenti di vitale interesse pel nostro partito, al quale urge dare definitivo assetto regionalmente, e riteniamo quindi superflua ogni raccomandazione per sollecitare il vostro intervento.

La riunione avrà luogo ad ore 10 nella sede della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessa) Via Pandolfini 10 p. p.

Le Sezioni non ancora in regola coi contributi potranno effettuare i loro versamenti al Cassiere per mezzo dei loro rappresentanti, prima dell'apertura del Congresso.

La Commissione.

***

A ROMA il liberalismo *cosacco* della sirena bresciana proibiva la solenne apoteosi popolare di Giovanni Bovio in Campidoglio che avrebbe dovuto tenersi domenica scorsa. In ossequio all'*ukase* zanardelliano i repubblicani e socialisti romani deliberavano di rimetterla a quest'oggi voglia o no la regia polizia.

A CESENA venne inaugurato un ricordo marmoreo all'eroe repubblicano Eugenio Valzania. Oratori furono il sindaco ing. Angeli, l'on. Comandini Pio Schinetti e Andrea Giannelli.

A LUGO l'on. Paolo Taroni tenne il discorso inaugurale della esposizione agricola circondariale. Alla cerimonia assisteva gran folla plaudente.

A SAMPIERDARENA G. B. Pirolini parlò al Circolo Mazzini svolgendo il tema: *Perchè non siamo riformisti.*

A FABRIANO l'avv. Pagliaro parlò sui postulati politici ed economici del nostro programma.

A MASSA CARRARA sull'azione del Gruppo Parlamentare fu votato un ordine del giorno invitante il Partito a fissar una linea più netta di condotta ai nostri deputati onde facciano continua opposizione alle istituzione monarchiche e ne dimostrino la incompatibilità col benessere della nazione. Sulle elezioni politiche deliberarono di portare candidati propri e non appoggiare se non quelli di conosciuta fede antimonarchica, e in merito al problema ferroviario riaffermarono la loro fiducia nel principio cooperativistico a favore del personale dando l'esercizio allo Stato. Infine esprimeva il voto che sia conservata Milano a sede del Comitato Centrale.

A CINGOLI veniva espresso il voto che il partito rinunzi ad avere alla Camera un Gruppo Parlamentare come organo proprio e che quei repubblicani che credono utile la loro presenza al Parlamento ci vadano sotto la loro diretta responsabilità senza coinvolgere così quella del Partito.

A CARRARA ebbe luogo il congresso regionale Lunense. Fu approvata l'opera del gruppo rep. al Parlamento, e, in merito alle elezioni politiche, fu deliberata l'intransigenza.

Sul problema ferroviario venne approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che le ferrovie vengano date in esercizio cooperativo ai ferrovieri.

***

A CHIARI si tenne il Congresso repubblicano provinciale. L'on, Taroni alla chiusura di esso parlò con efficacia sul contenuto della nostra dottrina.

A NAPOLI i professori dell'università ed i pubblicisti Cubani, memori di quanto fece Giovanni Bovio a favore dell'indipendenza della loro terra inviarono alla vedova un indirizzo di omaggio avvolto in una bandiera della Repubblica Cubana. La sig. Bianca Bovio rispose con una nobile lettera di ringrazîamento.

A CESENA nel n. 34 del *Popolano* l'on. Ubaldo Comandini pubblicava, sul congresso repubblicano romagnolo, un articolo che dovrebbe esser letto da tutti quei buoni amici che si lagnano dell'opera dei deputati repubblicani.

***

Pubblicazioni.

Entro il prossimo ottobre si pubblicherà in Bologna una Rivista quindicinale « Pensiero Repubblicano » per lo studio dei principali problemi economici e politici, ed anche delle questioni letterarie ed artistiche più importanti.

I nomi dei suoi collaboratori, tra i quali ci è caro ricordare Salvatore Barzilai, Eugenio Chiesa, Gustavo Chiesi, Carlo Del Balzo, Arcangelo Ghisleri, Giacomo Novicow, Roberto Mirabelli, Vilfredo Pareto, Paolo Taroni e Giuseppe Zamboni, danno affidamento dell'opera che la rivista intende compiere.

Dirigerà l'amico prof. Alberto Giovannini.

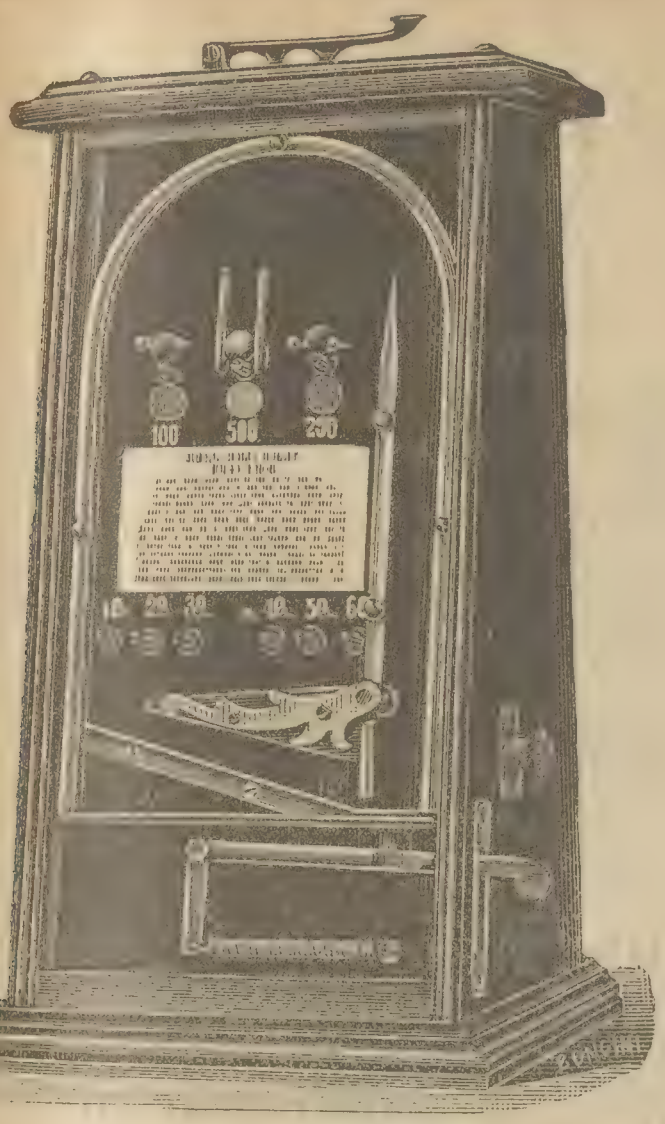
Lo Spigolatore

Firenze Stab. Tip. O. Via S. Caterina 18.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

I signori abbonati che, pure avendo ricevuto l'avviso dell' amministratore, non si sono messi in pari, sono pregati di farlo al più presto, perchè col prossimo numero verrebbe loro sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRATORE.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2		»	»	» »	**1, 10**
12		»	»	» »	**5, 80**
20		»	»	» »	**9, 80**
33		»	»	» »	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

PORRETTA

(PROVINCIA DI BOLOGNA)

Stabilimenti balneari di acqua solfurea,

clorurata calda naturale

CURE PER IMMERSIONE

bevanda e inalazioni

Antiche sorgenti rinomatissime per la cura di Artriti, Gotta, Reumatismo muscolare, Nevralgie nevriti, Malattie diverse della pelle (per immersione a corrente continua.)

Malattie di stomaco, intestini e fegato (per bevanda).

Malattie del naso, della faringe, della laringe e dei bronchi (per inalazioni).

A 400 metri sul livello del mare — Aria purissima, posizione ridente — Paese provvisto di tutto il confortabile.

Linea ferroviaria: Bologna-Firenze

Fermata dei treni direttissimi.

STAGIONE DI CURA

GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE

Direttore sanitario: Dott. Prof. G. Ravaglia

Consulenti residenti: Prof. P. Grocco — Prof. D. Maiocchi.

Albergo Palazzina annesso alle Terme - Condotto dalla rinomata ditta:

Clark Molini Barbensi

DI FIRENZE

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
-SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia	**litri due circa**	**L.**	0,40
Mezzo fiasco	**id da litri uno**	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice	**» due**	**»**	0,30
Mezzo fiasco	**id uno**	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavcur 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiare con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera Estero (L. 8).

Dott. Francesco Diaz De Palma

ONDE E MAROSI

Versi — con prefazione di **Ettore Socci.**

Edizione elegantissima in elzevir.

Si spedisce Franco di porto in tutto il regno, mediante Cartolina vaglia di L. 2,50 all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

DOTTO DE' DAULI CARLO

VETULONIA

Falsamente giudicata a Colonna per errore, vanità e ostinazione.

Opera importantissima di Criterio Archeologico su Vetulonia, le sue ricerche, le sue origini, e gli errori.

Grosso volume di pag. 772.

Si spedisce franco di porto contro Cartolina Vaglia di L. 5, all' Editore Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Recentissima pubblicazione

TRA LA FEDE E L'AMORE

SCENE DELLA VITA EBRAICA MODERNA

Romanzo del Prof.

GUGLIELMO LATTES

Prezzo Lire 1,50

Dirigere richieste accompagnate dal relativo importo all' editore OSVALDO PAGGI FIRENZE, Via S. Caterina 18, e si spedisce franco di porto a domicilio.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo per poter spacciarle a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno III. Firenze, Domenica 20 Settembre 1903. N. 38.

Conto corrente con la posta

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S. Caterina 18 presso lo Stab Tip. Paggi

CONSULTO MEDICO

— E che vi sentite?

— Mi sento un fischio al petto... crede che ci sia pericolo?

— Eh! Potrebbe esserci... sa, ora con la venuta dello Czar, tutti i fischi diventano pericolosi.

MONSUMMANO

GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hotel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

GUSTAVO ROSSI - ORBETELLO

CONFEZIONE IN SCATOLE DI SARDINE ALL'OLIO USO NANTES

SPECIALITA' PER LE FAMIGLIE

PORT'ERCOLE - MONTE ARGENTARIO

FABBRICA DI CANDELE

STEARICHE

FORME VARIATE PER NEGOZIANTI E GROSSISTI

Modello dello spazio inserzione valevole per il trimestre Ottobre - Dicembre 1903.

Prezzo L. 10

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 38

1) **TUTTI GLI ANNI COSÌ....**

ANAGRAMMA

Tutti gli anni così !... Sovra gli avelli
racchiudenti i prezios: lor tesori,
gran tributo di lacrime e di fiori
tutti portano, ricchi o poverelli.
Fra la solita turba di monelli,
indifferenti ai pianti ed ai dolori,
orna, il becchino, a lugubri colori
del camposanto i muri ed i cancelli.
Tutti gli anni così ! L'ALGIDO inverno
questo giorno a noi porta di tristezza,
senza un CHIAROR di sol, senza speranza....
mentre l'orrenda Morte, a tutta oltranza,
stretta a la falce che giammai si spezza,
su noi trionfa.... con sogghigno eterno !...

ISOTTA DA RIMINI

***

2) **ANAGRAMMA**

Del giuoco mio lo svolgerai
in poco dir vi posso:
il nero, rimestandolo,
diventa un color rosso.

LERVIA

3-4) **MONOVERBI**

MACC . IA MA . INA

PRINCIPE GENTILE

Soluzioni del n. 36: 1) La lacrima 2) la parabola; 3) GIUGGIOLA 4) allarmante.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA: Nazarena Dati Balbina Vargas da GENOVA: Camandona Pilade Lanusol Federico; da MASSA: Valoggia Carlo Lombardini Vittorio; da MACERATA: Spadoni Fiorino; da PESARO: Ghirlanda Augusto; da ROMA: Isabella Vargas-Colli, Gorippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi: da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini « *Lervia* ». da MONTEGRANARO: Giovanni Conti; da LORETO: Albino Mancini.

Nel N. scorso fra i solutori furono omessi: da ALESSANDRIA Balbina Vargas; da MACERATA: Ettore Carafoschi. Sonito scuso.

CONCORSO " BAIARDO "

Lavori a soggetto con svolgimento enimmatico a sinonimi.

Tre premiati.

Giudice: Angelo Rossini *(Galeno)*

Tempo utile per l'invio dei lavori fino al *30* ottobre.

Inviare i lavori a: *Diana d'Altemo* Via Ferruccio 10, Firenze.

PER I PRINCIPIANTI

NOMENCLATURA

BIFRONTE — quella parola che letta regolarmente ed al contrario ha sempre un senso che può essere lo stesso o differente: Es. ROSSOR, AVEL, LEVA.

BISENSO — Una parola che ha doppio significato Es. VIOLA (strumento e fiore)

BIZZARRIA — Non si può definire perchè è sempre differente e dal contesto del giuoco deve risultare com'è fatta e come si risolve.

DECAPITAZIONE — una parola *(intero o tutto)* che senza la prima lettera ha pure un significato *(altro)* Es. P-ARIA.

ENIGMA — descrizione problematica di persona o cosa qualunque.

FALSI *accrescitivi, diminutivi, peggiorativi, vezzeggiativi* ecc. Parole che cambiano assolutamente significato facendone l'*accrescitivo*, o il *diminutivo*, o il *peggiorativo*, o il *vezzeggiativo*, ecc. Esempi: *Sole-solone — canto-cantigo — Mina-minaccia — Banco banchetto.*

INCASTRO — Una parola *(centro o core)* inserita in un'altra *(tutti estremi)* che ne forma una terza *(tutto o totale)* Es CORPOREO RAMANZINA *Correo* e *rana* sono i lati *Po* e *manzi* sono i centri.

(Dalla *Diana d'Altemo*)

(continua)

Giuochi del N. 38.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Tellarini

Anno III. Firenze, Domenica 20 Settembre 1903. N. 38.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Paragone eloquente !

Domenica scorsa, a Tregnier, fu inaugurato solennemente il monumento ad Ernesto Renan — uno dei più formidabili atleti del libero pensiero, l' autore della vita di Gesù Cristo.

Il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione della repubblica francese intervennero in forma pubblica alla festa civile.

I clericali — gli uomini stessi che coi mezzi più ignobili e colle armi più nauseanti si opposero invano all' applicazione della legge contro le congregazioni — fidandosi alle antiche tradizioni della Brettagna, ritenuta fino ad ieri la rocca forte della reazione cattolica — avevano organizzato una controdimostrazione facendo credere che qualunque idea novatrice sarebbe stata soffocata dal grido unanime della moltitudine, devota alla chiesa di Roma, ribelle alla voce del progresso e ai postulati della scienza, che, inesorabile come il vero, sfata, di giorno in giorno, le superstizioni che sono base del privilegio.

La Francia del Sacro Cuore, la vecchia Francia, i cui soldati sotto le mura di Roma nel 1849 e nel 1867 a Mentana, furono — sotto gli auspicii della religione cattolica — trascinati alle lotte fratricide contro l' Italia — doveva affermarsi innanzi alla statua dell' illustre pensatore che ha messo nei suoi giusti profili la figura del legnaiolo di Nazareth.

Era un guanto di sfida che, come è avvenuto in Italia per il divorzio, la chiesa lanciava al mondo moderno nella Nazione la quale và, e a buon dritto, orgogliosa della rivoluzione del 1789.

Il governo della repubblica innanzi alla scempia provocazione, non stette in forse un solo momento.

Combes e Chaumien — affrontando i fischi che, pareva, dovessero esser generali — intervennero alla cerimonia, con cui inaugurossi il monumento.

E parlarono — riaffermando il concetto che la religione ha diritto alla libertà, purchè non esca dai limiti del suo dominio che è la coscienza e non s' immischi nella politica che è la più grande espressione del dominio civile.

Gli applausi che proruppero unanimi soffocarono i fischi sguaiati di una ciurmaglia racimolata nei vetusti castelli feudali e nelle sacrestie, tra i frequentatori di bische e tra i cavalieri che a combattere adoperarono, or non è molto tempo, materie delle quali per rispetto ai lettori non faccio il nome — tra le beghine ignoranti e le isteriche baronesse più o meno di princisbecca.

Si ridussero a ben pochi i crociati della fede e fuggirono come lepri !

E la manifestazione d' onore al filosofo, fini coll' essere più maestosa.

Noi ce ne rallegriamo — ma non è

davvero il nostro intendimento quello di fare un' articolo per narrare i particolari di questo episodio, tanto saliente, della lotta che la civiltà deve, ogni giorno, impegnare, per affermarsi e progredire.

Nostro intendimento è invece quello di richiamare l' attenzione dei nostri lettori sulla stridente differenza tra i governanti nostri e quei di Francia.

Gli uomini di Stato della Repubblica, appena veggono un pericolo qualunque che minaccia le istituzioni poggiate sul Suffragio Universale e che non si possono considerare, se non altrici di civiltà — si presentano sul luogo, ove tentasi d' impegnare battaglia, si mostrano in faccia al nemico, combattono e vincono, e la storia del progresso umano può vantare un trionfo di più.

Ma da noi?!!

Per non disturbare il pontefice, durante le cerimonie dell'anno santo, si giunse perfino a proibire la commemorazione della nascita di Giordano Bruno, che facevasi a Vienna, a Berlino e a Parigi.

Nessuna manifestazione seria contro il Vaticano è stata possibile, dal 1889 a questa parte.

Per la morte di Leone XIII. si pervenne al colmo del grottesco: mentre era adunato il Conclave si trascese di bassezza in bassezza: alla proclamazione del nuovo pontefice si arrivò a far presentare le armi ai nostri soldati, innanzi a una finestra aperta, dalla quale speravasi che facesse capolino il neo-vicario di Dio!

Insomma — mentre in Francia si coglie ogni occasione per affermare la potenza del Potere civile — in Italia dal 1870 in poi si è escogitato ogni modo per impicciolire, in Roma, davanti al papato, l' Italia.

La questione del divorzio s' impone e, ad onta che ci sia di mezzo anche la parola del capo dello Stato si continua a menare il cane per l' aia.

I monaci — cacciati dalla Francia — hanno passato le Alpi e, come torme di corvi, si sono già appollaiati in sontuose abitazioni, in vasti caseggiati, in residenze magnifiche, donde continueranno la malefica propaganda antiumana, senza che nessuno torca loro un capello e, spalleggiati magari dal nostro compiacente governo, il quale si bada bene a dare un dispiacere al papa!

Mai uno scatto di energia, uno scoppio d' ira magnanima, un raggio di dignità da parte del governo italiano — cui la chiesa ha in ogni tempo e con soddisfazione ineffabile, regalato ingiurie, vituperii ed umiliazioni.

Non fu data nemmeno la partecipazione dell' elezione dell' ultimo pontefice a quel governo che erasi messo a completa disposizione del papato, durante il conclave.

E' una storia così brutta che viene il rossore sul volto a narrarla.

E con tutto questo i servitori della monarchia hanno la sicumera di far dei confronti tra la Francia e l'Italia!

Il più semplice senso di onestà consiglierebbe loro il silenzio... ma il settarismo fa dare di volta anche ai cervelli che passano per equilibrati.

In Francia si cacciano, anche armata mano, dai conventi i nemici della civiltà: quà, i conventi crescono e si moltiplicano come i funghi dopo le prime pioggie di Agosto.

In Francia i corifei della cattolicità, se tentano affermarsi per le vie si ricacciano nelle loro chiese... da noi le sentinelle presentano l' arme al passaggio del santissimo sacramento.

In Francia lo Stato laico assume ogni giorno un aspetto più serio.

Da noi non si riesce a cavare un ragno da un buco nemmeno per il divorzio.

E si fanno dei confronti!

Ci vuol coraggio, in parola d'onore!

Ettore Socci

Precauzioni per l'arrivo dello Czar

— Lei ha un uccello sul cappellino....
— Ebbene?
— Non ci sarà il caso che si metta a fischiare?

UNA PAGINA DI STORIA
a proposito del XX Settembre

Mentre si festeggia l'anniversario della presa di Roma da parte della monarchia, non sarà inutile riprodurre quello che scriveva Aurelio Saffi nei cenni biografici e storici che formano il proemio al testo del vol. XV. delle opere di Giuseppe Mazzini, sugli avvenimenti che seguirono al tentativo preparato dal Mazzini stesso, nell'agosto 1870, per promuovere un movimento su Roma con intento repubblicano.

Il moto era predisposto nella maggiore parte d'Italia, e l'Esule illustre s'era assunto il mandato di dirigerlo di persona. In Sicilia, dopo un lungo assiduo lavoro, da Mazzini medesimo preparato — nel quale figurava fra i più attivi il Finocchiaro Aprile, che fu poi ministro del re — tutto si diceva esser pronto. E Mazzini mosse verso l'Isola per assumere, come aveva promesso, il governo dell'azione. Ma il grande *Precursore della Patria futura* non doveva vedere coronati i suoi sogni sublimi e, fallitogli il tentativo, veniva arrestato e recluso in Gaeta.

Ecco quello che ne scrive il Saffi alla pagina CXII del volume citato:

« Mosse pertanto, nell'agosto del 1870, alla volta dell'Isola com'uomo che si consacra all'ultimo sacrifizio per la sua fede. Ne seguì, come tutti sanno, la sua cattura sulla nave che l'aveva condotto nelle acque di Palermo e la *reclusione di Gaeta*. Or mentre l'Esule Precursore della Patria futura era *prigioniero della Monarchia*, Luigi Napoleone cadeva da quel fastigio a cui l'aveva levato il delitto — per decreto d'arcana giustizia vendicatrice — a Sédan; e la sua caduta spianava la via al trionfo dell'Unità d'Italia. I ministri regi, quasi *paurosi dell'improvvisa fortuna che li scioglieva dalla dittatura straniera*, titubavano. La nazione, rumoreggiando e minacciando d'insorgere, s'accingeva a fare da sè; e la Monarchia *dovette, comechè riluttante e in atto di penitente*, indursi a vibrare l'ultimo colpo alla vecchia forma caduca della Sovranità dei Pontefici. Tutti intanto mancarono alla parte loro.

La istituzione papale non seppe cedere con dignità alla voce della Nazione e preferì la vana protesta dell'armi, senza coscienza di quelle cristiane virtù di cui si mentiva interprete e ministra diseredata di ogni spirito di vita interiore, schiava di esterni interessi e di passioni settarie. Roma rinnegava, tornando in possesso di sè medesima, la sua missione educatrice d'innanzi all'Italia e al mondo; e, immemore delle tradizioni del 49, si fece, per

dedizione, mancipia della regia potestà. E la potestà regia credette provvedere ottimamente alle esigenze del nuovo Stato circoscrivendone la vita nelle anguste forme del suo Statuto. Mazzini, rimesso in libertà, si soffermò, di passaggio, in Roma una notte e non ebbe cuore di trattenervisi. Uscì dalla città del suo voto, ineffabilmente triste, come il credente da un tempio profanato; e, visitata a Genova la tomba della madre sua, rifiutata di nuova l'amnistia, ricoverò l'anima stanca nella solitudine dell'esilio. »

Sul binario della ferrovia dopo uno scontro.

— Insomma, la finisca; lei si lagna perchè si è rotto un braccio,

— Mi pare che...

— Non le può parere niente, dal momento che ci sono tanti morti, e nessuno alza la voce in questa maniera!

In piena Arcadia

Non saremo noi a dolerci che il governo, circondato com'è d'una quantità di consigli superiori, siasi anche munito d'un Consiglio del lavoro. Ci auguriamo anzi ch'esso possa dare tutti quei frutti che simili istituzioni danno altrove e che se ne ripromisero il Colajanni e gli altri che fra noi propugnarono l'impianto di un ufficio centrale del lavoro. Solo sarà bene che, a scanso di disillusioni, non si concepiscano troppo larghe speranze.

Vogliamo piuttosto richiamare l'attenzione dei lettori circa l'iride di pace e d'amore che splende sovra il ministero d'agricoltura industria e commercio. E' una vera Arcadia.

Abbiamo letto anche noi e da diversi giorni i comunicati della Stefani sul parlamentino che ivi, in questa malinconia di settembre romano, rende men duro il silenzio di Montecitorio. E abbiamo anche noi letto or ora il discorso inaugurale pronunciato dalla sottoeccellenza onor. Fulci alla presenza di quaranta consiglieri, che tanti erano gli immortali intervenuti — dall'on. Luzzatti all'on. Chiesa.

Il discorso del Fulci spira tutto dolcezza e amore. Nessuna traccia di lotta di classe, ma la più messianica delle armonie economiche e delle paci universali mediante la legislazione sociale. Non manca la sua brava massima morale, il testo come nelle vecchie prediche: «L'odio è il sentimento dell'ignoranza e la violenza è il metodo dell'incosciente. » Parrebbe del Pascal o di Marcaurelio ed è di Millerand. Le nostre sottoeccellenze sanno essere così moderne da pescare i loro esemplari nei più recenti rappresentanti del socialismo ministeriabile della vicina repubblica.

L'on. Fulci, nella foga conciliatrice, concilia il nuovo diritto con l'antico, il segretario della camera del lavoro col pretore romano.

« Noi italiani — egli dice — eredi di quella Roma che ebbe dalla storia l'alta missione di creare il diritto, abbiamo il dovere di seguire, colla sapienza di quei dotti giureconsulti, le nuove evoluzioni giuridiche. Roma, che diede alla civiltà le più precise ed elevate formule giuridiche, deve creare un nuovo diritto sorgente dai nuovi bisogni della vita, dai nuovi diritti sociali. »

Roberto Mirabelli vorrebbe contrapporre la legislazione sociale all'antica Roma e al suo diritto: ma l'on. Mirabelli è repubblicano. Carlo Pisacane, un socialista vero (lo riconobbe anche il Turati) sebbene si accordasse col Mazzini per fare la repubblica, non era dell'avviso di Sua Eccellenza Fulci. Poneva come pregiudiziale ad ogni progresso la rottura d'ogni vincolo col diritto romano, che costruì con tanta sagacia l'edifizio della proprietà privata e del diritto rigorosamente individuale.

Ma ben diversa autorità sostiene il vicemistro Fulci nella riforma sociale ch'egli vagheggia. E lo disse aperto; « una completa e sapiente legislazione sociale che è nel pensiero del giovane sovrano ». Al quale finì mandando « un saluto riverente, col convincimento che la nuova istituzione *da lui voluta* segnerà una delle pagine più gloriose del suo regno ».

Non si poteva con più amabile garbo scoprire la corona: Il Consiglio del lavoro, la legislazione sociale è il Re che li vuole.

E queste ultime parole con cui si chiude il discorso interrotto da frequenti applausi, furono salutate da una calorosa ovazione.

Sorse, dopo l'operajo Rejna, l'on. Turati e pronunciò un discorso che vale assai più di quello del Fulci, sebbene dalla Stefani, così pro-

diga coi sottoministri, non ne abbiamo avuto che un magro sunto. In sostanza l'on. Turati applaude al discorso del Fulci e alla circolare del costui principale, Baccelli, sebbene protesti ch'egli e i suoi amici non si castrano, entrano ed usciranno interi. E tosto Gigione Luzzatti, quello delle sante memorie della Destra, ad osservare: « Ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. »

Il Turati e il Luzzatti sono due ingegni, due colture, due anime profondamente diverse; ma — Crispi profeta l'ha detto — la monarchia ci unisce ed eccoli

Ambo florentes œtatibus, arcades ambo.

Passato è il tempo in cui Berta filava e il Bissolati sosteneva, sulla stessa *Critica sociale* contro il professore Luigi Luzzatti, che non la borghesia inglese per suo impulso e sua benemerenza diede l'esempio di quella legislazione sociale che oggi il Fulci si attende come cosa nuova da Roma regia, ma è il proletario inglese che, senza merito delle classi dirigenti, strappò le sue riforme. Oggi siamo, a malgrado d'ogni protesta e di ogni ritrosia, all'idillio,

Dalle magioni eteree
Sgorga una fonte, e scende....
Stillano mele i tronchi:
Ove copriano i bronchi,
Ivi germoglia il fior.

Carlo Marx smette quel cipiglio dal rabbuffato crine e dallo sguardo fiero che si vede nei ritratti adornanti la edizione francese del Capitale ed anche le edizioni italiane del riassunto del Deville e degli estratti del Lafargue. Pare che il partito socialista italiano, per privilegio del nostro cielo di zaffiro, abbia causato o implicitamente superato quella crisi onde di tante invettive risuona Dresda contro i compagni che vogliono troppo addentro *penetrare* nell' organismo governativo.

Il Consiglio del lavoro apre e chiude la sua prima sessione nella migliore intesa fra conservatori e socialisti. Non agiteremo noi il tizzone della discordia fra gli uomini di buona volontà, ai quali gli angioletti da duemil' anni cantano pace dall'alto del presepio. Ma, tolta la lotta di classe, confinato il collettivismo fra le aspirazioni chiliastiche, che cosa resta di specifico al socialismo scientifico? quale differenza essenziale fra esso e il radicalismo?

L'ora in cui il lupo e l'agnello berranno alla stessa fonte si avvicina. Il parlamentino del lavoro si è prorogato a dicembre dopo una serie di voti, bellissimi tutti e stupendi, ma che hanno il torto d'essere stati tutti deliberati all' unanimità. Come nel Parlamento turco, di troppo breve durata, non s'è potuta formare una destra e una sinistra.

Auguriamo nondimeno che tutto prosegua pel meglio nel migliore dei mondi possibili, secondo le speranze di Pangloss-Luzzati, e che i frutti delle discussioni del Consiglio del lavoro smentiscano il sospetto si tratti di non molto più che uno sfogo e un diversivo come di quelle del Lussemburgo nel 1848.

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d' informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

Intorno al riposo festivo obbligatorio

L'agitazione in favore del riposo settimanale suscitata intorno al progetto di legge dell' on. Cabrini, che era andata illanguidendosi da alcun tempo, accenna ora a rinverdirsi.

Non è questa, del riposo festivo una questione nuova o agitata al pubblico per la prima volta. Uomini di diverse idee e militanti in partiti opposti già da tempo si sono occupati dell'argomento, concludendo costantemente in favore del riposo o domenicale, o festivo, o settimanale.

Non è dunque sulla necessità della proposta che si possa dissentire: sibbene sulla portata e sugli effetti che si vorrebbero attribuire ad una legge che stabilisse in materia.

Della efficacia di leggi che non abbiano una larga corrispondenza nella maturata coscienza delle popolazioni dubitiamo assai.

O la legge risponde ad uno stato di coscienza diffuso nelle masse, e non offende i sentimenti e gli interessi della generalità, e sarà efficace e rispettata. O essa precorre questo stato di coscienza della popolazione, e sarà prematura e intempestiva, scarsa di efficacia e non osservata. Sarà efficace ed osservata cioè, se ed in quanto risponda alla necessità universale: in

quanto sia *sentita* dal maggior numero di individui, e confortata dal libero consenso dei più.

Perciò saremmo quasi tentati di dire che in tema di legislazione sociale si dovrebbe da certi punti di vista, reclamare meno dai poteri dello Stato e molto più dalla educazione e dalla coscienza delle masse.

Quando un bisogno è fortemente sentito si impone da sè e per sè. Per noi sono grandemente istruttivi gli esempi che ci hanno dato in moltissime occasioni gli stessi operai. Quando il bisogno del riposo festivo o di altre riforme che furono poscia consacrate nelle leggi, fu diffuso così da divenire una imprescindibile necessità, i tipografi, i litografi, i lavoranti alle industrie delle pelli, i muratori ed altre categorie di operai seppero bene imporsi ed ottenere e il riposo festivo, e la ammissione delle donne e dei fanciulli negli opifici e nelle fabbriche soltanto a quelle condizioni che rispondessero al sentimento maturato nella loro coscienza.

Vennero in seguito le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e le altre conosciute sotto il titolo di *sociali*. Quale prova abbiano fatta, e come si siano risolte in colossali mistificazioni, in solenni turlupinature, non occorre qui dire: tutti lo sanno. Solo le condizioni imposte dagli operai, cui abbiamo sopra accennato, furono e sono tuttora osservate dai proprietari.

Gli è che più forte della paura che possono incutere alcune pene sancite nelle leggi contro i trasgressori, poterono sull' animo di costoro lo spettacolo della volontà ferma ed incrollabile di migliaia di lavoratori ben decisi a far rispettare il proprio diritto.

La legge? Si può eludere; e tanto meglio se gli stessi poteri costituiti, col malvolere, con la meditata trascuranza, col chiudere di proposito gli occhi in faccia alle più sfacciate infrazioni, incuorano a trasgredirla e affidano della impunità. Ma contro il *No!* di migliaia di lavoratori affratellati nel vincolo della solidarietà, non si può andare e non si va.

Ecco la ragione per cui dissentiamo, non dalla legge sul lavoro festivo in sè, ma sul significato e sulla efficacia che ad essa si vuole assegnare. Non vorremmo, cioè, che si aggiungesse una illusione di più alle infinite che toccarono ai lavoratori d' Italia dacchè i poteri costituiti si diedero al giuoco di trastullarsi con le così dette leggi sociali, deliberate e fatte deliberare col proposito di trasgredirle.

Dovremo noi prestarci a nutrire una nuova illusione?

Le leggi — specialmente quelle così dette sociali — sono efficaci in quanto producono la minor somma di danni agli interessi dei singoli. Ora, se la legge sul riposo festivo apporta qualche danno a un limitato numero di industriali — e di questo non ci cureremmo; se è pregiudizievole sopratutto agli interessi dei lavoratori quando non trovino nel lavoro festivo un certo compenso agli insufficienti guadagni; i primi e maggiori ostacoli all'osservanza della legge si troveranno certo fra quelli stessi in favore dei quali essa è stata fatta.

I tipografi, i muratori e gli altri operai quando arrivarono a dettare la legge per la abolizione del lavoro festivo, avevano saputo già conseguire tali miglioramenti sui salari che il danno del lavoro che veniva a mancare era oramai compensato.

Ma e per gli altri?

***

Noi diciamo: Oggi gli ordinamenti dello Stato soffocano ogni attività dell'industria e dell' agricoltura, spremendo alla produzione nazionale più del terzo del suo reddito per inabissarlo entro la voragine delle spese militari, della lista civile, e delle altre improduttive; — oggi gli ordinamenti attuali, agli scarsi, insufficienti guadagni che le industrie e l'agricoltura, possono, in tali condizioni, consentire ai lavoratori, tolgono più che il 30 per cento per profonderlo nei bilanci della guerra. Ebbene, finchè un tale stato di cose perduri, fino a che alle industrie ed all'agricoltura non si tolga il bavaglio che le soffoca: vale a dire fintanto che, con la riforma degli ordinamenti attuali non cessi la ragione di tanto danno ed esse possano respirare e liberamente svilupparsi — nè i lavoratori avranno sicure speranze di migliorare le loro condizioni, nè le industrie e l'agricoltura potranno consentire i miglioramenti richiesti.

Accadrà della legge sul lavoro festivo come di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli: che sarà elusa dagli stessi operai, costretti dalla dura necessità a lavorare più di quanto comportino le ragioni di umanità, pur di aggiungere qualcosa agli scarsi, insufficienti guadagni.

La questione, dunque, più che non sembri, è di ordine politico. Ed ecco, una volta ancora, perchè siamo repubblicani.

Mettiamo in guardia i lavoratori. Il Governo può anche accordare le legge sul riposo festivo,

specialmente se essa può servire mirabilmente a mantenere le illusioni sui suoi intendimenti in favore « degli umili ». Ma non vorrà — e forse non potrà — farla osservare.

Inghilterra, Francia, Germania, Austria, America del Nord, gli Stati dell'Austrialia, hanno le leggi per il riposo ebdomadario o domenicale. Ma esse non furono che la sanzione di un bisogno diffuso che si era già affermato negli usi e nelle abitudini di tutti. Il riposo domenicale, prima che per legge, ivi era già osservato per libero consenso della coscienza popolare.

Ed ecco perchè, a differenza di coloro che fanno carico alla Svizzera di non avere leggi sul riposo obbligatorio, noi siamo con essa quando commina semplicemente delle pene severe per quei padroni che usassero rappresaglie in caso di rifiuto a lavorare in giorni festivi.

Se il riposo festivo sarà sentito e risponderà ad uno stato di coscienza universale, si imporrà da sè e per la solidarietà di tutti i lavoratori.

Se no, anche la legge sarà fatta invano. Prima che nei codici, il diritto dev'essere consacrato nelle coscienze.

Vogliono davvero i lavoratori il riposo festivo? E allora la legge colpisca coloro che a questo legittimo diritto, liberamente esercitato, cercassero di attentare.

ALESSANDRO GALIMBERTI

Dopo i fattacci di Firenze

— Senti? Si chiede aiuto... Questi sono gridi di dolore....

— Uhm! Sarà qualche.... *donnina allegra!*

Il XX Settembre a Roma

Oggi a Roma vi sarà la consueta commemorazione del XX settembre.

I repubblicani e i socialisti in conformità alle deliberazioni prese dalle rispettive assemblee, interverranno in segno di protesta contro le violazioni della libertà commesse dal Governo.

Ieri si è pubblicato un manifesto sottoscritto dalla Sezione Repubblicana e dall' Unione Socialista, invitante il popolo e le Associazioni operaie a disertare il corteo ufficiale e schierarsi sotto le bandiere repubblicane e socialiste.

Il manifesto, in forma temperata e dignitosa, spiega gli intendimenti della manifestazione.

Il corteo sovversivo sarà oggi distinto dal monarchico.

I partecipanti al primo porteranno al cappello dei cartellini tricolori recanti la scritta: *In segno di protesta contro i massacri russi.*

Innanzi alla breccia parleranno un repubblicano e un socialista.

Il questore non potendo proibire la solennizzazione di una festa nazionale, ha già chiamato nel suo gabinetto i rappresentanti dei partiti Repubblicano e Socialista raccomandando l' ordine e prevenendoli che il Governo non tollererà manifestazioni anticzariste e reprimerà energicamente ogni tentativo di fischio o di disordine.

Le precauzioni poliziesche saranno oggi enormi.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere Vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Una caricatura del deputato avvocato Pescetti che pare fatta dal deputato avvocato Rosadi.

Chiacchiericci polemici

Il signor Alceste Della Seta, nel suo inimitabile libro *L' Unico*, mentre ci assicura che Adamo ed Eva iniziarono la loro prima conversazione parlando del tempo, fa questa profonda considerazione:

— « Il caldo, il freddo, il vento, la pioggia, la neve! Che cosa mai sarebbe stato il mondo se Dio avesse dimenticato le stagioni? Tanto valeva non avesse dato all' uomo la capacità d' intendersi. » —

Ahimè! Debbo constatare purtroppo che finora, malgrado il caldo, il vento e la pioggia, col sor Alceste non c'è modo d' intendersi una saetta. Speriamo nel freddo e magari nella neve.

E per me, in parola d'onore, non chiederei di meglio che d'aspettare, e intanto cavarmi fuori di questo pettegolume.... Si può dire *pettegolume*, è vero? Ah! Lo domandavo perchè, avendo io adoperato questo vocabolo in uno dei passati numeri, il sor Alceste (il quale, capitato da non so dove nella città che più gelosamente custodisce il tesoro del patrio idioma, deve credere in buona fede che qui in Firenze chiunque possa diventar linguista con la medesima facilità e rapidità con la quale chiunque vi può diventar consigliere comunale) storse la bocca e seguitò per un pezzo a ripeter la parola in corsivo dandosi l'aria di rilevare uno sproposito.... Comprendo che il sor Alceste abbia passione per la Crusca, ma prima di mettersi in testa di dar lezioni di lingua in Firenze sarà bene ch'ei si consigli con quella parte del nostro popolo cui non è stato ancora *propagandato* il novissimo vocabolario dei paroloni scientifici d' ultima moda.

Ma, ritornando al discorso, poichè in questo pettegolume — cioè quantità di pettegolezzi e di pettegoli — si è oggi ristretta la vita politica popolare fiorentina, e non è a sperare che in quest' inverno si elevi a dignità di discussione, il mostrare liberamente la meschinità di parole e di atteggiamenti in cui s'é compiuto l' ultimo fatto politico — la elezione nel II collegio — è ancora quel che resta di meglio a fare.... ed eccomi a rispondere al sor Alceste.

Il quale seguita a ripetere invariabilmente queste due cose:

— Che se veramente i repubblicani volevano con la candidatura Santoro offrire un leale accordo ai socialisti avrebbero dovuto parlarne prima che l'assemblea socialista deliberasse di insistere sul Ferri, e non dopo.

— Che la renunzia del Ferri (dalla quale si inspirò il nostro ordine del giorno) non doveva aver valore per noi perchè era causata da *una notizia insussistente*.

Vale a dire che il partito repubblicano aveva obbligo di indagare i motivi reconditi della rinunzia Ferri supposti dal partito socialista; e aveva eziandìo il dovere di andar prima a chiedere il permesso al partito socialista.... *il quale* (questo nessuno se lo vuol ricordare) *aveva già fin dall' ultima elezione politica deliberato solennemente di volere in avvenire lottar da solo.* Ora, con una simile deliberazione, domando io come era possibile aprire da parte nostra trattative di unione senza rinunziare addirittura a quella dignità che noi amiamo al disopra d'ogni fortuna politica e che ci dètte sempre il diritto al rispetto degli avversarii onesti.

Ma si! È inutile: il sor Alceste, piova o tiri vento, sotto la neve o sotto il solleone seguiterà sempre a ripetere quelle due cose che a lui sembrano due ragionamenti, e poichè egli ha coraggiosamente nel suo *Unico* asserito *non potersi negare che la fretta è sempre una sollecitudine*, chiuderò lo stelloncino constatando con pari audacia che bene spesso la caparbietà è purtroppo una invincibile ostinazione....

***

E a proposito dell' *Unico*: il sor Alceste, pare, s'è avuto molto a male ch' io abbia citato alcuni dei più originali e profondi paradossi di questo suo libro veramente prezioso che egli asserisce lodato da *letterati autentici* come Lino Ferriani !...

Ma santo Dio! Eppure nelle stesse auree pagine del suo volumetto egli medesimo ha di suo proprio pugno segnata questa sentenza piena di nobile fierezza non intravista finora mai da nessuna mente di filosofo, neanche da quella di Paolino Boselli:

— « Nessun libro è per tutti nello stesso modo che tutti non possono essere per un libro. » —

E, vivaddio, questa è una grande verità: ma è anche vero che, per quel che riguarda l' *Unico*, il sor Alceste fa male ad applicarvi il solito suo modo di ragionare che adopera nella politica. Egli dice che io non trovo meglio a fare che sbizzarrirmi sul suo libro *come un qualunque scrittorello improvvisato della* « Nazione » e seguita un pezzo a mettere in rilievo, sotto il naso dei suoi eccellenti lettori, questo mio torto di aver criticato, io repubblicano, un libro già criticato dall' organo della nostra moderateria....

Questo somiglia come due goccie d'acqua potabile a un vecchio sistema socialistico molto comodo, tutto fiorentino, secondo il quale noi non potremmo mai interloquire in argomenti non politici che riguardano persone della consorterìa socialistica sotto pena di esser còlti in flagrante accordo con la consorteria conservatrice....

Esempio pratico del sistema. Supponete che io dica al sor Alceste :

— Dalla sua risposta nella *Difesa* si vede chiaro che lei non capisce niente....

Il sor Alceste sogghigna e risponde trionfalmente :

— Non capisco niente? Ah! Ma non sapete che me l'han detto, prima di voi, altre dieci volte e pubblicamente in Consiglio comunale i Merci, i Niccolini, i Berti e altri riformisti di questo genere?

***

Una cosa, certo, che il sor Alceste non capisce è questa: che il giuoco puerile del lupo e dell'agnello già da me altre volte scoperto e nel quale egli insiste, non è possibile con noi.

Il giuoco è questo : l'organo socialista si dà l'aria feroce di lupo e ci morde sperando di trovare in noi l'agnello. Invece, poichè il buon dio, o chi per esso, ci ha fornito di denti discreti, noi gli rispondiamo con un morso e allora egli grida :

— Ah lo vedete? I repubblicani sono i lupi e noi siamo gli agnelli!...

Così ora il sor Alceste dice che egli è per l'unione (s'è visto!) ma che non può assolutamente ammettere *che dei repubblicani non si debba parlare come se ogni parola su qualcuno di loro, anche escludente in modo assoluto un'offesa abbia a costituire una... lesa maestà.*

Viceversa le loro maestà sono i socialisti: tant'è vero che il sor Alceste stesso e nello stesso articolo ci accusa nientemeno di aver fatto nel *bruscolo* una incessante campagna antisocialista.... semplicemente perchè abbiamo liberamente esercitato il nostro diritto di critica sul programma massimo e sulla tattica del suo partito.

Allo stesso modo il sor Alceste si lagna ora di ingiurie e di contumelie.... e nella sua ultima posa di agnellino dimentica le geste di quel lupo che, per avere noi messo fuori semplicemente un ordine del giorno raccomandante la candidatura di un socialista recluso, ci scaraventò contro due numeri straordinarî della *Difesa* che erano viceversa tutta un'offesa continua al nostro partito e ai nostri uomini.

Un articolo specialmente, quello firmato *uno che conosce i fatti*, era scritto con un fiele di prima qualità, nero e amaro come la tonaca di un gesuita ; e in esso, con sapiente giro di parole, l'autore — onesto Jago — parlando di repubblicani che *non avevano messo mai la loro penna al servizio di nessun ministero,* tirava contro di me.... ma senza cogliere nel segno.

E siccome alla calunnia loiolescamente velata, nonchè anonima e impersonale, io rispondevo subito : *Che è? Dite a me? Buttate fuori quel che avete in corpo!* eccoti fuori il sor Alceste che, non più parlando di *penne al servizio dei ministeri*, va ora chiacchierando di una mia collaborazione in un giornale ministeriale di Roma, il *Folchetto*, e in un giornale monarchico di Firenze, il *Còrriere italiano*....

Nel tempo stesso il sor Alceste dice che allora non ero *repubblicano intransigente* come ora.... e in altro punto, anzi, asserisce che io sono assolutamente sconosciuto come repubblicano.... e tanto dice e tanto fa, che vorrebbe, insomma, far credere che io sia un repubblicano recentissimo.... forse magari diventato tale all' ultim'ora, chi sa mai per quali reconditi motivi.... Eh? Ma come indovino io quel che il sor Alceste non riesce mai, pare impossibile, a dire completamente! Eppure, vedete: col sor Alceste, io me la dico assai, a motivo del suo libro *Unico* nel suo genere, e mentre a un altro risponderei sgarbatamente che ho scritto in tutti i giornali che m'è parso e son diventato repubblicano quando m' è piaciuto e ad altri ancora non fo neanche attenzione, riserbandomi, quando mi piaccia, di farne una completa biografia, a lui invece mi piace di dare tutte le spiegazioni possibili e immaginabili e d'infliggergli tutti i capitoli della mia vita giornalistica.

Se il sor Alceste permette sorvolo sugli anni della mia infanzia nella quale mi sarebbe ora disagevole investigare quali dottrine politiche più mi sorridessero, essendochè l'infanzia di quei tempi era assai più indietro, naturalmente, di quella d'oggi. Salterò anche, se non gli dispiace, la prima giovinezza nella quale purtroppo non mi venne mai in mente di dovere abbracciare un'opinione politica per poter poi renderne conto un bel giorno all' egregio sor Alceste Della Seta. Comincerò dunque dai vent'anni, la dolce età nella quale.... Per carità: non caschiamo nella rettorica.... perchè *la rettorica* (è scritto acutamente nell'*Unico*) *è una insaziabile Dea. Non v'è uomo per quanto temprato allo scetticismo e alla pratica della vita che non le paghi enormi tributi.*

A venti anni, dunque — vale a dire, ahimè! nel 1880 — io era oltre che impiegato ferroviario, corrispondente del *Capitan Fracassa*.... e l ero eziandio repubblicano, come il sor Alceste può rilevare quando voglia dalla testimonianza degli amici Bendandi, Sabbatini e altri carissimi che vivono tuttora in Rimini e sono tuttora repubblicani.

Pochi anni dopo, a Bari, scrivevo nello *Spartaco*, repubblicano, come il sor Alceste può rilevare, se crede, dalla testimonianza del signor De Tullio, repubblicano.

Passato a Foggia ivi feci un giornaletto, il *Mefistofele*, repubblicano, ora risorto socialista; e scrivevo nella *Bandiera* di Napoli fatta dal Vollo, repubblicano.

A venticinque anni, a forza di essere repubblicano, fui costretto a uscire dalle ferrovie dopo una persecuzione continua, feroce, la quale apparirà evidente da questo semplice cenno: in sette anni ebbi 4 traslochi e... 10 lire d'aumento di stipendio! E lasciai le ferrovie senza avere neanche un soldo di buon uscita... ciò che il sor Alceste può verificar quando vuole.

Entrai allora redattore nel *Capitan Fracassa* del quale ero rimasto sempre corrispondente. E il *Capitan Fracassa* era allora la più fiera punta d'opposizione contro il governo di Depretis.... Nell' 88, andato Crispi al potere, il *Fracassa* diventò crispino e io ne uscii per fare col Vassallo, il Lodi e il Faelli, il *Don Chisciotte* che fu la più fiera punta d'opposizione contro il governo di Crispi.... Nel '92 essendosi cambiata la proprietà del giornale nè uscii... e poco dopo col Faelli, uscitone egli pure più tardi, fondammo il *Folchetto* che fu la più fiera punta d'opposizione contro il governo Rudinì-Nicotera....

Ed eccoci, sor Alceste, al punto!

Lei deve sapere che caduto il ministero Rudinì-Nicotera e successogli il ministero Giolitti, l' Estrema Sinistra si divise in due parti: l'una che voleva accordare al Giolitti la benevola aspettativa, l'altra che voleva assalirlo subito... Il *Folchetto* si schierò con la prima... ma prolungandosi l'aspettar benevolo un bel giorno dovemmo col Faelli constatare che non andavamo più d'accordo intorno all' indirizzo del giornale e ci separammo amichevolmente: egli continuando a dirigerlo, io venendomene a Firenze e rimanendovi finchè, ritornato ancora Crispi al potere e risorto il *Don Chisciotte* contro di lui, ritornai a Roma a far parte dell'antica redazione.

Nel '98 poi chiesi le dimissioni al Lodi per passare all'*Avanti!* che il governo voleva sopprimere; e il Lodi che fra le sue belle qualità ha quella nobilissima di un grande rispetto per la libertà d'opinione dei suoi redattori, qualità che potè per lunghi anni permettergli di dar vita a quei vivacissimi giornali nei quali il pubblico poteva trovare insieme le firme di De Amicis e d'Arbib, di Alfredo Oriani e di Felice Cavallotti, il Lodi — dico — apprezzando il sentimento che mi moveva a lasciare il *Don Chisciotte* per l'*Avanti* mi pregò di chiedere, invece delle dimissioni un congedo illimitato...

Ha da sapere il sor Alceste che questo temperamento fu di grande utilità anche alla causa del suo partito poichè, mentre lavoravo all'*Avanti* potei contemporaneamente servirmi della stanza d' ufficio al *don Chisciotte* per tenervi nascosto per varii giorni un socialista il quale si credeva minacciato di arresto...

Avendo in seguito il Lodi fondato il *Giorno*, maraviglioso tentativo di giornale eclettico, ne feci parte anch' io... finchè nella fusione del *Giorno* con la *Tribuna*, sebbene fossi con grande cortesia invitato dal senatore Roux a far parte del principal giornale della capitale, rinunziai contro il consiglio di ottimi amici miei socialisti di Roma i quali trovavano bene che il sovversivo si infiltrasse negli organi dell' ordine...

Al *Corriere italiano* di Firenze entrai quando pareva alitasse nella città un risveglio di democrazia, durante l'amministrazione Guicciardini; e l'entrata mia nel *Corriere italiano* fu il risultato di intese precedenti tra la parte progressista e Felice Cavallotti che in quel giornale vagheggiava l'organo della democrazia toscana. Mi misi con fervore a trasformare il giornale in un organo battagliero contro lo sgoverno di Crispi in Italia e della consorteria in Firenze... e, non fo per dire, in quel tempo il *Corriere* correva assai. Ma dopo tre mesi, essendomi accorto che si voleva metterlo in briglia, me ne venni via...

Ma del resto se il sor Alceste vuol fare veramente uno studio sulla mia coerenza politica ed ha il tempo e la voglia di investigare nella mia opera giornalistica di più che vent'anni, gli offro la lista dei giornali nei quali ho scritto sempre, e sempre firmato, quel che mi è parso e piaciuto.

Ahimè! Nel porgere questa lunga litania di giornali diversi d' indole, di tempo e di luogo,

io debbo riconoscere la mia inferiorità di fronte al mio egregio avversnrio che ha scritto in un giornale solo e vi ripete settimanalmente le medesime due o tre cose dando del suo adamantino carattere una prova così luminosa che gli toglie il fastidio, a me imposto, di tirar fuori il proprio stato di servizio....

La sua arte polemica però non é raccomandabile nel suo partito: perchè che cosa accadrebbe, puta caso, se io, trascinato dall' esempio, andassi a bracare nel passato politico dell'amico Pescetti obbligando, a torto, la sua fede presente a passare sotto le forche caudine dei principï di un tempo? Ma queste cose a noi non piacciono e ci limitiamo.... alla *Difesa*: ed ecco la lista:

Capitan Fracassa, *Don Chisciotte*, *Folchetto*, *Giorno*, *Avanti* di Roma, *Mefistofele* di Foggia, *Bandiera* e *Monarchia* di Napoli (non si allarmi sor Alceste! la *Monarchia* era scritta nel 1886 dal povero Guarino, da Sorgente Garibaldi e da altri fieri repubblicani di allora ed era puntualmente sequestrata ogni numero) il *Secolo*, l' *Illustrazione italiana*, l' *Italia del popolo* (ci scrivevo fin da quando era vivo il povero Dario Papa) di Milano il *Giornale del popolo* di Genova, l' *Italia ride* di Bologna, il *Corriere italiano*, il *Fieramosca*, (proprio così caro sor Alceste.... Ma guardi un po'; anche nel *Fieramosca!*... e ci scrivevo precisamente quando il giornale fiorentino era d'opposizione, contro il governo Depretis) *l'O di Giotto*, il *Popolo* (Ah!...) e perfino la *Difesa* (Oh!...) di Firenze....

Avrei potuto dirigere qui in Firenze la defunta *Vedetta* per la quale Niccolò Nobili mi scrisse varie volte offrendomi una posizione cui molti avrebbero sorriso — ma rifiutai. Avrei anche potuto scrivere nella *Nazione*, quando la dirigeva l'amico personale Mantegazza il quale mi chiese più volte corrieri di bagni e articoli d'arte offrendomi un compenso di mille lire al mese... cui molti anche avrebbero sorriso; e alle assicurazioni di piena libertà d'opinione risposi che avrei dovuto cominciare con un ferocissimo attacco a Piero Torrigiani per la demolizione del Centro... e così tolsi la possibilità di incominciare.

Certo è che da quel che ho scritto, dovunque e comunque scritto, persone di alto intelletto e di grande sincerità politica come il professore Antonio Labriola che tenne, si può dire, a battesimo il partito socialista in Italia, autore di studii sul *materialismo storico* di cui si è molto discusso all' estero ma che pochi socialisti italiani hanno letto, e Silvio Drago che fu parte eletta della direzione del partito socialista italiano (vede, sor Alceste: cito apposta persone eminenti del suo partito!) e l' ottimo amico Leonida Bissolati e tanti altri, mi han sempre ritenuto per un repubblicano con... simpatie socialiste.

Ora, venuto a Firenze a fare il *Bruscolo* (che nella sua modestia rappresenta per me la più alta e nobile posizione cui potessi sperar di giungere nella mia lunga carriera giornalistica: quella di scrivere per non altro compenso che quello di tener alta la bandiera che seguii sempre) mi mantengo sempre repubblicano.... Ma, purtroppo, in quanto alle simpatìe, socialiste, non nella loro essenza ma per quel che riguarda la realtà della vita dei partiti, le ho quasi perdute....

Però il sor Alceste mi è sempre simpatico, a causa del suo libro più *Unico* che raro (se ne trovano sempre parecchi esemplari disponibili) nel quale trovo un magnifico paradosso che non ha nulla a vedere con quel che dicevo or ora, ma che mi viene a proposito... per finire. E' intitolato: *Due carri*, e dice così:

« Non tutti i balli cessano all'alba per la stanchezza dei ballerini. Certe feste hanno bisogno della notte e non amano il sole. Sulla porta del Gran Circolo, al primo crepuscolo mattutino, dopo che tutte le signorili carrozze ripresero le belle dame, dopo che si spense la lampada elettrica, chi apparisce? Lo spazzino col tranquillo suo carro *che, di poco, precede quello del sole!...*

Vamba

Nella Sala dei Dugento

Giovedì ebbe luogo l'adunanza del consiglio, presenti 27 consiglieri.

L'assessore *Artimini* che presiedeva dopo avere costatato il difetto del numero dei consiglieri per poter procedere alle elezioni del sindaco e della giunta, commemorava le defunte Marchese Torrigiani e Ginori.

Dopo di che il gruppo ratificava alcune deliberazioni di urgenza della giunta e quindi la seduta, durata appena mezz'ora veniva tolta.

Alcuni del pubblico ripeterono la consueta baiata.

lo spettatore

Libri nuovi....

Prof. Italo Pizzi. *L' Islamismo.* Un volume di pag. 505. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. L. 3

— *Letteratura Araba.* Un volume di pag. 400. Ulrico Hoepli, editore, Milano L. 3.

Questi due manuali, il secondo dei quali è seguito e continuazione del primo (nè il primo può stare senza il secondo), sono coordinati a far conoscere al pubblico colto la storia d'una religione e d'una civiltà, la musulmana, e la letteratura di un popolo, anzi di più popoli unificati da una sola fede, cioè la letteratura araba, ignota ai più ovvero assai poco e non adeguatamente conosciuto, se togli quei pochi che se ne occupano *ex professo.* Non vi sono, perciò nè ricerche nè disquisizioni minute e astruse, sì bene una esposizione piana e chiara di tutto ciò che concerne questo gran fatto storico dell'Islamismo e della cultura musulmana, del suo svolgersi e del suo propagarsi. Lavoro di simil genere non s'era ancor fatto in Italia, e se ne segnalava da più d'uno degli studiosi la mancanza.

Il primo dei due manuali, dopo un rapido sguardo dato alla vita degli arabi nel tempo anteriore a Maometto, stato di efferata barbarie, passa a narrar la vita di esso Maometto, poi a dire della religione da lui predicata, delineandone il carattere, sviscerandone la natura, mostrandone le origini, quindi viene alla istituzione del Califfato allo snaturarsi dell'islamismo in Persia dove degenerò in infinite sette ed eresie. Dice della cultura mussulmana in tutti i suoi vari aspetti, scientifico, letterario, commerciale, industriale, artistico.

Il secondo manuale tratteggia la *storia della letteratura araba* dai tempi anteriori a Maometto ai recenti, toccando dell'antica poesia degli eroi del deserto, delle due gloriose epoche del Califfato, prima a Damasco (661 750 d. C.) e poi a Bagdad (750-1258 d. C.), quindi dell'età della decadenza. In questo più che la storia e l'esposizione critica, emerge la parte che diremo dell'antologia, perchè appunto l'autore ha voluto che i lettori prendano conoscenza di questa ricca letteratura più per copiosi saggi tradotti che per esposizioni scolastiche. Abbondantissima perciò la raccolta di passi poetici, storici, descrittivi, dottrinali, scientifici, corredati di note dichiarative; e sono circa trecento tra l'uno e l'altro volume. Ciò era sommamente necessario, trattandosi di letteratura ignota ai più, e costituisce una vera novità.

Gli studiosi avranno così una lettura veramente attraente e istruttiva. Potranno, inoltre, togliersi dalla mente certi errori inveterati. Così, mentre si crede dai più che gli Arabi, creduti barbari, non abbiano avuto una letteratura, si vedrà che n'ebbero una ricchissima, e non di loro soltanto, ma tale a cui presero parte i popoli tutti fattisi mussulmani (Siri, Persiani, Egizi), assunta come lingua dotta la lingua araba. Si vedrà ancora che la così detta cultura araba, non è araba che nella lingua, sì bene persiana in grandissima parte, perchè i Persiani furono quelli che più di tutti la coltivarono e promossero, ricevutala dai Greci, intermedî i Siri. Il grande Avicenna, tra gli altri, era persiano, nativo del territorio di Bakhâva.

L' autore condensando in questi volumi tanta materia storica e letteraria, s'è mantenuto fedele al programma suo seguito già da lui in altri suoi lavori (nel *Libro dei Re* di Firdusi, nella *Letteratura persiana,* nel *Panciatantra,* anche nel suo romanzo orientale *Mivo e Naida*), che è quello di far conoscere al pubblico studioso e colto insigni opere letterarie d'Oriente, letterature orientali, che, per altra via, data la scarsezza dei libri e la difficoltà delle lingue e la mole delle opere da consultare, non si potrebbero conoscere dai più in alcuna maniera. L' antologia poi, allargata o, diremo, smembrata qua e là per i due volumi, sta a confortare con valevole testimonianza quanto l'autore dice e asserisce nella sua lunga e coscienziosa ricerca.

M. U.

Di qua e di là per la Città

Il Comizio degli Impiegati postali e telegrafici.

Come annunziammo Domenica scorsa fu tenuto al teatro Salvini un pubblico comizio di protesta contro i metodi polizieschi adottati verso il personale dal Ministro delle poste e Telegrafi.

Niente di più giusto e di più morale di questa protesta, che mira a rivendicare ad una classe operosa di lavoratori la libertà di pensare e di agire come cittadini e non come servitori. Pur troppo è sempre la elementare questione della libertà quella che agita intorno a noi, ed i fatti concludono sempre col dar ragione alla nostra pregiudiziale, vigendo ancora in Italia gli antichi sistemi dei governi reazionari che vorrebbero, con il tenue stipendio, comprare oltre l'opera propri agenti, anche l'anima loro, il loro cervello.

Solo è da deplorarsi che la protesta — anzichè essere solenne e universale — si perda talora entro i meandri delle piccole passioni di parte. E questo diciamo perchè al comizio di domenica scorsa (di cui troviamo inutile dare un resoconto particolare dopo quanto fu pubblicato dai giornali quotidiani) ci parvero fuori di luogo i fischi e le invettive a questo ed a quel deputato, rei di non essere socialisti, o di non esserlo nel modo che più piacerebbe a taluni.

Così si rimpiccioliscono le agitazioni più generose e si alienano le s'impatie di molti ad una causa giustissima.

Per il "Bruscolo„

	Somma precedente L.	309,25
A. Taddei — Come protesta per la proibizione delle onoranze a G. Bovio in Roma	»	0,75
A. Donnini — Augurandosi di vedere presto inscritto al P. R. I. l' amico A. Taddei d' Empoli	»	0,50
	Totale L.	310,50

NEL NOSTRO PARTITO

All'associazione Mazzini e Garibaldi

Giovedì 24 corr. a ore 21 adunanza generale col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazioni — Ammissione di soci — Resoconto finanziario — Congresso Regionale — Congresso Nazionale.

***

Venerdì a ore 20 e mezza nella sala della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessa) avrà luogo l'adunanza della Sezione per discutere intorno ai congressi regionale e nazionale.

***

Per il Congresso di Forlì.

A IESI si tenne il Congresso Regionale Marchigiano. Tra le importanti deliberazioni prese noto quella circa l'azione dei deputati in Parlamento, dove si fan voti che la loro propaganda alla Camera e nel Paese sia incessantemente rivolta alla dimostrazione pratica delle incompatibilità della monarchia con le riforme e che votino sempre contro quando vien posta dal governo la questione di fiducia. Circa le elezioni politiche veniva deliberato che i repubblicani appoggeranno in caso di ballottaggio solo quelle candidature dichiaratamente antimonarchiche.

A NOVARA il Congresso regionale Ligure-Piemontese, sull'azione dei deputati alla Camera votava l'ordine del giorno del Congresso di Rimini e sul problema ferroviario faceva voti che le ferrovie vengano esercitate dalle cooperative dei ferrovieri secondo i concetti più volte esposti dall'on. De Andreis.

A SPOLETO il Congresso regionale Umbro espresse il voto che per la risoluzione del problema ferroviario venga provocato un referendum nazionale. Dell'azione dei Deputati in Parlamento vuole un maggior spirito di lotta.

Tutti e tre i congressi riuscirono numerosissimi per concorso di amici e animati per le discussioni e deliberazioni importanti che si presero.

A CESENA nel n. 37 del *Popolano*, l'on. Ubaldo Comandini prendendo in esame i diversi ordini del giorno votati dai Congressi in merito alla tattica del partito nelle elezioni, fa delle considerazioni utilissime degne di nota.

***

A MILANO promosso dal partito repubblicano, fu tenuto un imponentissimo comizio contro il governo, per il truce eccidio di Torre Annuziata.

Parlarono per i repubblicani, gli amici G. B. Pirolini e onor. Luigi De Andreis.

A RIMINI la settimanale *Riscossa* veniva sequestrata per un articolo sui fatti di Torre Annunziata.

A FOGGIA la sezione repubblicana protestava vibratamente per la proibizione governativa della commemorazione di Bovio in Roma.

Ad ANCONA parlò l'operaio repubblicano Gennari che svolse il tema: *Il nostro partito nell'ora presente.*

A MONTEFELTRO si sono riunite le sparse forze repubblicane di quella vasta zona, in una associazione unica che venne battezzata col nome di « Avanguardia repubblicana — Cuzio Neri ».

E INTRA il prof. Arcangelo Ghisleri tenne la commemorazione di Giovanni Bovio.

A MODIGLIANA nel salone dell'Unione Popolare lo Studente Dante Calabri parlò sull'azione e il programma del partito repubblicano e la colta signorina Anita Ancherani parlò sulla missione della donna secondo i principi mazziniani.

A RAVENNA col 15 corr. cominciò a funzionare il forno municipale istituito dalla amministrazione repubblicana. Il forno ha una produzione massima di 48 quintali di pane al giorno. Il costo per chilogrammo è di L. 0,30. La cittadinanza è lieta della innovazione che provvede così bene ad un importante servizio pubblico.

Lo Spigolatore

****

Nostre Corrispondenze

PERUGIA, *17 settembre* (ANTENORE) —. *Congresso repubblicano umbro-sabino.* Al congresso repubblicano umbro tenutosi domenica scorsa a Spoleto erano presenti i rappresentanti delle sezioni di Perugia, Orvieto, Spoleto, Terni, Foligno, Rieti, Gualdo Tadino, Città di Castello, Castiglion del Lago, Narni, ed aderirono tutte le altre sezioni dell'Umbria Sabina. L'assemblea proclamò a presidente il prof. Bevedetti-Roncalli, quindi l'Avv. Paletti, assessore comunale, portò ai congressist il saluto della numerosa sezione di Spoleto e comunicò una lettera del sindaco socialista D'Arcangeli recante al congresso saluti ed auguri da parte dell'amministrazione repubblicana e socialista. Dopo lunga discussione e su proposta dei rappresentanti di Foligno venne eletta Terni a sede del comitato regionale. L'Avv. Salvatori riferì sull'azione del gruppo parlamentare e dopo vivace dibattito l'Avv. Angeloni presentò un ordine del giorno invitante il gruppo parlamentare ad intensificare la propaganda politica ed economica dell'idea repubblicana nel paese e al portare nell'azione parlamentare il concetto repubblicano. L'Avv. Angeloni riferì sul problema ferroviario e sulle spese improduttive, altri oratori raccomandarono ai delegati al congresso nazionale varie proposte sulla stampa e sull'organizzazione e poi si venne alla nomina del comitato regionale che riuscì composto degli amici: Angeloni, Benedetti, Roncalli, Buccioni, Faustini, Fusacchia, Giammari, Orelli, Paletti, Rossetti, Salvatori Visconti. Il prof. Benedetti ricordò le vittime di Torre Annunziata, Angeloni salutò la città di Spoleto contracambiando il saluto dei socialisti Spoletini quindi si chiuse il riuscitissimo congresso.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

LA PROCEDURA
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Esposizione e commento per il Dott. Cav. **E. Camera,** Segretario Generale del Comune di Firenze e il Dott. **A. Selvi,** Vice Segretario della Deputazione di Carrara

Franco di porto in tutto il regno mediante Cartolina Vaglia di L. 1,50 all'Editore: Osvaldo Paggi, Via Santa Caterina 18, Firenze.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	» »	**1, 10**
12	»	»	» »	**5, 80**
20	»	»	» »	**9, 80**
33	»	»	» »	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

PORRETTA

(PROVINCIA DI BOLOGNA)

Stabilimenti balneari di acqua solfurea,

clorurata calda naturale

CURE PER IMMERSIONE

bevanda e inalazioni

Antiche sorgenti rinomatissime per la cura di Artriti, Gotta, Reumatismo muscolare, Nevralgie nevriti, Malattie diverse della pelle (per immersione a corrente continua.)

Malattie di stomaco, intestini e fegato (per bevanda).

Malattie del naso, della faringe, della laringe e dei bronchi (per inalazioni).

A 400 metri sul livello del mare — Aria purissima, posizione ridente — Paese provvisto di tutto il confortabile.

Linea ferroviaria: Bologna-Firenze

Fermata dei treni direttissimi.

STAGIONE DI CURA

GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE

Direttore sanitario: Dott. Prof. G. Ravaglia

Consulenti residenti: Prof. P. Grocco — Prof. D. Maiocchi

Albergo Palazzina annesso alle Terme - Condotto dalla rinomata ditta:

Clark Molini Barbensi

DI FIRENZE

L'Enciclopedia Contemporanea di Parigi

Afferma la indiscutibile superiorità della CHINA GIAMMUSSO alle preparazioni consimili e constatata con piacere come medici ed igienisti la raccomandino calorosamente alla loro clientela, consci delle sue proprietà toniche ed aperitive e della sua possente azione digestiva si felicemente collegata ad una grande delicatezza e squisitezza di gusto.

Più di 100 certificati medici provano che l'**Enciclopedia Contemporanea**, dando il suo parere sull'ottimo liquore preparato dal **prof. Lorenzo Giammusso**, di Aidone, (Sicilia) Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi e della Società Scientifica Europea, insignito di 12 Medaglie d'oro, di Croci al Merito, del Brevetto di S. M. la Regina Madre, di 10 diplomi d'onore, non esagera dicendo che questo preparato lascia ben lungi dietro di se tanti liquori fatti da empirici che solo alla *réclame* debbono la loro fortuna.

Il prof. dott. Gaspare Capparoni, medico primario dell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, scrive fra gli altri:

DOTT. GASPARE CAPPARONI
MEDICO PRIMARIO
Dell'Ospedale di S. Spirito
Via dei Fornari 26.

Roma 23 febbraio 1899.

Il Liquore di China preparato dal *Prof. Lorenzo Giammusso* mi ha eroicamente corrisposto in un caso di *Neuroasteria*, ed un altro di *Anemia da malaria*, ho di più d'attestargli le rimarcabili virtù che lo distinguono come tonico gradevole e ben tollerato.

L'Ecc.mo sig. Giammusso gradisca perciò gli encomi che merita, e che non indugio di porgergli con piena soddisfazione.

DOTT. GASPARE CAPPARONI.

Ed il prof. Aiello dell'Università di Catania:

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA
ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

Catania 9 maggio 1898.

Egregio Sig. Giammusso,

Adopero da lungo tempo nella mia pratica civile il suo Liquore di China, e posso assicurarla che lo preferisco a tutti i preparati congeneri, perchè lo credo ad essi superiore, come più aggradevole, meglio tollerato, maggiormente efficace. **In tutti i casi in cui è necessaria una cura ricostituente, non manco mai di prescriverlo, sicuro di ottenere splendidi risultati.**

Nel farle le mie congratulazioni per la sua bella preparazione, distintamente La riverisco

Suo dev.mo DOTT. S. AIELLO

QUESTO LIQUORE NON HA QUINDI BISOGNO DI ESSERE RESO NOTO CON SOVERCHIA RECLAME DAL MOMENTO CHE HA POTUTO CONQUISTARSI LA SIMPATIA E LA FIDUCIA DEL MONDO SCIENTIFICO.

Si trova in vendita dai principali droghieri e liquoristi e nei buoni caffè al prezzo di L. **5** la bottiglia grande e di L. **1.75** la piccola.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E LA SVIZZERA:

EDUARDO FROSINI

Firenze - Via Masaccio 23 (Presso la Stazione Commerciale del Campo di Marte)

Chiedete il

COGNAC MOUNIER & CROIZET

la migliore fine CHAMPAGNE

Agente generale:

EDUARDO FROSINI - FIRENZE

DIETRO RICHIESTA l'Agenzia Commerciale *EDUARDO FROSINI*, manda i cataloghi delle distillerie e Case enologiche, di prodotti alimentari, chimici farmaceutici e industriali di cui ha la rappresentanza per l'Italia.

FUNZIONI DI RAGIONERIA — RAPPRESENTANZE — DEPOSITI — INCASSI

Firenze - EDUARDO FROSINI - Firenze

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiar con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera Estero (L. 8).

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	L.	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	»	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	»	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	»	1,00
Spugnatura generale	«	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia circa	**litri due**	L. 0,40
Mezzo fiasco	**id da litri uno**	» 0,25
Fiasco di vetro semplice	**» due**	» 0,30
Mezzo fiasco id	**uno**	» 0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acque minerali. – La Regina Margherita – Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qualità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Flacone da L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Bottiglia da L. 3,50 5 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da **L. 1,50 e 2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5 e 8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

Anno III. Firenze, Domenica 27 Settembre 1903. N. 39.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . , 1.50
Trimestre. , 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S. Caterina 18 presso lo Stab Tip. Paggi

Discorsi del giorno

— Crede che lo Czar si fermerà in Firenze?

— Uhm! Sarebbe un' imprudenza madornale.... Non vede che in Palazzo Vecchio regna già l'anarchia?

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hotel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

NON PIU CALVI!
NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Un regalo ai lettori del "Bruscolo,,

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principal del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la Ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16 con prefazione dell' Onorevole C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo; che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pag. 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione:** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in quelle pagine buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che, pur militando in campo opposto, si debbono rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezioni del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 39

1)

AUTUNNO

DECAPITAZIONE

Serena azzurrità del cielo estivo,
divino e grato sol fecondatore,
misterioso sussurrio giulivo,
dei boschi popolosi e prati in fiore,
arcano palpitare d'ogni clivo
all'ARDENTE del sol bacio d'amore
addio! passò l'estate; fuggitivo
autunnno è giunto, la natura muore.
Nell'ATRO nebbïone, vaporose
siccome larve erranti di poeta,
il sonno autunnal dormon le cose
e par che frema ovunque una secreta
cupa tristezza; ma nel vecchio tino
brontola e bolle intanto il nuovo vino.

FOGLIA D'EDERA

* * *

2)

ANAGRAMMA

Veh! che combinazione!
Uniti in questo giuoco
stanno: un artista e il loco
dov'egli sta in azione.

LERVIA

3)

CAMBIO DI CONSONANTE

Sta su la nave, che nel glauco oceano
bagna la prora,
l'accel, fido amator, che della rondine
l'esodo plora.

ISOTTA DA RIMINI

* * *

4)

MONOVERBO

ASTIO (5)

FRA GONITA

Soluzioni del n. 36: 1) La lacrima 2) la parabola; 3) GIUGGIOLA 4) allarmante.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA: Nazareno Dati Balbina Vargas da GENOVA: Camandona Pilade Lanusol Federico; da MASSA: Valeggia Carlo Lombardini Vittorio; da MACERATA: Spadoni Fiorino; da PESARO: Ghirlanda Augusto; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini « *Lervia* ». da MONTEGRANARO: Giovanni Conti; da LORETO: Albino Mancini.

PER I PRINCIPIANTI

NOMENCLATURA

AMPUTAZIOFE — Una parola *(intero o tutto)* che senza la ultima lettera, ha pure sigaificato *(altro)* Es. GREPPI-A

MONOVERBI — Rebus o crittografia la cui soluzione è una parola sola. Es. CENA(4) *(c-anti-l'-ena)*

POLISENSO — Una parola che ha più di due significati Es. La *banda (corpo musicale, stendardo, uscio ecc,*

REBUS — Vari gruppi di lettere o figure che per la loro disposizione, risoluti regolarmente da sinistra a destra danno origine ad uua frase. Es. TR RP (Il troppo storpia: il TR opposto RPI à

REBUS CRITTOGRAFICO — quello che partecipa di rebus e criftografia. Es. CELIBATO (I beati stanno in cielo: IB e ATI stanno in Ci EL O

CAMBIO DI CONSONANTE — Una o più consonanti che sostituite invece di altre in una parola ne cambiano il significato. Es COSTA: FORTORA.

CAMBIO DI VOCALI — *Vedi cambio di consonanti.* Es. RAZZO, REZZO, RIZZO, ROZZO RUZZO; CANTINA, CENTONE.

CAMBIO DI GENERE — Non sono altro che cambi di vocali determinate, sempre in fondo, che di una parola maschile ne fanno una femminile di significato diverso. Es. Il PORTO, la PORTA.

(Dalla *Diana d'Alteno*)

(continua)

* * *

Nel prossimo numero daremo qualche cenno sugli SCAMBI di *parole*, di *vocali*, di *consonanti*, di *lettere* ecc.

FOLLETTO

Giuochi del N. 39.

A:

BRUNO FARRONI

TORRE S. PATRIZIO

(Ascoli Piceno)

Fellenico

Anno III. Firenze, Domenica 27 Settembre 1903. N. 39.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

LA PAURA DEI FISCHI

Sventolavano dalle solite antenne i pennoni e le solite avariate ghirlande di princisbecco scintillavano ai raggi del sole, intorno alla colonna eretta in perenne memoria della breccia di Porta Pia.

Uomini, donne e bambini, in brigatelle spigliate, messi in brio dalla bella giornata, si avviavano, allegri e contenti al piazzale dove doveva aver luogo la cerimonia.

La festa tradizionale del 20 Settembre sarebbe, come sempre, riuscita solenne nella sua semplicità — come sempre, i preti avrebbero anche quest'anno constatato che Roma, quantunque non contenta di quanto svolgesi ogni giorno impunemente nel nostro dolce paese, è sempre più decisa nella sua avversione contro quell' onta senza nome che fu ed è il Vaticano.

Invece qual maraviglia penosa non turbò la gente tranquilla che, domenica scorsa, recavasi a commemorare l' anniversario della restituzione di Roma all' Italia!

Alcuni ebbero perfino una paura birbona e voltarono il tacco.

Figurarsi: cavalleggeri appiedati e pronti a muoversi, armati di tutto punto, a un primo comando: manipoli fortissimi di carabinieri e di guardie: pattuglioni di sbirri: compagnie intiere di soldati... un vero e proprio stato d' assedio!

A che tutte queste inutili quanto grottesche precauzioni — a che sciupare con tanto sfoggio d' armi e d' armati una festa che sarebbe riuscita — nelle sue semplici linee — una nuova affermazione italiana, e una nuova protesta contro le pretese della Chiesa Romana?

Il governo ha voluto affibbiarsi la giornea del baciapile o tenta un nuovo passo verso la conciliazione?

Nulla di nulla!

Il governo ha paura ed ha paura dei fischi. — Tutte le poche libertà elargite dallo Statuto sono messe in salamoia perchè Oddino Morgari — doventato in questi giorni il bau bau della polizîa — ha dichiarato di fischiare nella sua prossima venuta, lo Czar.

Si vietò l' apoteosi di Giovanni Bovio in Campidoglio perchè fu affermato che dallo scalone dello storico palazzo avrebbe parlato il Morgari — si ridusse la festa dell' altro giorno a una vera rivista delle forze militari, delle quali si può disporre contro gli scavezzacolli che non vorranno mettere la testa a partito.

Alla breccia di Porta Pia si fece la prova generale — la rappresentazione sarà fatta a dovere.

Ora io dico:

Al pari di tanti altri repubblicani e socialisti, io non ammetto in guisa alcuna il disegno di fischiare lo Czar.

Le fischiate prima di tutto possono spiegarsi improvvisate, non premeditate da mesi e mesi.

A stigmatizzare un' autocrazia contro la quale ribellasi tutto il mondo civile e che

manifestasi collo Knout, colle deportazioni in Siberia, colle forche e colle stragi come quelle di Kischeneff, un popolo civile non può abbassarsi fino al fischio; il giorno che arriva lo Czar, raccogliamoci in trenta in quarantamila — quanti più saremo meglio sarà — innanzi alla lapide commemorativa di Mikiewitz, o intorno al monumento dell' eroe degli eroi là sull'alto Gianicolo.

L' anima del popolo vibrerà lassù innanzi al ricordo ammonitore di chi lottò, soffrì, spese tutta la vita per la emancipazione umana e per la fratellanza dei popoli, mentre l' anima serva dei cortigiani s' inchinerà al passaggio dell' imperatore.

Questa a me sembrerebbe la manifestazione degna di un popolo libero e la più razionale e più logica, dacchè non bisogna dimenticare che discutibile e censurabile può essere l' azione di chi va a visitare uno con cui non si può andare d'accordo, ma che invece è educazione il restituire le visite.

Senza essere Leviti dell' etichetta, il più volgare buon senso suggerisce un tale pensiero!

Che si lascino quindi tranquilli nei loro salamelecchi e nei loro inchini i corifei del mondo ufficiale.... Quel mondo non è il nostro, non è quello del popolo che pensa e lavora.

Mentre le musiche militari intuoneranno l' inno russo, i lavoratori coscienti, i popolani che hanno fede nella futura redenzione degli oppressi, dovrebbero esprimere tutta la loro solidarietà colle vittime del governo autocratico.

Alle accoglienze ufficiali faccia degno riscontro il plebiscito dei liberi. Si trovi la forma più adatta e più degna, ma non si ricorra ai fischi. Il mercato non soffochi la scuola e non dimentichiamo mai che democrazia è educazione.

La digressione è un po' lunga ma esprime intiero l' animo mio.

Tutto questo però non può nè deve influire sull' azione del governo la quale — come si disse in principio — per quanto riguarda la libertà di riunione si è fatta più reazionaria perfino di quella di Pelloux.

Che i minacciati fischi allo Czar debbano essere una martinicca a tutte le manifestazioni che in senso liberale possono farsi in Italia, è così enorme nella sua assurdità da farci credere che il governo — nell' attuale sua anarchia — ha perduto addirittura la bussola.

La politica della paura in ogni tempo fu causa degli errori più gravi e dei capitomboli più sbalorditoi.

Nulla di più miserando di un' uomo di Stato che, innanzi a una problematica fischiata, vive di colpi di Stato, a scartamento ridotto, mostrandosi così debole da saltar sopra, a piè pari, sulle stesse disposizioni della legge.

Heu quantam videre miseriam!

Ettore Socci

Le caricature del " Bruscolo „

I nostri lettori — tutte persone intelligenti — hanno già notato che il *bruscolo* in questi ultimi numeri si è arricchito di un pregio non comune: quello di pubblicare delle caricature le quali non sono la solita volgare esagerazione dei connotati fisiognomonici di una data persona ma hanno un carattere e un sentimento d'arte veramente speciale.

Il che è subito spiegato quando avrem detto che questi piccoli capolavori del genere sono dovuti alla matita piena di sapienza e di spirito del nostro *Sacchetti* il quale ha promesso al *bruscolo* la sua ambita collaborazione.

La vigliacca Europa

I Turchi in Macedonia violano le fanciulle, sventrano le donne incinte, impiccano e impalano i vecchi, torturano e fucilano i giovani e nessuna voce si leva in favore delle vittime della ferocia ottomana.

Questa nostra generazione fiacca e frolla è veramente spregevole. La politica del nostro tempo fatta d' interesse meschino, improntata all'egoismo più gretto ci farà severamente giudicare dalli storici delle epoche a venire ; e se gravi parole saranno dette contro di noi, noi non dovremo che incolpare noi stessi.

Un tempo, nei gloriosi e benedetti tempi del nostro risorgimento, i giovani si entusiasmavano per ogni lotta in favore della libertà. L'Ungheria, la Grecia, la Polonia avevano tutte le loro simpatie, e non simpatie di parole soltanto, ma di atti e di fatti, di braccia e di sangue. I poeti — senza strombazzare all'universo che essi erano i poeti civili — levavano alta la voce, e le popolazioni fremevano ai loro canti e li seguivano baldanzose su i campi di battaglia; essi insegnavano ai popoli il modo d'essere nobili e grandi, da Shelley a Byron, a Swinbourne, da Schiller a Freiligrath, da Beranger a Victor Hugo, da Rossetti a Mameli, da Alfieri a Niccolini, da Giusti a Berchet. Gli uomini di Stato — che pure per le responsabilità che pesano su loro dovevano e devono essere misurati — non nascondevano le loro simpatie per i popoli anelanti a libertà, e Palmerston e Gladstone — ministri della superba Inghilterra — non furono insensibili alla lotta e alli sforzi dei patriotti del risorgimento italiano.

Oggi corrono ben altri tempi.

I giovani non sanno commuovere l'opinione pubblica, non hanno energia altro che per conquistarsi, nelle virulenti agitazioni universitarie, il diritto di essere e rimanere somari. Si proclamano individualisti, imperialisti, egoarchisti, anarchici intellettuali, socialisti platonici, poeti avveniristi, repubblicani riformati, neomonarchici ; applicano a se stessi centomila definizioni, cercano e scovano migliaia di teorie tutte... comode per scusare la poltroneria.

I poeti si riposano su gli allori. Swinburne e Carducci, gli scapigliati repubblicani, son diventati persone per bene; Swinburne, ora, tace, e Carducci è senatore; gli altri *navigono* pacifici mari, e poetano il firinfrio delle cingallegre; e i giovinetti belano dietro a' loro insipide, scipite cose, affettando una olimpica calma.

Gli uomini di Stato si sanno e si sentono piccini. La paura impedisce ogni loro atto, e l' ipocrisia informa ogni loro dichiarazione. Inspirati a teorie di limitato, ed anche cieco egoismo, essi sono contenti di vivere di giorno in giorno ed in questa bisogna poco intelligente trovano l'aiuto dei giornalisti preoccupati da meschine e grette lotte di partito, o di razza, o di casta dimentichi che essi dovrebbero essere i paladini della giustizia e di ogni forte, e generosa, e nobile idea; dimentichi che missione dell'uomo, che giorno per giorno parla ai popoli, è quella d'essere, prima d'ogni altra cosa, partigiano della libertà e de' suoi combattenti.

Una grande diminuizione del senso della responsabilità — resultato di teorie scientifiche mal sicure e mal digerite, rese popolari da malaccorti volgarizzatori — ha recato seco la perdita quasi completa della dignità individuale e collettiva. L'uomo che sa — o che ha sentito dire — che egli non è responsabile dei suoi atti, che egli agisce soltanto perchè certe date circostanze vogliono ch'egli agisca così e non gli permettono di agire altrimenti, è sempre disposto a non resistere alla debolezza, alla viltà, alla colpa ; e l'egoismo così diventa poco a poco l'unica etica della società e ogni nobile sentimento rimane soffocato dal calcolo meschino della vita diuturna e dei suoi degradanti bisogni. Di qui le generazioni fiacche, le collettività vili, la politica gretta, sorda ad ogni generosa idea, incapace di qualsiasi nobile iniziativa. E vanamente lottano i generosi Macedoni per la loro indipendenza; l'Europa determinista, egoista, vile non intende, non sente, il loro grido; con indifferenza assiste allo scempio che di popolazioni fanno le orde venute dall'Asia, i mussulmani che per devozione al Corano torturano gli infedeli.

La lotta è diventata feroce, la strage è senza quartiere e senza pietà. Se vi fu mai un momento nella storia, in cui tutti i diritti umani furono violentemente calpestati è ben questo in Macedonia. Nel Medio-Evo, nel barbaro e duro tempo della violenza, i delitti di Omar, la strage degli Ugonotti sollevarono lo sdegno delle popolazioni e ne risultarono guerre bandite in nome della giustizia offesa. Oggi nella nostra epoca civile, vigliaccamente mite, in questa Europa imbastardita dall'egoismo, non arriva alle orecchie di nessuno il pianto delle fanciulle vio-

late, il grido " al soccorso !...,, dei combattenti per la libertà. Di una generazione sola noi siamo lontani dalla pleiade d' idealisti, d'entusiasti e d'eroi che spesero il loro sangue su tutti i campi di battaglia, in nome della indipendenza dei popoli: ah ! come si vergognerebbero di noi i nostri nonni, se potessero per un istante sollevare il capo dalle tombe ove scesero portando seco il loro valore, le loro grandi anime e la speranza che i loro nepoti sarebbero degni di loro ; come e quanto si vergognerebbero di loro, del nostro tempo, delle nostre meschine occupazioni e della nostra codarda politica specchio e resultato delle idee dominanti la nostra vita collettiva !

NAPOLEONE COLAIANNI

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere Vaglia e raccomandate all'indirizzo :

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

NASO PER NASO

A Roma è accaduto un fatto curioso del quale la cronaca dei giornali locali non ha dato tutti quei particolari che il pubblico aveva ragione di esigere.

Si tratta di questo: un seminarista penetrato in casa di un noto dottore per abboccarsi con la cuoca che aveva conosciuta precedentemente in una Pensione, in un accesso di gelosia le ha dato un morso nel naso producendole una ferita giudicata guaribile in due settimane.

Ma non vi pare una crudeltà, di un avvenimento così interessante, dare notizie così sommarie? Eppure in esso vibra alto il dramma dell' amore umano in lotta con quello divino e v' è lì dentro qualcosa del Cantico de' Cantici...

Sceneggiandolo in versi martelliani vi si può trovare una scena madre e forse una scena figlia.... Vogliamo provare?

PERSONAGGI

DON MICHELE VASELLA — *seminarista ventenne in un collegio dei Gesuiti.*

CATERINA — *bionda, di trentotto anni, ma ben conservata, cuoca in una pensione privata dove va a mangiare Don Michele — e, nella seconda parte, cuoca in casa del dottor* MANNINI.

Parte prima

La scena rappresenta la cucina della Pensione. — CATERINA *sta infarinando i pesci per friggere.* — *Entra* DON MICHELE.

MICHELE

Caterina....

CATERINA

Chi chiama ?

MICHELE

Caterina.... son io.
Buongiorno e... in sua custodia sempre ti tenga Iddio

CATERINA

« Iddio?... Grazie. Ma dite : non vi parrebbe, affè, che Iddio ben altro a fare abbia che vegliar me? »

MICHELE *(con solennità e unzione)*

« Dio s'occupa di tutti.... le nostre menti inferme nol vedono, ma ei veglia su tutti... anche sul verme...»

CATERINA *(piccata)*

Grazie !

MICHELE *(continuando)*

Veglia su tutti gli esseri che a lui piacque di creare, nell'aria, nella terra e nell'acque....

CATERINA *(mettendo un bel pesce in padella)*

Sicchè veglia anche i pesci... E allor guardate qua.... Ecco un povero pesce che protezion non ha !...
(mettendo la padella sul fornello)
Poveretto.... Era vivo, bello, pieno di brio e.... guardatelo ! Ad onta che lo vegliasse Iddio, dal mare ov'era nato venne a morir diritto in padella....

MICHELE

Ma....

CATERINA

E voi lo mangerete fritto !
(dà un piccolo grido)
Ah !

MICHELE

Che avete?

CATERINA

Mannaggia! Mi so' scottata un dito

MICHELE (*inquieto*)

Ma come!

CATERINA

Non vedete qui? Con l'olio bollito....

MICHELE

(corre a prendere un pugnello di farina e l'applica sulla bruciatura)

Aspettate.... Così.... Con un poco di questa farina.... Ecco, vedete? Essa il dolore arresta.

(con accento insinuante e sentenzioso)

Il pesce si infarina prima e si butta poi
giù nell'olio ove muore; mentre al contrario noi
prima il bollor dell'olio sentiamo e la farina
vien dopo a consolarci, gradita medicina....

CATERINA *(rimettendosi a friggere)*

Grazie.... M'è già passato il bruciore....

MICHELE

Passato?

A me incomincia ora....

CATERINA

Che! Vi siete bruciato?

MICHELE

Sì....

CATERINA

Molto?

MICHELE

Come il pesce che voi state friggendo...

CATERINA

Ma come?

MICHELE

Stando qui.... presso a voi....

CATERINA

Non comprendo.

MICHELE

Ci vorrebbe un rimedio....

CATERINA

Volete la farina?

MICHELE

Ah no, no... non è quella che occorre... Oh Caterina!... Ci vuol altro....

CATERINA

Che cosa?

MICHELE

Vuoi tu ch'io te lo dica?
ei tu il rimedio al mio brucior.... Sei tu la spica
Ch'io cerco ai miei dolori....

CATERINA

Ehi! Fermo con le mani!

MICHELE

Sei tu ch'io sogno sempre... E, vedi, anche stamani,
mentr'ero in seminario, triste, col cuore infermo,
tra una preghiera e l'altra ti sognavo....

CATERINA

Stia fermo!

MICHELE

Sempre così... Più il tempo passa più il sogno cresce...

CATERINA

(è commossa vuol resistere e rovescia la padella)

O Dio?!

MICHELE

Che è stato?

CATERINA

Vede? E' uscito fuori il pesce

MICHELE

(con premura, raccogliendolo)

Che male c'è? Ecco fatto: si rimette in padella.

CATERINA

Ah don Michele mio... me l'hai fatta far bella!

Parte seconda

(La scena ha luogo in casa del dottor Mannini, il nuovo padrone di Caterina. I medesimi interlocutori).

MICHELE *(entrando guardingo)*

C'è il padrone?

CATERINA *(seccata)*

Non c'è... Ma è come se ci fosse...

MICHELE

Caterina! Ti prego... non mi far quelle mosse...
e pensa che ho acquistato su te un certo diritto...

(supplicando)

Caterina, ricordati dell' affare del fritto...

CATERINA

Invece... m' hai stufato!

MICHELE *(con amarezza)*

Stufato?

CATERINA

Si stufato!

MICHELE *(raccomandandosi)*

Dimmi almen due parole sole...

CATERINA

Mòri ammazzato!

MICHELE *(cupo)*

Ti voglio tanto bene che ti mangerei viva...
Bada!.. Bada!.. Non essere con me troppo cattiva...
Via, torna quel che eri una volta... Sbaràzzati
d' ogni rancore... Dimmi una parola...

CATERINA

Ammazzati !

MICHELE (*al colmo dell' ira*)

E' troppo !

CATERINA

E d'ora in poi non venir più a ficcare il naso in casa d'altri !..

MICHELE *(avvicinandosi, minaccioso)*

Ah no ?..

CATERINA

Lasciami stare!

MICHELE *(tragico, avvicinandosi sempre)*

Ah non devo venire più a ficcare....

(*con un urlo*)

Ora il vaso è colmo !

(si avventa, le strappa il naso con un morso e lo risputa subito per dire con accento solenne le ultime parole:)

A te crudele cuoca : naso per naso

(Scena. MICHELE *scappa via,* CATERINA *raccoglie il naso e va a farselo riappiccicare a San Giacomo dove è dichiarata guaribile in quindici giorni con riserva.)*

Vamba

ALCESTIANA

L'UNICO NELL'AMORE

*** Il culto della bellezza femminile è una delle più acute crisi amatorie della gioventù.

Dall' *Unico*, pag. 158

MORALE : Imparate, giovinetti, a non abusar troppo delle crisi amatorie.

Nota dell'Igienista.

O Esse o Enne

L'avv. Campodonico il 13 settembre 1903 raccontava al sovversivo pubblico di Ancona che il P. G. L. I. ecc, di cui è attivo quanto *velenoso viaggiatore* si metterà contro il sistema monarchico il giorno in cui sorgesse un antagonismo fra questa forma di governo e gl'interessi del popolo.

Gioverebbe domandare a questi monarchici.... per poco, prima di tutto cosa intendono per antagonismo ed in secondo luogo se la mutua fiducia fra popolo e potere dominante sia mai venuta meno dal 59 in poi. Ma poco varrebbe discutere su questo terreno dove è impossibile intenderci.

Preme invece osservare che i giovani monarchici si atteggiano a seguaci di Ettore Sacchi e ritengo quindi che la monarchia.... plebescitaria (tanti saluti alla vecchia promessa di costituente) si adatti a tutte le riforme democratiche: che cioè lo spirito popolare penetri negli istituti monarchici, li conquisti e per mezzo loro trionfi, tanto che ogni nuova legge promulgata corrisponderebbe non solo ai voleri del corpo elettorale ma addirittura alla volontà di tutto il popolo.

Posta tale premessa, per loro imprescindibile, sarebbe gustoso sapere come potrà mai avvenire che la volontà del popolo legiferante, del popolo che plasma secondo i suoi desiderî gli istituti che debbono governarlo, possa legiferare e governare contro i propri interessi, vale a dire contro sè stessa.

Questa aperta contradizione potrebbe far sorgere il dubbio che anche i giovani del P. G. L. I. siano convinti che la pretesa armonia è una pura leggenda, da essi accettata oggi come vangelo per la salute della monarchia, ma che rinnegherebbero domani all'opprossimarsi di un regime repubblicano.

Senza peraltro ammettere addirittura che il freddo calcolo dell'opportunismo e della mala fede abbia fatto breccia sulle loro anime giovinette preferiamo ritenere che si tratti di una buona dose d'ingenuità. A che altro infatti attribuire la pretesta di volere scendere nella lizza dove ogni giorno i partiti politici si contendono il terreno quando non si è forti neppure dell'idea che si professa o per lo meno non si ha il coraggio di ploclamarla alta?

Può un partito credere di essere il depositario assoluto della verità e sulla presunzione di questo possesso lottare coll'ardore che viene dalla fede, ma un partito che proclama una verità ipotetica, che accetta una formula oggi per confessarla impotente domani, non ha il diritto di esistere perchè non può raccogliere sotto la sua bandiera che opportunismi od incoscienti.

Ma dopo tutto noi non possiamo che esser grati all'avv. Campodonico: il dubbio da lui espresso che un giorno sotto questo regime possano trovarsi in contrasto governanti e governati, e la promessa di passare allora in altro campo, vengono a riconoscere il principio base di tutto il nostro programma che in uno stato repubblicano non è possibile soffocare le sacre aspirazioni del popolo.

r. s.

Bruscoli negli occhi

L'ingratitudine del boa.

I veterinari dei giardini zeologici devono spesso far curiose operazioni chirurgiche: immaginatevi come sono difficili.

Se per convincere un bambino a bere un cucchiaio di sciroppo ci vuole una pazienza di anacoreta, quanta ce ne vuole per persuadere un orso od una iena ad ingoiare un bicchiere di un qualsiasi farmaco?

Gli elefanti solo sembra siano buoni ammalati: trangugiano tutto ciò che si mette loro dinanzi; i serpenti invece non vogliono saperne di medici e di medicine.

Tuttavia giorni sono fu operato a Nuova York, un boa della lunghezza di venticinque piedi.

Era malato di una specie di cancro alla bocca, e non poteva mangiare.

Si doveva cacciargli il cibo nella gola mediante un bastone.

L'animale dimagriva e, quando si capì che non c'era altro mezzo di salvarlo, il veterinario lo addormentò e lo operò.

Adesso il boa è sanissimo e mangia disperatamente con tutto l'appetito concentrato in fondo allo stomaco durante un anno di privazione.

Anzi la sua fame è tanta che due volte tentò di divorare il veterinario.

Ingrato!

***

Per finire.

Un marito segue il carro funebre in cui è sua moglie. Egli piange dirottamente.

— Ma via, calmati — gli dice un amico — Non piangere così.

— Oh, amico mio!... figurati, è la prima volta che usciamo insieme senza bisticciarci....

***

— Quella signorina soffre molto per le sue convinzioni.

— Quali sono le sue convinzioni?

— Essa è convinta di poter portare una scarpa numero 2 con un piede numero 4, e un busto da 50 per una vita di 70.

Grandi Pepe

LA RESU

Illustrazione di Del Garbo e sof

RREZIONE

strofe manzoniane di circostanza.

È risorto: al popol come
La sua preda fu ritolta?
Come mai di Piero il nome
Scappa fuori un'altra volta
E in Comune è messo avanti?
Io lo giuro pel Barsanti
Che da' morti il suscitò,
È risorto: il profumato
Capo fatto a zuccheriera
S' è ad un tratto rialzato,
La sua man già la bandiera
Stringe e sventola in Fiorenza,
Dalla lunga sonnolenza
Torrigiani si svegliò.

Come spesso tra i capelli
Di sua tipica foresta
Va grattando il buon Vacchelli **(1)**
E si scote dalla testa
Quella lana unta e ingiallita
Che dal letto dipartita
Nella sua chioma ristè,

Tale il marmo ei gettò via
Sotto cui parea dormire
La fatal Consorteria,
Quando ieri sentì dire
Da' suoi fidi moderati:
Son tornati i tempi andati,
Sorgi: il sindaco sei te.

Che parola si diffuse
Tra le file dei Consorti!
Piero ancor le porte ha schiuse!
Chi dicea che s'era morti?
O partiti popolari,
Come fate i nostri affari
Seguitando a litigar!

Pria di Lui c'era Artimini,
Pria di questi c'era il Berti....
Ma era un Limbo di bambini
Che dormìano ad occhi aperti.
Da che Piero fu deposto
Che non fecero in quel posto
Pur di farsi canzonar!...

Or fra tanta confusione
Questa gravida di eventi
Comunal situazione
Pria che peggio ancor diventi
Ha bisogno del Marchese....
Per il bene del Paese
Il Marchese ha da tornar.

---

(1) Antico ministro delle finanze, celebre per l'assoluta assenza di.... *toilette*.

Viva dunque chi si aggràppa,
Chi risorge e chi rimuore,
Viva Piero e la sua pappa,
Viva quei che fan rumore,
Chè fra tanto buscherìo
È uno sol che paga il fio
E va a farsi buscherar.

Pulviscolo

Pel Congresso Regionale
DEL P. R.

Oggi nei locali della Fratellanza Artigiana si riuniranno a congresso i rappresentanti delle varie sezioni del P. R. aderenti alla Consociazione Toscana. Nel porger loro il nostro affettuoso saluto, facciamo voti che dalla discussione elevata e serena escano dei deliberati pratici, segnatamente per quanto riguarda l'organizzazione regionale, alla quale mancò sinora un pratico indirizzo, per quella fatale tendenza che hanno le nostre associazioni, tanto politiche che economiche, di rinchiudere la loro azione nella opera ristretta degli interessi locali, dimenticando che oltre la cerchia delle patrie mura vi è un partito al quale nessuno ormai più si sogna di negare la sua ragion d'essere e che nel limite delle sue forze fa quanto può per tener desti nel popolo sani principî di civiltà e di progresso.

Non è nostro intendimento dettare da queste colonne norme al partito, poichè ben sappiamo che vivono e si agitano in esso uomini provati e politicamente sinceri ai quali non può mancare una chiara visione di quanto occorre alla famiglia regionale pel proprio incremento. Ma poichè l'esperienza ha dimostrato che il maggior ostacolo pel buon andamento della Consociazione è da ricercarsi nel fatto che le Sezioni poco si curano dell' adempimento dei loro obblighi morali e materiali verso la commissione direttiva — salvo poi, in certe date occasioni, a pretendere da questa un' opera che non rimane possibile appunto perchè mancano i mezzi di compierla — su questo argomento richiamiamo la particolare attenzione degli amici riuniti a Congresso.

Ci si consenta poi di formulare un voto: quello cioè che in avvenire la dirigenza della Consociazione venga affidata ad uomini il più possibile disimpegnati da cure professionali e di partito, poichè non è lecito pretendere da alcuno un lavoro, che per l' accumularsi dei carichi, finisce per divenire impossibile. E s' abbia intanto la nuova Commissione una residenza, dove, senza troppe preoccupazioni di lavoro locale, essa possa esclusivamente dedicarsi all' incremento del nostro sodalizio che potrebbe per il numero degli ascritti, per intelligenza e devozione all' ideale repubblicano di molti giovani che vi partecipano, essere uno dei migliori d' Italia e rendere alla causa nostra considerevoli servizi.

Auguriamo che dal Congresso d' oggi esca pure una chiara affermazione sulle questioni più vitali che saranno discusse prossimamente a Forlì, dove la voce dei nostri rappresentanti è attesa ed ascoltata con vera simpatia e giusta deferenza.

****

Contro certi giornali settimanali

Dalla signorina Assunta Mazzoni, ben nota nella famiglia degli scrittori e degli educatori, ci è pervenuta la seguente lettera che pubblichiamo volentieri perchè riflette pienamente i nostri convincimenti. La ristrettezza del tempo non ci concede rispondere oggi alle domande con le quali la egregia signora conclude il suo scritto in cui vibra un nobile sentimento morale, ma promettiamo di

farlo ad una prossima occasione dicendo intanto alla nostra colta e gentile collaboratrice: il *Bruscolo* è sempre pronto nella lotta contro tutte le volgarità che deturpano l'intelletto e il sentimento nazionale.

Egregio Signor Bertelli,

Non so se nel suo giornale potranno trovare ospitalità queste mie osservazioni, ma poichè il geniale periodico si occupa di qualunque quistione che tocchi da vicino gl'interessi del popolo, credo che non vi sarà inopportunamente accolto quanto sono per dirle.

Io non ho l'abitudine di leggere i giornali illustrati, ma nei pochi giorni di riposo che mi sono concessa, me n'è capitato per caso fra mano qualche numero, che ho esaminato, per semplice curiosità dapprima, poi per l'interesse che può destare una cosa, sia pur deplorevole, quando ci animi il desiderio di trovarvi un rimedio.

Quei periodici accolgono tutto quello che di più astruso, di più sciocco, e di meno.... pulito si possa ideare; palestra aperta a tutti i *poveri* del mondo letterario, i quali cercano i loro soggetti nel fango o nelle mostruosità, e che, (è doloroso a dirsi) trovano nel popolo, e nella gioventù, una falange di lettori, di cui alcuni iniziano, altri completano la pericolosa scienza del male.

Si capisce che quei giornali abbondino di materiale pubblicabile; perchè sventuratamente fra i neo scrittori sono più gli squilibrati e gl'inesteti, delle persone intelligenti, artiste e volenterose del bene; quindi non fa nessuna meraviglia che in quelle colonne siano frequenti, se non soli ospiti, gli articoli dai quali sono banditi, la forma e la lingua schiettamente italiana, ma, quel che è peggio, il senso comune, e l'elemento morale.

Ella ha aperto nel *bruscolo* una rubrica che accoglie le critiche imparziali e serene di molte nuove pubblicazioni, e lo scopo della quale è di incoraggiare i valenti e di levar, se è possibile, di mezzo gl'inetti. Il coraggio di dir francamente la verità, piaccia o non piaccia, dovrebbe essere il miglior modo per frenare quest'invasione di scritti che infestano le librerie, i banchi dei rivenduglioli, e che, sfortunatamente, non sempre finiscono nelle botteghe dei pizzicagnoli; ma resta difficile convincere i maniaci della penna che è per lo meno pazzo lo sprecare in un lavoro inutile, un'energia (badi parlo di quella meccanica) che potrebbe aver per loro più vantaggiosa applicazione.

Ma tali libri sono meno pericolosi dei giornali, per il numero più ristretto di lettori.

Un volume, per la veste civettuola o sfarzosa nella quale si presenta, non è sempre alla portata di ogni tasca, quindi è meno facile che le scempiaggini che vi sono scritte, le assurdità che vi si affermano, le oscenità nelle quali l'autore si è dilettato arrivino fino al nostro popolo. Mentre i giornali d'un soldo che si vendono in tutte le edicole, e che fanno pompa delle loro illustrazioni su tutte le cantonate, circolano per le mani del popolino, il quale si grogiola nelle piccanti letture, lento e micidiale veleno per il buon senso, e per il senso morale.

Nel nostro secolo di cultura, in cui anche il popolo deve sapere, è necessario dare un pascolo alla sua intelligenza, e perciò non vorrei soppressi i giornali settimanali, anzi li vorrei moltiplicati qualora rispondessero allo scopo di porgere un sano aiuto intellettuale e morale. In questi giornali il nostro popolo non dovrebbe disimparare la lingua italiana, legame vivo della nazione; e tanto meno perdere quell'equilibrio della mente, del cuore, e dei sensi, senza il quale non v'ha progresso di civiltà, ma regresso, scontento, e disgusto; senza il quale non si hanno individui disorientati in cerca di commozioni morbose, e non di schiette idealità, di lavoro e di pace domestica; individui ospiti futuri di maniconi, o di carceri.

Non sarebbe bene fare una crociata contro i giornali inutili e dannosi, per il decoro dell'arte e della morale?

Lei che ne dice?

Scusi la lunga chiacchierata e mi creda

devotissima

ASSUNTA MAZZONI.

Nella Sala dei Dugento

Giovedì 24 settembre, il Consiglio si adunò, in terza convocazione, per procedere alle elezioni del Sindaco e della Giunta.

Alle 17.10 presenti 31 consiglieri, il Prosindaco Artimini dichiarava aperta la seduta invitando il Consiglio a procedere alla elezione del Sindaco.

Il resultato fu questo: *Pietro Torrigiani* voti 24, *schede bianche* 6.

Il Prosindaco proclamato eletto il signor marchese Pietro Torrigiani a Sindaco di Firenze, esprimeva il pensiero, accolto dal Consiglio, di rinviare la elezione della Giunta ad altra seduta, dopo che la nomina sia comunicata al nuovo Sindaco.

Si ratificarono poi alcune deliberazioni di urgenza della Giunta e tutto nel breve termine di 30 minuti, essendo stata tolta la seduta alle 17.40.

Degno di nota che questa volta non vi furono bajate da parte del pubblico.

lo spettatore

REPUBBLICA E SOCIALISMO

Giudizi di un comunista che vorremmo veder sottoscritti da certi apostoli del collettivismo italiano).

Sotto la monarchia il popolo è governato: in Repubblica *fa da se stesso i propri affari.*

.... *La Repubblica è la libera emancipazione dei fratelli aventi una causa comune ed un identico interesse.*

Essa non ha bisogno di nessun principio all'infuori di quello che è inerente a ogni vita sociale: condizione universale e senza la quale ogni società doventa impossibile.

Vi sono delle cose obbligatorie *non perché gli uomini vivono in Repubblica, ma perchè vivono insieme.*

.... La Monarchia è basata sul dualismo.

Il principio fondamentale della Repubblica *è l'insieme armonioso e non il dualismo.*

.... In Repubblica vi sono degli incaricati, dei delegati che compiono la volontà degli elettori, *ma non sono al disopra del popolo,* inquantochè *il governo repubblicano é la segreteria nazionale, la cancelleria degli affari pubblici e della volontà popolare, l'ordine, l'amministrazione....*

.... La Monarchia non può esistere *senza una forte centralizzazione.*

La repubblica non ne ha bisogno.

L'unità repubblicana ha per base l'inter sse comune, lo sviluppo generale, l'unità di razza, di costumi, di sangue....

Ogni unione artificiale non conduce a niente....

La Germania e l'Austria so o esse *realmente* delle Nazioni, delle unità?...

***

Conveniamo *una volta per sempre* che la Repubblica è il principio assolutamente necessario alla emancipazione del proletaria o.

E' il mezzo senza in quale non può esservi progresso.

Sia bene organizzata quanto si vuole, la monarchia limita e stringe il cerchio dello sviluppo sociale.

Dunque nessuno paragoni la Repubblica alla Monarchia.

Ogni paragone con la Monarchia è umiliante per la dignità umana e per la Repubblica.

Ordinariamente si pensa che il fine del Socialismo sia la soluzione della questione del capitale della rendita e del prezzo del lavoro, in una parola la soppressione dell'antropofagia civilizzata.

Non è così invece.

Le questioni economiche sono estremamente importanti, *ma non formano che un lato della questione sociale* che tende non solo alla abolizione degli abusi della proprietà, ma anche ad annientare tutto ciò che è monarchico e dogmatico....

.... *Ecco perchè per noi l'avvento della Repubblica è indispensabile....*

(dal russo) ALEXANDRE HERZEN (1848-49)

Nuove pubblicazioni.

Editi da G. B. PIROLINI direttore della "*Vita Italiana*„ esce a dispense un'opera interessantissima sorta dalla penna del noto pubblicista Palmiro Premoli, "*Leone XIII nella vita e nelle opere*„ dove è fatta la storia serena del papato di Giovacchino Pecci. Questa opera viene opportunamente, in mezzo a tante pubblicazioni bugiarde, a portare una nota elevata e veritiera.

Il nome dell'amico Premoli, dispensa dal raccomandare il libro.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Di qua e di là per la Città

Conferenza Ferri

Martedì sera, alle 21 precise, ebbe luogo l'annunciata conferenza a pagamento dell'on. Enrico Ferri, sull'*arte di allevare gli uomini.*

Per la circostanza, il Teatro Salvini era letteralmente rigurgitante di persone. Il gentil sesso era largamente rappresentato. L'illustre conferenziere, con la consueta eloquenza, parlò per circa due ore, infiorando il suo dire di osservazioni argute e svolgendo il tema con quell'arte oratoria che gli è propria. Fu replicatamente applaudito.

L'incasso andò a beneficio della Camera del Lavoro e delle famiglie delle vittime di Torre Annunziata.

All'esterno del Teatro vi fu un grande quanto inutile apparato di forza.

Nessun incidente.

Levata di scudi.

Caro *bruscolo,*

Girano per la Città certi agenti comunali in borghese, i quali si presentano ai negozi degli esercenti e dei professionisti per domandare le loro generalità ed i loro domicili. Puoi credere, caro *bruscolo,* se questo fatto abbia e come allarmato queste derelitte classi di cittadini, tanto più che gli agenti stessi a chi loro chiede lo scopo di questa inchiesta nulla sanno rispondere e stringendosi nelle spalle si limitano a dire: — Pare riguardi il censimento!...

Non rileverò, caro *bruscolo,* la mancanza di quel riguardo che un Comune civile dovrebbe usare in un caso simile, prevenendo già pure con un pubblico avviso i cittadini che devono dopo tutto far sapere i fatti propri ad altri che non hanno neppure alcuna veste esteriore di autorità. Ma rileverò invece il fine fiscale di questa inchiesta, escogitata a quanto pare dall'ufficio tasse, per vedere se gli è possibile trovare il modo di riempire i vuoti che l'insaziabile burocrazia di Palazzo Vecchio produce nelle casse del Comune con gli aumenti di stipendi, con le pensioni con l'accrescere del numero degli impiegati. E intanto il segretario Camera continua a prendersi le sue belle 18 e più mila lire all'anno e con lui gli altri che gli fanno corona, mentre si pensa a spillare ognor più quattrini dalle classi più disgraziate specialmente da quelle degli esercenti e dei professionisti che della collettività comunale non conoscono che gli oneri e nessun benefizio.

UN ESERCENTE.

Il dormitorio dorme!

Caro *bruscolino,*

Ti pare che il locale del pubblico dormitorio debba essere una gran bella cosa e che risponda a tutte

le esigenze della moderna e civile società? Non può essere altrimenti, perchè, tanto la commissione che la sotto-commissione ci si sono tanto bene addormentati che sembra vogliano dormire il sonno dei giusti.

Potreste dirmi tu, se e quando si sveglieranno, per potere avvertire coloro che si troveranno senza tetto in quest'inverno che si avvicina a gran passi?

Te ne sarò grato: ed intanto ti ringrazio anticipatamente.

UN ASSIDUO.

Cristo nella sua realà.

Il 1 Ottobre si pubblicherà con questo titolo il 2° opuscolo di propaganda Razionalista di Gennaro d' Andrea. Sarà un nuovo studio della figura del Nazareno in rapporto alla bibbia ed alla scienza.

Ogni copia cent. 5. — Editore Gabbriello Agostini — Firenze.

Lo scultore Prof. Giovanni Focardi

A 61 anno, è morto venerdì, il Prof. Giovanni Focardi, lo scultore geniale e notissimo caratterizzava l'artista fiorentino del vecchio stampo e che a Londra, ove abitualmente risiedeva, si era creato, per le sue opere indovinatissime, una fama sparsa ovunque. Studioso del vero, fine osservatore, trasse da semplici incidenti della vita dei soggetti che lo resero celebre. Chi non ricorda il gruppo: *Yon Dirty Boy*. La vecchia che lava il collo al ragazzo e che fu comprato dalla casa Pear e riprodotto in tutt i modi possibili? E suoi sono pure *Yam first! (sono io il primo...)* e Yon Ragamuffims e quella soave statua *Sweet Rest* che è l'opera sua migliore. Buono, affabile, semplice, Giovanni Focardi, nelle sue gite a Firenze era rimasto il buon fiorentino e nella sua città, che adorava, lascia il rimpianto degli amici tutti, coi quali era sì cortese.

La morte di " Puccino „

Ancor giovane e sempre sulla breccia è morto *Puccino*, il popolare redattore - compositore della *Chiacchiera* i cui dialoghi in vernacolo erano la caratteristica di quel giornale. *Puccino*, differente da tutti i giornalisti, *componeva*, nel vero senso della parola, i suoi dialoghi, direttamente *alla cassa*, senza prima preparare il manoscritto.

Con lui scompare una delle più caratteristiche macchiette di autore tipografo ed un vero galantuomo.

Tramontano

NEL NOSTRO PARTITO

La Sezione fiorentina del P. R. I. nella sua adunanza di venerdì 25 and., dopo aver trattato dei Congressi regionale e nazionale, discusse lungamente la condotta politica del dott. Gino Frascani, relativamente alla recente lotta elettorale del 2° collegio e lasciamdo impregiudicata la questione, votò alla unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

L'assemblea della Sezione Fiorentina del P R. I. avuta cognizione della lettera Frascani in data 20 and,

preso atto come il Frascani stesso non abbia per nulla affatto chiarito se egli sia o no quel repubblicano che tenne ad esprimere alla redazione della *Difesa* il suo cordoglio e la sua nausea per il contegno dei suoi amici politici, a proposito della candidatura Santoro, dà incarico all'associazione *Mazzini-Garibaldi*, alla quale egli appartiene, di invitare il Frascani a dare lealmente una risposta pubblica e categorica e quindi decidere sul contegno del medesimo, riferendo alla prossima assemblea del Partito.

***

Tutti i soci dell'Associazione Mazzini-Garibaldi sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo domani sera LUNEDÌ 28, a ore 9 per deliberare in merito ad affari della massima importanza.

***

Giovedì sera la Sezione Fiorentina del P. R. I. terrà adunanza generale per discutere su i temi del Congresso Nazionale.

Si prega tutti gli amici di non mancare.

***

A BORGO S. LORENZO, promossa dall'Unione dei *Partiti Popolari*, ebbe luogo domenica la commemorazione del *20 settembre*. Oratori applauditi furono il socialista Pietro Lanini e l'amico Giovanni Baldi. Furono espressi voti di protesta per la strage di Torre Annunziata e per la *calata* dello czar in Italia.

A FAENZA venne tenuto un comizio di protesta per la strage di Torre Annunziata al quale assisteva numeroso pubblico. Per i socialisti parlò l'avv. Bonavita in senso marcatamente repubblicano, rilevando l'opportunità di agitare la questione politica in seno alle organizzazioni operaie per la trasformazione degli istituti politici presenti.

Di conseguenza all'oratore dei repubblicani non rimase che associarsi alle parole dell'avv. Bonavita compiacendosi di aver sentito esprimere esattamente le idee del proprio partito e riaffermata la pregiudiziale repubblicana.

A S. AGATA FELTRIA il contadino repubblicano Eugenio Stanghellini di Forlì, parlò sul « 20 Settembre » e sulle differenze che passano tra monarchia e repubblica.

A SIENA per iniziativa dei Partiti Popolari l'on. Carlo Del Balzo commemorò Giovanni Bovio.

A BERTINORO fu tenuta, in occasione del « 20 settembre, » una grande commemorazione di Giu-

seppe Garibaldi. Oratore fu l'on. Ubaldo Comandini. Aderirono gli on. Barzilai e Mirabelli.

A MONZA nel Politeama fu tenuto dai repubblicani e socialisti un pubblico comizio per spiegare al popolo come veramente avvenne l'entrata della monarchia in Roma. Per i nostri amici fu oratore l'avv. Ernesto Re.

A SONCINO i *Partiti Popolari* fecero ricordare la data del « 20 settembre » dal repubbicano avv. Covi.

A PIACENZA l'on. Luigi De Andreis parlò pubblicamente, dinanzi al monumento di Garibaldi, della caduta del potere temporale dei papi

A NAPOLI, nelle elezioni politiche del 2.o Collegio, socialisti e repubblicani lottarono concordi sul nome di Edoardo Giacchetti, gerente del « 1799 » condannato pel processo Aliberti.

A ROMA l'on. Ettore Socci commemorò al teatro Adriano, Menotti-Garibaldi. La sera del 20 settembre i repubblicani e socialisti fecero una imponente dimostrazione di protesta contro il governo, per le continue violazioni di libertà.

A CASTEL GANDOLFO promosso dalla associazione repubblicane e socialiste, ebbe luogo un comizio contro l'invasione delle corporazioni religiose francesi, nei castelli laziali.

A MILANO venne tenuto un comizio pubblico per esprimere la solidarietà della cittadinanza con i ferrovieri scioperanti della *Nord-Milano*. Per i repubblicani parlò il rag. Eugenio Chiesa.

Ad AQUILA ebbe luogo il Congresso Repubblicano Abruzzese, riuscito importante per numero di intervenuti e per deliberazioni prese. Sulla tattica elettorale venne approvato un ordine del giorno col quale si stabilisce che le sezioni debbano portare sempre candidati propri o, in caso contrario, appoggiare solo quelle canditure dichiaramente antimonarchiche.

A NOVARA nel comizio indetto dalla Camera del Lavoro a favore dei ferrovieri della *Nord-Milano* parlò l'avv. P. M. Gorini dimostrando la necessità che le ferrovie vengano esercitate direttamente dai ferrovieri.

Lo Spigolatore

I signori abbonati che, pure avendo ricevuto l'avviso dell' amministratore, non si sono messi in pari, sono pregati di farlo al più presto, perchè col prossimo numero verrebbe loro sospeso l'invio del giornale.

L'AMMINISTRATORE.

Nostre Corrispondenze

MASSA *24, 9, 903.* (FORTUNIO). — Il ciclone che passò impetuoso fugando l'estate speriamo anche abbia fatta scomparire l'apatia che gravava terribilmente sulla nostra vita cittadina. La calma estiva fu solo turbata da uno sciopero di pastai e fornai, che fortemente collegati, vollero e seppero imporsi ai padroni per ottenere quei miglioramenti che giustamente reclamavano.

Il partito nostro, moralmente e materialmente aiutò la lotta civile e nessuno (neppure i padroni che seppero quasi tutti cedere a tempo) debbono rimpiangere il non compiuto dovere.

*** Il 20 settembre fu in Lunigiana festeggiato più o meno solennemente.

Virilmente a Carrara con un Comizio affollatissimo di protesta per la strage di Torre Annunziata, dove parlarono il nostro Delsanto e Starnuti e pei socialisti il Prof. Piccarolo e Santini.

A Sarzana inaugurandosi la bandiera della Società di M. S. fra gli operai dell'Arsenale della Spezia.

La giornata s'iniziò con un lunghissimo cortco composto di una cinquantina di associazioni con relative bandiere e due musiche, recantesi a deporre una corona alla lapide che ricorda i caduti Sarzanesi nelle battaglie patrie. Alle 11 al Teatro inaugurazione della bandiera con discorso dell'Avv. Lucri Sindaco di Sarzana, che da valente oratore quale egli è, seppe, ricordando la Terza Roma, divinata da Mazzini, trascinare all'entusiasmo l'uditorio.

A tale cerimonia intervenne il Partito Socialista con bandiera; il repubblicano aderì ma non intervenne, dubitando, per l'ambiente ufficiale e la probabile presenza dell'on. De Nobili, di dover digerire in pace e senza speranza di ribatterlo un discorso dell'ex repubblicano ed ex sotto segretario di Stato deputato di Sarzana.

La giustezza di tale apprezzamento fu dimostrata dall'intolleranza di chi presiedè alla festa, che negò la parola al socialista Poggi, che avrebbe portata una nota forse più giusta e meno opportunista, in quella festa del lavoro.

***

SINIGALLIA (*S*). — Il XX settembre passò tranquillo. Alla sera, mentre suonava la musica, a cura del nostro amico Latini Aggeo vennero fatte distribuire poche copie del giornaletto *La Luce*. Dopo la distribuzione dal delegato di P. S. venne preso il nome del distributore Arturo Principi e dell'incaricato della *Luce* Aggeo Latini.

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d'informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri	L. **0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio

LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini

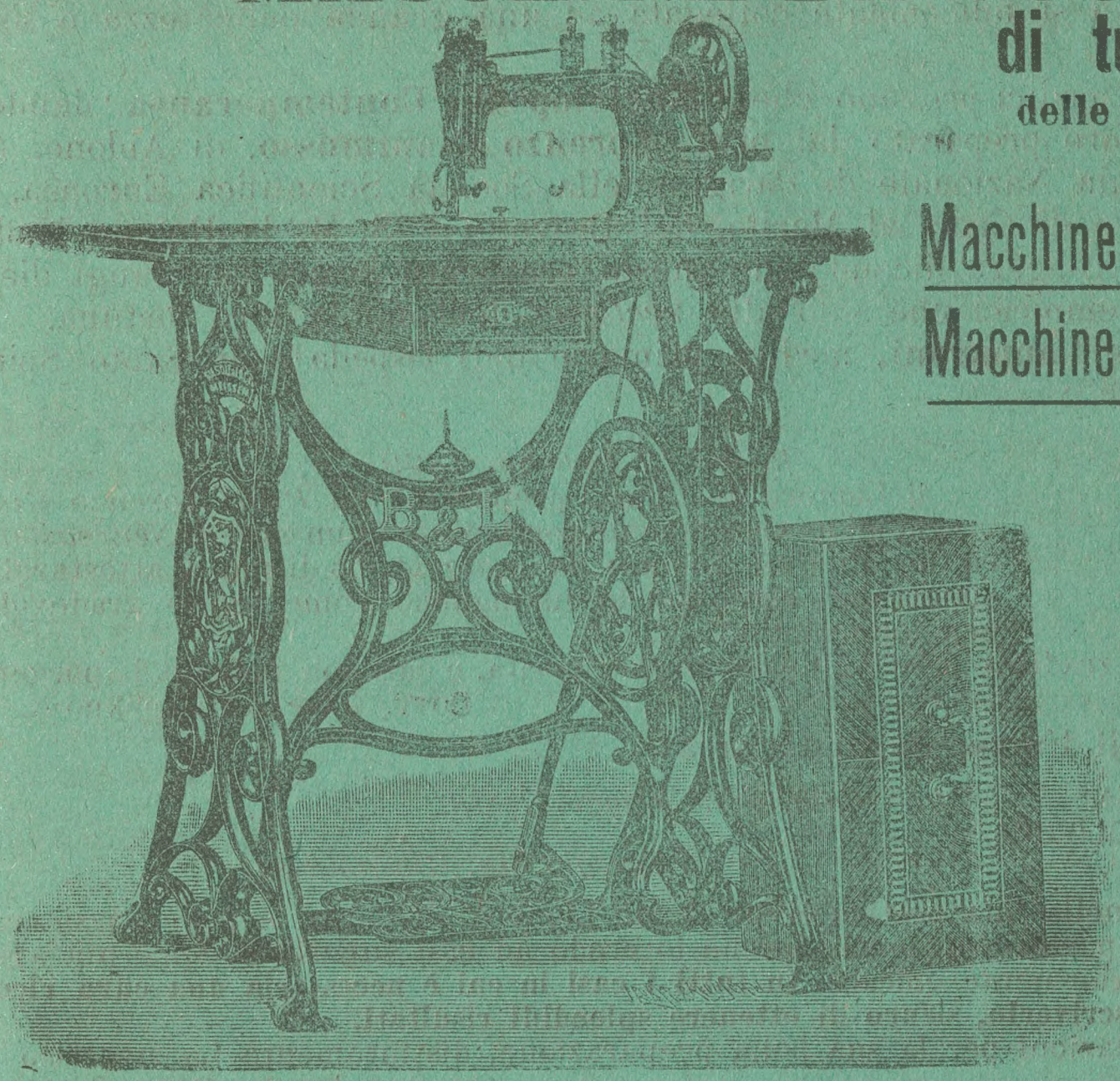
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e **Argentatura**
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.

Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all' ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiar con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5

Abb. a tutta l'opera Estero (L. 8).

L'Enciclopedia Contemporanea di Parigi

Afferma la indiscutibile superiorità della CHINA GIAMMUSSO alle preparazioni consimili e constatata con piacere come medici ed igienisti la raccomandino calorosamente alla loro clientela, consci delle sue proprietà toniche ed aperitive e della sua possente azione digestiva si felicemente collegata ad una grande delicatezza e squisitezza di gusto.

Più di 100 certificati medici provano che l'**Enciclopedia Contemporanea**, dando il suo parere sull'ottimo liquore preparato dal **prof. Lorenzo Giammusso**, di Aidone, (Sicilia) Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi e della Società Scientifica Europea, insignito di 12 Medaglie d'oro, di Croci al Merito, del Brevetto di S. M. la Regina Madre, di 10 diplomi d'onore, non esagera dicendo che questo preparato lascia ben lungi dietro di se tanti liquori fatti da empirici che solo alla *réclame* debbono la loro fortuna.

Il prof. dott. Gaspare Capparoni, medico primario dell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, scrive fra gli altri :

DOTT. GASPARE CAPPARONI
MEDICO PRIMARIO
Dell'Ospedale di S. Spirito
Via dei Fornari 26.

Roma 23 febbraio 1899.

Il Liquore di China preparato dal *Prof. Lorenzo Giammusso* mi ha eroicamente corrisposto in un caso di *Neuroastenia*, ed un altro di *Anemia da malaria*, ho di più d'attestargli le rimarcabili virtù che lo distinguono come tonico gradevole e ben tollerato.

L'Ecc.mo sig. Giammusso gradisca perciò gli encomi che merita, e che non indugio di porgergli con piena soddisfazione.

DOTT. GASPARE CAPPARONI.

Ed il prof. Aiello dell'Università di Catania:

R. UNIVERSITÀ DI CATANIA
ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA

Catania 9 maggio 1898.

Egregio Sig. Giammusso,

Adopero da lungo tempo nella mia pratica civile il suo Liquore di China, e posso assicurarla che lo preferisco a tutti i preparati congeneri, perchè lo credo ad essi superiore, come più aggradevole, meglio tollerato, maggiormente efficace. **In tutti i casi in cui è necessaria una cura ricostituente, non manco mai di prescriverlo, sicuro di ottenere splendidi risultati.**

Nel farle le mie congratulazioni per la sua bella preparazione, distintamente La riverisco

Suo dev.mo DOTT. S. AIELLO

QUESTO LIQUORE NON HA QUINDI BISOGNO DI ESSERE RESO NOTO CON SOVERCHIA RECLAME DAL MOMENTO CHE HA POTUTO CONQUISTARSI LA SIMPATIA E LA FIDUCIA DEL MONDO SCIENTIFICO.

Si trova in vendita dai principali droghieri e liquoristi e nei buoni caffè al prezzo di L. **5** la bottiglia grande e di L. **1.75** la piccola.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E LA SVIZZERA:

EDUARDO FROSINI

Firenze - Via Masaccio 23 (Presso la Stazione Commerciale del Campo di Marte)

Chiedete il

COGNAC MOUNIER & CROIZET

la migliore fine CHAMPAGNE

Agente generale :

EDUARDO FROSINI - FIRENZE

DIETRO RICHIESTA l'Agenzia Commerciale *EDUARDO FROSINI*, manda i cataloghi delle distillerie e Case enologiche, di prodotti alimentari, chimici farmaceutici e industriali di cui ha la rappresentanza per l' Italia.

FUNZIONI DI RAGIONERIA — RAPPRESENTANZE — DEPOSITI — INCASSI

Firenze - EDUARDO FROSINI - Firenze

BAGNI DI MONTECATINI

GRAND' HÔTEL ED EDEN HÔTEL L'ITALIA
SCANNAVINI

NUOVO STABILIMENTO DI CURA

Bagni Minerali - Apparecchi Idroterapici e massaggio

Bibita gratuita - aperto tutto l' anno

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno minerale in tinozza	**L.**	1,00
Id a doccia a pioggia (alta pressione)	**»**	1,00
Doccia a bassa pressione (oltre al bagno)	**»**	0,25
Doccia ascendente (apposita cabina)	**»**	1,00
Spugnatura generale	**«**	1,00

Abbonamento a 12 bagni L. 10,00

Idem 6 » 5,50

Per eleganza pulizia e comodità non si temono confronti

TARIFFA DELLE ACQUE

Imperiale, Regina Margherita, Nuovo Tettuccio

SAVOIA-ELENA RINFRESCANTE

Fiasco di vetro doppio a bocca di bottiglia - litri due circa		**L.**	0,40
Mezzo fiasco	**id da litri uno**	**»**	0,25
Fiasco di vetro semplice	**» due**	**»**	0,30
Mezzo fiasco	**id uno**	**»**	0,20

Dalle analisi batteriologiche risultarono le più pure.

L'Acqua Imperiale è superiore a tutte le acqu minerali. - La Regina Margherita - Nuovo Tettuccio Savoia-Elena rinfrescante - per le loro qnalità sono le più efficaci.

A titolo di saggio: Cura gratuita a tutto Giugno in Firenze, via Cavour 10.

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

Ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Premiati alle Esposizioni di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monza 1879 - Milano 1881.

Fiala - Ogni fiala contiene: 7 gr. Magistero solfo - 7 gr. Zucchero di Saturno 8 gr. Cloruro ammon. 200 gr. Acqua, Alcool e Glicerina.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá. rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.